LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Domenica 7 Marzo 1915 — ROMA — Domenica 7 Marzo 1915 — Num. 65

La flotta turca in movimento presso Nagara

mentre quella anglo-francese avanza a tre miglia da Cianak

La situazione

Mentre l'impresa anglo-francese contro i Dardanelli continua, i tecnici si abbandonano sui giornali di tutto il mondo ad una quantità di discussioni. I competenti militari inglesi riconoscono che l'impresa non è facile, che è anzi oltremodo ardua, ma affermano che il resultato finale non può essere dubbio. Già il rastrellamento e la rimozione delle mine dal canale sono già stati compiuti per un tratto di circa venti chilometri: dall'imboccatura alle vicinanze dello sbarramento di Cianak; già i forti a sud di questa posizione turca sono stati o smantellati o ridotti al silenzio; le navi francesi hanno ottenuto rapidi successi d'artiglieria sul rovescio della penisola di Gallipoli, specialmente contro i forti di Bulair e il nodo stradale di Kavak; rimanevano ancora intatti, a sud di Kum-Kalessi, alcuni forti esterni turchi, ma le navi minori della flotta alleata li hanno bombardati su tutta la costa della Troade, fino al Golfo di Adramyti, in faccia a Mitilene. « Se in pochi giorni sono stati conseguiti successi notevoli, non c'è da dubitare — dicono i competenti dell'Intesa — che tra qualche settimana avremo superato, sia pure con gli inevitabili sacrifici, il punto più angusto, più difficile e meglio fortificato del canale. Oltrepassato che lo avremo, la via per Costantinopoli sarà aperta. Le frettolose opere di fortificazione che Turchi e Tedeschi stanno costruendo alle isole dei Principi, all'ingresso del Bosforo, serviranno a poco, poichè quando le nostre corazzate si troveranno nelle acque delle isole dei Principi, già i nostri tiri di lunga portata potranno attaccare le stesse rive del Bosforo ».

La convinzione della invincibilità dei Dardanelli accenna ad indebolirsi anche negli ambienti militari delle Potenze centrali, se è vero che la Porta considera seriamente la necessità di trasportare la capitale dell'Impero in Asia Minore e che l'Austria stessa ve la consiglia.

Intanto, dagli ultimi dispacci ufficiali apprendiamo che le corazzate inglesi di punta si avvicinano sempre più, lentamente ma metodicamente, allo sbarramento di Kilid Bahr-Cianak, da cui disterebbero ormai tre miglia soltanto. Apprendiamo anche che gli aviatori alleati hanno notato un certo movimento di navi ottomane nelle acque di Nagara (al coperto dietro lo sbarramento di Cianak) ed un intenso movimento di artiglierie e di artiglieri turchi sulle strade che da Kavak conducono ai forti della penisola di Gallipoli.

La prima notizia è d'una qualche importanza, poichè finora sapevamo che le unità della flotta turca si erano concentrate dinanzi a Costantinopoli, a protezione della capitale. Si vede ora che una parte almeno di esse è stata mandata a Nagara, incontro all'avanzarsi della squadra dell'ammiraglio Carden. Potrà la flotta turca — che sembra privata per ora del *Goeben*, inutilizzato per qualche mese — cooperare efficacemente colle artiglierie di terra alla difesa dei due sbarramenti di Cianak e di Nagara, contro una flotta tanto superiore di numero, di pezzi d'artiglieria e di calibri? E' ciò che vedremo nelle prossime settimane.

Nel teatro orientale della guerra, mentre in Polonia la lotta sembra essere entrata in una fase di relativa calma, la nostra attenzione è richiamata in Galizia dalla vigorosa controffensiva russa che accenna a progredire di nuovo dalla linea del Dniester e quella dei Carpazi. Le truppe dello Zar, al comando del generale Brussiloff — il vincitore di Leopoli — hanno ricominciato da parecchi giorni un movimento offensivo contro le truppe austro-ungariche che — avanzate in febbraio in Bucovina ed in Galizia fino al Dniester — ora sembrano aver perduto tutto il loro impulso d'attacco ed esser passate alla difensiva.

Secondo notizie inglesi non ufficiali, gli Austro-Ungarici avrebbero sgombrato di nuovo Czernoviz, la capitale della Bucovina.

In questi ultimi giorni, altri tre sottomarini tedeschi operanti il blocco attorno alle coste inglesi sarebbero stati affondati, parte da unità franco-inglesi e parte da vapori mercantili i quali, attratti dai premi, vanno spiegando una attività ed un'audacia straordinarie.

Il premio di 12,500 lire decretato per quel piroscafo mercantile che avesse per primo affondato un sommergibile tedesco e che sembrava spettare al *Thorodis*, è ora conteso dall'*Alston*, il cui comandante afferma d'aver distrutto fin da sabato un sottomarino tedesco.

La flotta inglese verso Cianak, la turca a Nagara

ATENE, 5.

Le navi della flotta alleata sono entrate stamane nei Dardanelli e una parte è entrata nel golfo di Saros. I destroyers e i vapori spazzamine continuano la distruzione delle mine sotto la protezione delle corazzate. Si nota un movimento di artiglieria verso Grakil, Hanfepi, Saros e Yenikeui.

Il bombardamento della costa asiatica è continuato ieri fino a tardi nella notte ed è stato operato su tutto il fronte dalle navi leggere. Una stazione turca di telegrafia senza fili è stata distrutta e così pure alcuni accampamenti di truppe.

Gli alleati sono a tre miglia dalla località di Dardanelli. Si segnala un movimento di navi turche verso Nagara.

Continua il bombardamento
Forti e batterie sotto il fuoco

ATENE, 5.

Il bombardamento dei forti della costa europea dei Dardanelli specialmente quelli di Medjidie e di Nagara continua.

In risposta al fuoco delle mitragliatrici turche, la corazzata inglese « Saphir » ha bombardato gli accampamenti turchi di Kajakoum presso Dikili di fronte a Mitilene.

Una batteria installata sulle alture di Penkemi ha tirato sulla flotta degli alleati.

Lo stretto libero di mine
fino alla città dei Dardanelli

PARIGI, 6.

Il «Petit Parisien» ha dal suo inviato speciale a Tenedo in data 5 marzo:

« Ieri gli incrociatori inglesi hanno bombardato le coste dell'Asia ove si erano riunite le truppe turche. Si segnala che la squadra francese — composta di tre navi — continua a bombardare le coste europee e protegge le operazioni delle navi che raccolgono le mine. Lo stretto è libero fino all'altezza della città di Dardanelli, ossia per un terzo della sua lunghezza ».

Costantinopoli affretta
i suoi mezzi di difesa
Malumore contro i Tedeschi

PARIGI, 6.

Il Journal ha da Bucarest:

« A Costantinopoli regna la costernazione. Turchi e Tedeschi si rendono conto che sono impotenti ad impedire alla flotta degli Alleati di entrare nei Dardanelli. Si disarmano in fretta certi forti dello Stretto e si trasportano le artiglierie all'isola dei Principi per metterle in stato di difesa; ma tutti comprendono che questi preparativi militari dell'ultima ora saranno insufficenti. Non si ignora che mancano le munizioni. E così la popolazione, che soffre le privazioni e che non riceve che una razione insufficente di pane composto di frumento e di granoturco, mormora e ritiene i Tedeschi responsabili delle sue sventure.

L'agitazione condotta dagli hoggia — preti mussulmani reduci dalla Mecca — si aggrava. Numerose famiglie greche lasciano Costantinopoli. Da ieri più di 50 ufficiali tedeschi provenienti dalla Turchia hanno attraversato Bucarest, per recarsi a Berlino. »

* * *

LONDRA, 6.

I giornali sconsigliano gli osanna prematuri per le operazioni contro i Dardanelli che dovranno essere riservati per quando la flotta degli Alleati avrà fatto rotta attraverso il Mare di Marmara portando i suoi cannoni sul Corno d'Oro. Tutti mettono in evidenza però l'importanza dei risultati che l'impresa può avere.

Il primo risultato del forzamento dei Dardanelli, scrive il Times, sarebbe quello di tagliare nettamente la via della Germania verso l'Oriente. L'Imperatore tedesco ha talvolta parlato di spingere verso il Golfo Persico la Germania, ora gli alleati gli danno la risposta. Il secondo risultato sarebbe che gli eserciti ottomani della Turchia asiatica sarebbero tagliati dalle loro basi. Senza Stambul alle loro spalle, presto essi sarebbero privi di rifornimenti che già scarseggiano; non vi sarebbe più marcia su Tabris e sul Cairo; il Governo turco dovrebbe fuggire a Konia o arrendersi. Ma anche a Konia esso non starebbe molto tempo al sicuro.

L'atteggiamento della Grecia
e il forzamento dei Dardanelli

ATENE, 6.

La quistione del forzamento degli Stretti dei Dardanelli e più ancora gli effetti probabili di questo, tiene in uno stato di emozione e di agitazioni l'opinione pubblica greca.

La stampa ateniese, e quello che è più caratteristico, la stampa governativa, s'agita in modo insolito, e qualifica l'attacco ai Dardanelli non pur come un avvenimento che abbia a scomporre l'equilibrio balcanico, ma addirittura come qualche cosa di sommamente umano, storico, di cui abbia a dipendere la stessa sicurezza dell'Ellenismo indipendente.

Non più dunque la questione di *neutralità assoluta o condizionata*, come si poneva fino a qualche settimana, non più si discute sui vantaggi o meno dello stato neutrale, della tranquillità, della partecipazione alla lotta, ma dice l'ufficiosa « Patris » di stamane nella fine d'un articolo di fondo pieno di apprensione per gli effetti del grande fatto storico che sta per svolgersi: « La Grecia non è « chiamata a scegliere fra una tranquil- « lità provvisoria e i vantaggi che sa- « crificandola, si avrebbero domani. No: « il dilemma per la Grecia è oggi posto « in questi termini: Tranquillità del- « l'oggi o sicurezza non pur del dimani, « ma d'oggi stesso ».

L'articolo della « Patris », come accennai, è improntato a pessimismo, al timore che gli Stretti non vengano ad essere semplicemente internazionalizzati. Temesi l'ingrandimento sproporzionato di vicini, e peggio ancora di vicini, a tendenze nocive per l'Ellenismo.

E il giornale ufficioso si domanda, prima della chiusa, di cui più sopra, se in tali probabili contingenze, la Grecia non sarebbe costretta per scongiurare i pericoli che sovrasterebbero allo Stato attuale e alla sua futura sicurezza, di sacrificare *l'odierna tranquillità*.

Tranquillità in mezzo a quest'immane tragedia delle nazioni, è ovvio voglia dire *neutralità*. E così, il forzamento dei Dardanelli sarebbe la vera incognita che spingerebbe la Grecia ad un'azione bellicosa? Finora, e questa non era precisamente un'incognita, si sapeva, avendolo il primo Ministro greco dichiarato dalla Tribuna parlamentare, che la Grecia, in caso di un attacco bulgaro contro la Serbia, si sarebbe messa ad aiutare l'alleata. Oggi abbiamo la possibilità di un'entrata della Grecia nell'arena, in caso di una possibile temuta soluzione della quistione di Costantinopoli contraria agli interessi greci.

Ma quale sarà il criterio da giudicare il pericolo più o meno imminente di questi interessi? I giornali che più fanno sentire in questi giorni la nota patriottica, oppure nazionalistica lasciano al governo l'apprezzamento degli avvenimenti. E' infatti immensa la fiducia di tutti verso l'attuale Governo, o meglio verso l'uomo che oggi dirige i destini dell'Ellenismo.

Forse questa fiducia senza limite è il maggiore coefficiente in questi momenti di ansia patriottica.

La Grecia può ben avere in tempo di guerra 20 divisioni di prima linea con 300,000 uomini da mettere in brevi giorni sul piede di guerra e una flotta di cui un equipaggio di primo ordine aumenta la qualità combattiva, la forza morale che il popolo greco, esercito e armata attinge dalla presenza al potere del Venizelos è straordinaria, e non ha di parallelo che la fiducia all'arte strategica del Re generalissimo che condusse due volte alla vittoria il popolo armato. A un cenno tutti accorreranno alla frontiera o sulle navi alla volta dell'Egeo o della costa asiatica.

La preoccupazione d'oggi dei circoli ellenici, non è più il *casus foederis* ma qualche cosa di più sostanzialmente riguardante la Grecia, e il suo avvenire nell'Egeo fino all'imboccatura del Mar Nero.

E questi circoli s'agitano, secondati dall'opinione unanime dei Greci, redenti ed irredenti.

M. CAIMI.

Incrociatore inglese
fra Mitilene e Dikili

COSTANTINOPOLI, 6.

Nel pomeriggio di ieri un incrociatore inglese a tre fumaioli si presentò a Dikili, di fronte a Mitilene, e sparò circa ottanta colpi ritirandosi poi senza avere ottenuto alcun risultato.

L'"Alston„ ha affondato
un terzo sommergibile tedesco

LONDRA, 6.

Un'altra nave inglese, l'« Alston » informa di avere affondato un terzo sommergibile nella Manica, speronandolo.

Il direttore del giornale « Siren and Shipping », il quale, come è noto, ha istituito un premio da assegnarsi alla prima nave che avesse speronato un sommergibile, ha ricevuto oggi un telegramma del capitano dell'« Alston », in cui si chiede che sia sospeso il pagamento del premio al capitano del « Thorodis », per poter provare che l'« Alston » affondò un altro sommergibile un giorno prima, e cioè sabato. Sarà compiuta un'inchiesta per accertare la verità di questa ultima asserzione.

Una nota ufficiale da Londra dice:

L'esame in bacino dei danni subiti dal vapore Thorodis, *conferma la narrazione del suo capitano, che il 28 febbraio il vapore secondo ogni probabilità speronò ed affondò un sottomarino che gli aveva lanciato una torpedine.*

Un altro sottomarino tedesco
affondato dai francesi?

PARIGI, 5, (ufficiale).

Una nave della flottiglia della seconda squadra leggera francese ha cannoneggiato ieri nella Manica un sottomarino tedesco tipo « U 2 ». Il sottomarino, colpito da tre granate, si è sommerso ed è scomparso senza lasciare traccia.

L'affondamento del sottomarino U. 8
Confermato in Germania

BERLINO, 5 (Ufficiale).

Lo Stato Maggiore Navale comunica: Secondo un annunzio ufficiale dell'Ammiragliato britannico, il sottomarino tedesco U 8 è stato affondato ieri sera, presso Dover, da una torpediniera inglese. L'equipaggio è salvo.

Firmato: Il sottocapo dello Stato Maggiore Navale, *Behncke.*

e in Inghilterra

LONDRA, 5 (Ufficiale).

Il sottomarino tedesco U 8 è stato affondato al largo di Dover ieri nel pomeriggio da destroyers. L'intero equipaggio è stato fatto prigioniero.

Uno "Zeppelin„ danneggiato

BRUXELLES, 6. (Ufficiale).

Lo Zeppelin L. 8. di ritorno ieri da un viaggio di ricognizione effettuato con pieno successo ha preso terra nell'oscurità della notte presso Tirlemont urtando contro gli alberi e riportando danni non lievi, tanto che è stato ritenuto opportuno smontarlo. Il dirigibile ha potuto essere smontato con la più grande rapidità dai soldati di un parco aerostatico chiamati sul luogo e sarà rimontato in Germania.

Le avarie riportate dallo Zeppelin sono così gravi che lo si può considerare ormai come inservibile.

Gli Austriaci sulla difensiva

Gli Austriaci evacuano
Czernovic in Bucovina?

PARIGI, 6.

Il « Daily Mail » (edizione parigina) riceve da Bucarest:

« Durante la notte da mercoledì a giovedì gli austriaci si sono ritirati verso Franzenthal al sud dei Carpazi Orientali. I progressi dell'offensiva russa in Galizia hanno obbligato gli austriaci ad evacuare Czernoviz ».

Attacchi austriaci respinti
nei Carpazi

PIETROGRADO, 5.

Le valorose truppe del generale Brussiloff continuano a respingere vigorosamente gli attacchi disperati degli austriaci nei Carpazi.

Gli ufficiali austriaci prigionieri riconoscono che mai le loro truppe hanno subìto perdite così enormi, come quelle che hanno riportate durante gli ultimi attacchi, che noi abbiamo respinto. Alcune divisioni furono interamente annientate.

Calma in Polonia e in Galizia

VIENNA, 5.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Sul fronte di combattimento nella Polonia russa e nella Galizia occidentale in generale ieri vi è stata calma.

Nei Carpazi si è combattuto in qualche settore. La situazione è immutata.

Gli austriaci battuti nei Carpazi

LONDRA, 6.

Dopo la battaglia di Prasnycz, l'azione degli austro-tedeschi nei Carpazi si è sviluppata con violenza estrema. Forse essi pensano di reagire contro la scoraggiante influenza della disfatta ai confini della Prussia Orientale con qualche episodio compensatore sui Carpazi. Secondo l'opinione del corrispondente del Times *da Pietrogrado, poichè i Tedeschi recentemente ridussero a tre i loro contingenti nei Carpazi, la parte principale della lotta è caduta sugli austriaci poco o nulla sorretti da operazioni dimostrative su altri punti del fronte lungo circa 500 chilometri. Essi sono stati lanciati in colonne serrate contro le posizioni russe tra i fiumi San e Ollava.*

Secondo il Daily News, *l'Arciduca Giuseppe Ferdinando comandava il nuovo esercito, che avanzava verso nord a marcie forzate per Natworna su Stanislau e si è qui trovato in grave pericolo. Il corrispondente da Pietrogrado del giornale dice che la prima fase del combattimento si svolse tra le colline boscose e venne interamente sostenuto dalla fanteria fino a quando le truppe che proteggevano il fianco austriaco non furono spinte in campo più aperto. Gli austriaci si ritirarono a sud del fiume Lomnica, la loro ala sinistra fu minacciata di aggiramento ed incominciò a staccarsi dalla colonna principale retrocedendo in fretta su Natworna e il fiume Pruth, soffrendo gravi perdite sotto le magnifiche cariche della fanteria russa. Allora la terza armata austriaca che era rimasta nei Carpazi centrali a riposare, perchè esaurita, ebbe l'ordine di correre in aiuto dell'arciduca Giuseppe, che si trovava in pericolo, attaccando nuovamente i difficili passi dei Carpazi dalla sorgente del fiume San fino alla valle dell'Ollava.*

Contro le posizioni preparate dai Russi nelle giornate di lunedì e di martedì, la terza armata fece dunque sei attacchi generali irruenti. Ognuno di essi finì in un disastro. Secondo il corrispondente del Daily News *questa terza armata austriaca ha probabilmente fatto il suo sforzo finale.*

Il corrispondente del Times *dice che le truppe austriache non sono mai state così spietatamente sacrificate. Un testimone oculare descrive i combattimenti nei Carpazi come una ripetizione degli attacchi notturni dei Tedeschi sulla Bzura. Gli austriaci avanzarono in formazioni chiuse e vennero battuti in tal modo che tutto il terreno fu ben presto coperto di morti. Secondo gli ultimi telegrammi ufficiali questi sforzi disperati continuano ora per quanto essi siano tutti egualmente infruttuosi.*

La battaglia fra il Niemen e la Vistola

Secondo il corrispondente del Times *da Pietrogrado a nord, tra il vecchio Niemen e la Vistola, la situazione può essere riassunta come segue: il generale Von Below si sta trincerando ad est e ad ovest di Ossowiecz per coprire le operazioni di assedio che non si estendono a sud del Bobr. Il limite delle linee tedesche può essere fissato approssimativamente a Kalzilov. Il gruppo di Johannisburg è in ritirata verso il proprio territorio. Il tentativo di coprire il fianco di questo gruppo e di quello di Mlava conservando la vallata dell'Omulew (a nord-ovest di Ostrolenka) è fallito. Le forze nemiche vennero messe in rotta a Kierzec sulla riva sinistra di questo affluente del Narew a 15 miglia dalla frontiera. Il gruppo tedesco di Sierpc cercò di coprire il fianco destro della colonna di Prasnycz la sua ala sinistra venne dispersa da un vivace attacco di automobili blindate. La sconfitta tedesca a Prasnycz costrinse naturalmente il nemico ad inviare dei rinforzi nella regione di Mlava dove i fuggitivi si stanno concentrando. Tenendo presente che quando le operazioni nella Prussia Orientale ebbero inizio, i Tedeschi avevano circa 17 corpi fra la Vistola ed il Niemen, è da presumere che per questo scopo siano disponibili ampie forze. Ma tuttavia il piano di raggruppamento generale degli eserciti di Hindenburg che, secondo ogni indizio, era incominciato quando la disfatta di Prasnycz venne a sconvolgerlo, sarà probabilmente ostacolato.*

La fuga dei Tedeschi da Prasnycz

In un vivace resoconto della battaglia di Prasnycz, il corrispondente del Novoie Vremia *dice che l'avanzata russa fu così rapida ed inattesa che i Tedeschi non ebbero nemmeno il tempo di trincerarsi e di scegliere posizioni convenienti per le loro artiglierie. Sopraffatti dagli attacchi essi trascinarono i loro cannoni nei boschi e tentarono di attaccare, ma poichè la linea dei tiratori russi avanzava furono costretti a togliere le tirelle e fuggirono abbandonando i pezzi. Nella foresta vennero trovati dei cannoni e nei fossati delle mitragliatrici. Biciclette, carri, fucili, cartuccie, elmi e zaini sventrati coprivano le strade e la pianura. Venne trovato un telegrafo da campo ancora intatto. Il nemico non ebbe il tempo di smontare la ferrovia da campo, nè di trasportare in salvo i carri carichi di rifornimenti.*

Il corrispondente da Pietrogrado della Morning Post *narra che gli abitanti della Polonia settentrionale durante l'invasione tedesca si sono armati in massa di vecchi fucili ad avancarica, di falci e di forche formando battaglioni di volontari per la sorveglianza delle strade, e delle foreste. In questi ammirevoli e non richiesti sforzi le donne rivaleggiano cogli uomini.*

Il Granduca Nicola rimase assai commosso nel vedere un gruppo di donne di un villaggio con alcuni prigionieri tedeschi che esse avevano catturati e legati. Le donne avevano legati con degli stracci i cani dei fucili dei loro prigionieri con tutta cura per impedire che essi esplodessero inavvertitamente. Quest'opera dei battaglioni dei volontari fu di immensa utilità nel proteggere la strada ferrata principale ad est di Grodno. L'obbiettivo dei Tedeschi era quello di tagliare questa e se possibile altre linee.

L'ultimo disperato sforzo dell'Austria
La leva dei riformati

VIENNA, 6.

Ormai si ha la conferma ufficiale della nuova leva militare ordinata per tutti gli uomini dai 38 ai 42 anni che non hanno mai prestato servizio militare e che a suo tempo furono riformati per varie ragioni.

Con questa leva rigorosa le autorità militari si promettono un aumento abbastanza notevole di uomini che naturalmente prima di essere condotti al fronte dovranno essere assoggettati ad una istruzione sommaria di qualche settimana. La leva è fissata per l'epoca dal 6 aprile al 6 maggio, e coloro che saranno dichiarati abili dovranno presentarsi al rispettivo distretto entro 48 ore. Questa è l'ultima risorsa di uomini che ancora rimane all'Austria-Ungheria. La misura ha destato grande impressione in Austria. I giornali cercano di calmare gli animi, facendo appello al patriottismo ed allo spirito di sacrificio dei popoli della monarchia danubiana.

Sintomatico pure è, da questo lato, il linguaggio usato dalla Neue Freie Presse, *la quale ricorda le parole rivolte dall'Imperatore Francesco Giuseppe subito dopo lo scoppio della guerra, ad alcuni ufficiali che erano andati a riceverlo alla stazione di Ischl.*

« Noi, disse il monarca, abbiamo sempre voluto la pace e questa guerra ci è stata veramente imposta e l'abbiamo dovuta accettare per non dover sacrificare la nostra esistenza. »

Il giornale ammonisce il pubblico a ricordarsi di queste parole del monarca che oggi sopratutto rispecchiano esattamente la grave situazione in cui si trova l'Austria-Ungheria. « Noi siamo circondati tutto intorno da nemici, esclama il giornale, che hanno giurato di distruggere la nostra esistenza per ripartirsi il nostro territorio, per cui dobbiamo, a costo di qualunque sacrificio ottenere che non una nostra provincia sia strappata alla corona degli Absburgo, alla quale tutti i nostri paesi sono legati da antiche tradizioni. »

Il giornale continua in questo tono concludendo che in queste condizioni pure essendo grave la misura ora decretata perchè strappa alle famiglie quegli uomini che erano divenuti indispensabili perchè sono i soli ancora rimasti a provvedere al loro sostentamento, conviene tuttavia che il paese sappia sopportarla, perchè solo così si potrà salvare l'esistenza della monarchia.

Il generale Pau
reca al Granduca Nicola
la medaglia militare

PIETROGRADO, 6.

Il generale Pau ha lasciato Pietrogrado e si è recato sul fronte degli eserciti russi per consegnare al generalissimo Granduca Nicola la medaglia militare.

La furiosa battaglia di Augustow

Una riflessa storica

LONDRA, 6.

Il corrispondente del *Times* dalla Polonia, manda al suo giornale una descrizione della battaglia di Augustow. Esso dice: Il preludio del grande movimento di fianco dei tedeschi è ora chiaro; consisteva nello spingere le forze russe sulla linea della Bzura col terribile attacco su Varsavia di tre settimane or sono. Hindenburg dopo aver perduto 70 mila uomini per la seconda volta nella campagna di Polonia, riempì i treni che erano in attesa a Lowicz con truppe fresche e aggiungendole alle truppe del fronte che erano in istrada, le spinse avanti, con le ferrovie della frontiera, su quattro punti: Mlawa, Willenberg, Johannisburg e Lotzen.

Un fattore non secondario nell'affrettare l'attacco tedesco, era l'avanzata russa su Lipno e Thorn che metteva in pericolo le comunicazioni delle forze tedesche davanti a Varsavia.

I tedeschi operavano un'avanzata infinitamente più decisiva in questa regione di ciò che fecero cinque mesi fa. Non appena che il piano dei tedeschi fu rivelato dai rapporti degli aviatori, i russi che si erano spinti avanti a colpi di cannone da Thorn, subito si ritirarono sulla linea difensiva Viszgorod-Plonsk-Ciekanov-Prasnyc dapprima, quindi sulla linea del Narew sotto la protezione della fortezza di Novo Georgievsk. Fortunatamente il loro piano ebbe successo, quantunque le isole della Vistola vicino a Viszgorod avessero dovuto essere abbandonate nel timore di un attacco sul lato della linea della Bzura. Il solo punto pericoloso notato ora verso questa direzione è Prasnyc, dove forti colonne principalmente austriache, sono segnalate come avanzantesi dalla frontiera, dirette verso Varsavia.

Nondimeno, all'estremo nord i russi respinti dalla Prussia orientale furono obbligati a trincerarsi a Kowno. L'urto ebbe luogo qui, secondo quello che dichiarano i prigionieri, con cinque corpi principalmente di volontari, il cui brillante battesimo di fuoco è una delle rare occasioni di gloria nella madre patria.

Una battaglia di automobili

La stagione era favorevole ai russi. Gli eserciti opposti si battevano a circa 30 miglia di distanza da un'arteria ferroviaria principale, ciò che rendeva impossibili i rapidi rinforzi. Un'altra causa di un prevedibile rovescio era la facilità con cui le truppe potevano trincerarsi nel terreno fangoso comparata alle difficoltà del suolo gelato.

Uno degli incidenti della grande battaglia fu una lotta di automobili. Circa 70 carri vi parteciparono sulle tre strade principali convergenti su Lomza da Kowno, Stavishi e Dedzhov. Si dice che i carri avversari frequentemente si avvicinassero fino a pochi metri gli uni dagli altri. E sembra veramente che il risultato di questa battaglia di automobili fosse tale che i nemici riuscirono a portarsi vicino a Lomza di dove ora sono ritirati.

La più furiosa lotta nel centro del grande fronte ebbe luogo lungo il fiume Bobr verso la fortezza di Ossowiec di dove i russi dovettero ritirarsi. Un bombardamento iniziale rapidamente degenerò in ciò che è chiamato un fuoco ad alti angoli. La causa ne fu che l'artiglieria tedesca affondava nelle terre paludose. Dopo ciò il nemico portò avanti una coppia di treni d'assedio. La situazione che risultava da questa mossa divenne critica. La mattina del 17 febbraio il comandante russo ordinò un'avanzata generale a tutti i costi su un raggio di 20 miglia. Tutto il giorno e durante tutta la notte la battaglia continuò in campi illuminati da razzi, da riflettori e da case incendiate.

Un attacco su un treno d'assedio

Un ufficiale cosacco ricoverato in un ospedale dà la seguente descrizione di un punto della battaglia sul Bobr. «Verso la mezzanotte i tedeschi si avanzarono urlando come se fossero diventati matti. Noi avevamo le nostre mitragliatrici benissimo allineate aspettammo che essi ci fossero così vicini che quasi ognuno dei loro uomini ricevette tre palle nel petto, una in mezzo e una da ogni parte. Questo dice bene la rapidità del nostro fuoco».

Un corpo di questi bravi soldati russi che da dieci giorni si battevano in ritirata, quando fu completamente circondato riuscì a trattenere un corpo tedesco tre volte più forte di lui. Ma per non essere preso prigioniero questo corpo avrebbe dovuto potere giungere a Grodno che per il momento era mal difeso, e tagliato fuori dalla arteria Varsavia-Pietrogrado e forse anche arrivare fino alla linea del Niemen. Prima di arrendersi questi uomini lottarono finchè non rimase loro altro che una baionetta per combattere, ed il nemico era naturalmente molto soddisfatto di poterli colpire in piena sicurezza. La resa fu negoziata e al nemico fu domandato che essa avesse luogo in forma «umanitaria».

Hindenburg tuttavia non ebbe modo di rinnovare la battaglia di Tannenberg, quantunque il terreno insidiatore ed il successo della strategia avvolgente, ricordassero la terribile prova di Rennenkampf.

Le operazioni erano dettate da quella tattica della tanaglia che è la più semplice e la più profonda, per condurre ad un fulmineo colpo di mazza sull'estrema destra della linea russa. Hindenburg battè i russi e li obbligò a indietreggiare per 50 miglia in 48 ore. La battaglia degenerò allora in una rotta. Le susseguenti operazioni dei tedeschi furono ovvie. Essi formarono un cuneo fra i tre corpi battuti e il quarto adiacente che non era stato assalito. Con tutte le comunicazioni tagliate diventò impossibile eseguire una ritirata generale e circa 50 mila uomini furono circondati. Quindi cominciò una lotta storica nella densa foresta sui laghi e le paludi. Le truppe russe furono obbligate a combattere simultaneamente dai quattro lati, quantunque esse fossero obbligate a dedicare la loro maggiore attenzione alle forze che premevano alle loro spalle e che minacciavano la loro ritirata.

Come il comandante riconoscesse la disperata situazione della battaglia si ignora, quantunque parecchi aeroplani, ignorando il cerchio d'acciaio dei tedeschi, gli portassero gli ordini del quartiere generale. Specialmente eroico fu il lavoro dei cosacchi che emulando gli scozzesi e i lancieri dopo Mons riuscirono a mantenere le comunicazioni. Pochi di questi 50.000 uomini chiusi in un cerchio durante quattro giorni. Il contingente dei sopravviventi era composto quasi tutto di feriti, altrimenti non avrebbero capitolato. Quelli che riuscirono ad aprirsi una via furono ricevuti con applausi quando essi passarono dalla stazione diretti verso Varsavia. «Io voglio ora aggiungere la mia testimonianza personale, termina il corrispondente, formatasi durante una visita di una settimana in automobile attraverso la devastata Polonia. E' meraviglioso che il Granduca sia riuscito a far muovere le immense masse. Le condizioni delle strade e del paese sono generalmente peggiori di ogni descrizione. Veramente lo stesso può essere detto anche per il nemico. Infatti i tedeschi non sono stati ridotti alla inattività in ogni successiva zona di battaglia che essi hanno scelto? I russi sfidarono il vantaggio dei trasporti tedeschi non soltanto costruendo ferrovie — la Polonia, in questo momento, vale per tre grandi [illegible] tedesca — ma preparando centinaia di migliaia di posizioni fortificate dove masse che avanzano possono essere tenute in scacco da forze minori, e rendendo non ancora per lungo tempo necessario il febbrile trasporto di truppe fresche in qualsiasi punto scelto da Hindenburg per combattere.

Le probabilità di un intervento greco

La grande riunione dei Ministri sotto la presidenza del Re

ATENE, 5, ore 20.

Oggi alle tre pomeridiane, è stata tenuta una riunione degli ex-Presidenti del Consiglio sotto la presidenza del Re. Erano presenti Venizelos, Dragoumis, Theotokis, Rhalli e il Capo dello Stato Maggiore generale Dousmanis.

Venizelos ha fatto una lunga esposizione della politica che il Governo crede necessario seguire.

Hanno quindi parlato Theotokis, Dragoumis e Rhalli. Ha poi di nuovo parlato Venizelos; poscia il Re ha tolto la seduta, ringraziando i presenti.

Una immensa folla ha acclamato vivamente Venizelos al momento in cui usciva dal Palazzo Reale.

Per l'intervento della Grecia

Le opinioni a Parigi

PARIGI, 6.

Un telegramma da Atene in data di oggi dice: La Grecia attende con estrema ansietà di conoscere la decisione del Consiglio della Corona. E' opinione generale che il Consiglio si sia pronunziato a favore dell'intervento. In caso contrario, secondo quanto scrive il giornale Hestia, il Governo rassegnerà le sue dimissioni. Non si parla ancora del modo con cui potrebbe manifestarsi un possibile intervento. Vi è chi crede che la Grecia potrebbe cooperare alle operazioni dei Dardanelli in modo particolare con un corpo di sbarco. Il Journal des Débats ritiene che la Grecia non potrà prendere parte diretta alle operazioni dei Dardanelli. Sono, dice il giornale, le tre potenze alleate che devono conservare la direzione di tutte le operazioni presenti e future sul teatro della guerra. Ma ciò non vieta alle altre potenze amiche di cooperare all'azione generale su terreni attigui ove il loro intervento sarà più efficace. Per la Grecia si tratta di montare la guardia accanto alla Serbia nei Balcani, ove saranno anche decisi i destini dell'Asia. Il Journal des Débats pensa che Smirne sarà per la Grecia una magnifica metropoli da cui essa potrà dominare tutto il bacino orientale dello Egeo.

Un altro telegramma da Atene reca questa notizia: E' opinione diffusa in tutta la stampa che ormai l'intervento della Grecia a fianco della Triplice Intesa sia inevitabile. Re Costantino ha ricevuto ieri d'urgenza il Ministro di Turchia. Il Comitato generale degli ospedali, Comitato costituito in previsione di una guerra, si è riunito ieri al Palazzo Reale, sotto la presidenza della Regina. Le diverse Compagnie di navigazione elleniche hanno soppresso da ieri tutti gli scali nei porti albanesi; il solo scalo mantenuto è quello di Kimara nell'Epiro settentrionale.

Agitazioni bulgare

Nello stesso tempo giungono notizie di agitazioni e preparativi bulgari che possono far temere nuove complicazioni.

Un altro telegramma da Atene annuncia che in base ad informazioni da fonte attendibile giunte a Salonicco, circa 20 mila Comitati bulgari al comando dell'ufficiale turco Ikhsin pascià sarebbero concentrati nei distretti di Melnik, Nevrokop, Strumitza e Radovic. Il famoso capo banda sarebbe riuscito in questi ultimi giorni, travestito da mercante di bestiame a penetrare nei villaggi greci della frontiera, per cercare di raccogliere informazioni fra i mussulmani della regione.

Un altro telegramma parla di un incidente avvenuto a Dedeagatch ove le autorità bulgare hanno espulso il direttore francese di un tronco ferroviario strategico della regione, nonostante le proteste del console francese.

Anche oggi alcune nostre notizie private ci consentono di lumeggiare quanto ci si telegrafa da Atene.

Non è da meravigliarsi, in primo luogo, se l'opinione pubblica ellenica si abbandona a manifestazioni d'entusiasmo bellicoso. Le relazioni ufficiali fra la Turchia e la Grecia furono costantemente delicate e talvolta anche critiche, da quando furono riprese le relazioni fra i due Governi fino ad oggi. Comunque, le *forme* si sono potute sempre salvare. Ma, in sostanza, l'ostilità fra l'opinione pubblica dei due paesi non è cessata mai nè ha avuto nella guerra guerreggiata uno sfogo sufficiente.

Per la Giovane Turchia, Atene è stata l'artefice di quel complesso di patti che condussero alla guerra balcanica disastrosa per l'Impero.

Per i Greci, la Turchia permane l'usurpatrice dei massimi diritti dell'ellenismo che, com'è noto, ha orizzonti estremamente vasti.

I due elementi, il turco e il greco, sono necessariamente antagonisti. E l'antagonismo, acutizzato dalle vicende che si conclusero a Ciatalgia, ha trovato la sua manifestazione pratica in una fra le più dolorose tragedie collettive che ricordi la storia contemporanea: quella delle emigrazioni coatte di popoli interi dalle zone appartenenti ai due paesi. Noi non ci addentreremo nella ricerca delle maggiori o minori responsabilità: ci basti di segnalare che, come in Turchia giunsero dalla Macedonia e dalla Tracia lunghe colonne di contadini che dichiaravano di non potere più vivere in terra greca, così le isole elleniche e la stessa Atene hanno veduto e vedono migliaia di profughi dall'Asia Minore e dalla Tracia turca i quali dichiarano che per aver salva almeno la vita hanno rinunziato a traffici e a beni.

Codesti spettacoli quotidianamente ed immediatamente tangibili a tutti hanno mantenuto acceso ed hanno anzi aumentato il livore ereditario fra le due razze.

Si sa quanto fervidamente sentano il patriottismo i Greci anche d'umilissima condizione. Per chi conosca il paese, è già una prova di non consueta padronanza del paese quella data dal Governo di Atene riuscendo, per questi otto mesi di guerra generale, a dominare sempre gli impulsi della piazza.

Ma oggi il signor Venizelos pare giudichi giunto il momento di aprire le dighe ed ecco che il sentimento popolare, compresso per quasi un anno, trabocca vigorosamente intorno al Re e agli uomini più notevoli dei vari partiti greci: trabocca reclamando la guerra.

Contro chi e in quali forme? Abbiamo incontrato stamane un autorevole personaggio balcanico — non greco — il quale ci ha detto: — In tutta la Balcania è convincimento generale che il signor Venizelos abbia negoziato con gli Alleati un'azione dell'esercito ellenico in collaborazione con le forze che operano ai Dardanelli.

La Grecia è in grado di offrire agli Alleati un corpo di sbarco perfettamente equipaggiato e forte di centomila uomini.

L'ufficialità greca conosce alla perfezione il terreno sul quale delle forze di terra dovrebbero manovrare per integrare lo sforzo navale delle flotte Alleate.

Tanto la zona della penisola di Gallipoli, quanto quella della Troade sono state studiate accuratamente dallo Stato Maggiore ellenico.

Le truppe greche partirebbero con un entusiasmo senza pari per un'impresa diretta a colpire al cuore il nemico tradizionale, il turco. —

— E le minacce bulgare?

— Non sarebbe ormai più che una follia da parte del Governo di Sofia attaccare la Grecia oggi che Costantinopoli è direttamente minacciata.

— Quali compensi avrà la Grecia?

— E' pericoloso avventurarsi in ipotesi su questo; certo in ogni centro balcanico si è convinti che quell'esperto negoziatore che è Venizelos non darà un solo uomo se non contro compensi sicuri, tangibili e indiscutibili. Comunque, a chi rifletta che a Costantinopoli e in Oriente le colonie greche hanno compiuto una straordinaria opera di penetrazione, appare evidente che un compenso meritevole di ogni sacrificio da parte dei Greci sarebbe già la garanzia che, nel futuro assetto della Turchia, all'elemento greco sarà assicurato un libero e integrale sviluppo.

Insuccesso inglese

a sud della Mesopotamia secondo notizie turche

COSTANTINOPOLI, 6.

Secondo un dispaccio ufficioso da Bagdad, l'attacco operato da una ricognizione di soldati turchi con volontari contro Chabis a sud di Korna è terminato con successo. Numerosi prigionieri e feriti inglesi sono caduti nelle mani dei turchi. Secondo dichiarazioni fatte dai prigionieri il nemico ha subito gravi perdite.

La "giornata slava" a Pietrogrado

Lo stipendio ai prigionieri di guerra

PIETROGRADO, 6.

Ieri si è svolta a Pietrogrado la «giornata slava», durante la quale vi sono state un centinaio di grandiose manifestazioni. Vari cortei hanno percorso le vie della città. Nelle cattedrali ed in tutte le altre chiese sono stati cantati dei *Te Deum*.

Un imponente *meeting* è stato tenuto alla Casa del Popolo dove l'entusiasmo della folla è stato indescrivibile.

Il Consiglio dei Ministri ha autorizzato le varie istituzioni che impiegano i prigionieri di guerra a dare a questi un salario per incoraggiarli al lavoro.

La giornata serba nelle scuole francesi

In onore dell'indipendenza dei Serbi

PARIGI, 6.

Una Nota ufficiale dice:

Alla fine di marzo del 1804 i Serbi cominciavano la loro guerra per l'indipendenza che doveva durare più di un secolo e portare alla trionfale vittoria di oggi.

In occasione di questo anniversario il Ministro dell'Istruzione Pubblica ha deciso che in tutte le scuole della Repubblica venerdì 26 marzo 1915 sia una giornata serba e vengano celebrate le gesta e le virtù di questo popolo e dei suoi patrioti. In tutti gli istituti di insegnamento primario secondario e superiore saranno fatte dai professori e dai maestri lezioni e conferenze sulla storia della Serbia e sulla sua missione nella guerra presente.

Il piano di guerra russo ed il suo sviluppo

Per le condizioni naturali tutte speciali nelle quali si è trovata la Russia di fronte ai suoi avversari, e per le differenze così accentuate di risorse di comunicazioni, permane tuttora il fatto di uno schieramento russo che non corrisponde alla possibilità di un'azione attiva ed offensiva.

Il centro avanzato rispetto alle ali che si trovano fortemente impegnate, è tale condizione che non ammette un'offensiva fintanto che le ali non siano pervenute sulla linea, non solo, ma sopravanzino il centro verso il nemico. Questo apparve chiaramente essere il piano russo al suo inizio, quando, protese le braccia nella Prussia Orientale e nella Galizia, si accontentò di mantenere il centro sulla Vistola. Non già per coprire il territorio russo, come già rilevammo, nè per occupare del territorio nemico come [illegible]gno, la Russia dovette distendere le sue forze su di un fronte così vasto, ma per ragioni di configurazione dei suoi confini. La Prussia Orientale, con la sua ricchissima rete ferroviaria che permetteva alla Germania di poter manovrare sulle due rive della Vistola, e la Galizia che — lo si è visto — consentiva una facile invasione austriaca in Polonia senza che avesse ad incontrare linee fluviali trasversali al movimento di avanzata, costituivano tale condizione militare da obbligare la Russia ad assicurarsi le ali, cercando d'impadronirsi dei centri ferroviari della Prussia Orientale per paralizzarli, e, in pari tempo, di appoggiarsi col fianco sinistro ai Carpazi.

La necessità di congiungere queste due ali così lontane fra loro è ciò che unicamente ha imposto quello schieramento così vasto che corre da Tilsit fino alla frontiera rumena.

Le condizioni naturali del terreno polacco, di fronte al centro di questa lunga linea di battaglia sono però tali da escludere, per ragioni logistiche, specialmente d'inverno per la rigidezza del clima, e nelle altre stagioni per le difficoltà di comunicazioni, la possibilità di grandi operazioni di guerra. Infatti, sia per i Russi che avanzassero fino ai confini della Prussia, sia pei Tedeschi che si portassero contro la Vistola centrale, sorgerebbero tali difficoltà logistiche e di manovra da paralizzare qualsiasi azione offensiva.

E ben lo capirono anche i Tedeschi i quali, dopo la prima loro offensiva, in cui credevano di trovare un nemico inferiore e non preparato, non attaccarono in seguito su quel fronte, ma si basarono, per le ulteriori loro azioni, sulle ferrovie della Prussia Orientale.

Per questa necessità di schieramento russo su di una linea così vasta e per la distanza fra loro delle due ali, e la scarsità di linee di comunicazione e specialmente di spostamento e di collegamento, si è affacciato ai Russi un grave problema da risolvere, quello della ripartizione delle forze nei vari settori del fronte. Data l'impossibilità della cooperazione effettiva, meno per diversione o ripercussione, delle forze di uno dei settori a rincalzo di quelle degli altri, urgeva ai Russi di valutare a priori la quantità di forze dislocabili nei vari scacchieri, e ciò in relazione alle offese che in ognuno di essi l'avversario avrebbe potuto sviluppare. Ciò aveva tanto maggior importanza, in quanto che una disfatta su di una delle ali avrebbe potuto diventare un fatto decisivo.

Dallo svolgimento delle operazioni chiaro è apparso che tale ripartizione era stata ben calcolata; difatti i Russi non hanno dovuto mai, per parare offese anche ingenti, spostare truppe da uno all'altro fianco, o rallentare la pressione esercitata nel settore galiziano, nel settore cioè di manovra e più indicato per ulteriori avanzate decisive, quando le operazioni del fianco destro siano riuscite a paralizzare o respingere ogni minaccia tedesca da quella parte. Quest'ultima è condizione assoluta per permettere ai Russi libertà di manovra verso parti vitali nemiche che si presentino nell'azione contro il territorio austriaco.

E' stato obbiettato che il ritardo e l'arresto nelle operazioni militari russe in Galizia nel primo periodo, siano da ascriversi a velleità russe di occupazione territoriale, ed a lentezza nell'approfittare della difettosa dislocazione austriaca, lentezza derivante appunto da tale velleità. Questo appunto rivolto al Comando russo mi sembra fatto senza tener presente le sue condizioni logistiche. Queste truppe, che erano partite per l'operazione contro la Galizia dalla base della Vistola, riuscite nell'intento di stabilire fortemente la sinistra sul fronte del San (prolungamento della Vistola centrale) e appoggiarla ai Carpazi, dovevano cercare di formarsi una nuova base per le successive operazioni, sia in Ungheria, sia nella provincia austriaca. Inoltre, dovevano cercare di rendersi indipendenti dalla base della Vistola, usufruendo della buona rete ferroviaria galiziana. A tale scopo urgeva dunque ai Russi tatticamente l'occupazione di tutta la Galizia e del corso del Dniester per avere in mano tutta la rete ferroviaria e formare della Galizia stessa una base per le operazioni della sinistra. Ed inoltre era per essi necessario ridurre il proprio materiale ferroviario a scartamento differente, ed anche procurarne del nuovo, visto che gli Austriaci ritirandosi dovevano averne distrutta o portata via gran parte.

Non ritengo necessario, nè utile ripetere a lungo oggi, che con le enormi masse di eserciti, bisogna dare, nell'esame delle operazioni di guerra tutto il valore che hanno, ai bisogni logistici. Se i principii di massima sono sempre immutabili, le modalità di oggi non si possono giudicare alla stregua delle operazioni militari napoleoniche, e nemmeno a quelle di Moltke. Purtroppo per i Russi, la sosta ad essi imposta dalle condizioni generali e da quelle logistiche nella prima loro operazione in Galizia, ha dato il tempo all'Austria di riacquistare vigore ed efficenza bellica; ma questo era inevitabile, e di esso non al Comando russo, ma alle circostanze ed alle esigenze della situazione può farsi carico.

E' stato pure osservato che il piano russo non aveva unità di mosse e di comando, inconvenienti questi assai gravi rispetto allo svolgimento delle azioni. Ma, in verità, poteva la Russia ottemperare a tali condizioni?

Ad essa si sono presentati due avversari distanti fra loro e che l'attaccavano alle due ali. Appunto per le difficoltà logistiche di spostamento i Russi hanno dovuto dividere il teatro di guerra in distinti scacchieri, con eserciti e comandi propri, e al supremo Comando hanno dovuto affidare solo il compito di armonizzare in grandi linee le operazioni dei diversi scacchieri. Che tale compito abbia assolto il Comando russo, pare di sì: difatti, quando si delineò la prima offensiva prussiana, il centro e l'ala sinistra russe si raccolsero sulle loro posizioni di difesa; ed ora, dopo il secondo successo tedesco ai laghi Masuriani, ciò si è ripetuto.

Ad ogni modo, fino ad oggi non appare che le forze nei vari scacchieri siano state mal calcolate. Per quanto le mosse tedesche fossero prevedute, la facilità e la brevità del tempo ch'è occorso ai Tedeschi per spostarsi, grazie alle loro ferrovie, hanno costituito una difficoltà gravissima pei Russi, i cui movimenti richiedono sempre tempo tanto maggiore. A questo stato d'inferiorità i Russi hanno sempre opposta l'unica tattica loro consentita, quella delle ritirate sui grossi dei propri eserciti. Tattica che oltre a diminuire le difficoltà di spostamento e di accorrere di riserve, ha anche il vantaggio di attrarre i Tedeschi lungi dalla loro importante rete ferroviaria e di metterli in pari condizioni logistiche.

Dai frammentari particolari delle ultime operazioni offensive tedesche si può difatti rilevare che difficoltà logistiche abbiano impedito ad essi di portare avanti in tempo le loro artiglierie pesanti ed anche in parte le loro colonne di munizionamento. Perlomeno con simili ragioni si spiega nei comunicati germanici l'improvviso arresto di quell'offensiva ch'era stata così ben preparata e così bene di sorpresa iniziata.

Mentre altre volte abbiamo creduto riscontrare la ragione di certi insuccessi russi in manchevolezze, ci sembra oggi che non si possano fare appunti nè al piano generale d'azione dei Russi, nè alle grandi modalità del suo sviluppo; e nel considerare le operazioni russe dobbiamo oggi in primissima linea tener presenti le loro condizioni logistiche in rapporto con la vastità delle masse operanti, e di fronte all'offensività tedesca. Questa infatti è potente e deriva da due fattori che sono preparazione non solo tattica, ma anche logistica mettendo anche in prima fila la rete ferroviaria che hanno saputo creare ed hanno studiata in modo da ricavarne tutti i possibili vantaggi.

Generale CARLO CORSI.

La guerra franco-tedesca

Successi francesi su tutto il fronte

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio, nella regione delle dune, abbiamo saldamente organizzato le trincee avanzate prese ieri dalle nostre truppe. I Tedeschi hanno tentato di scavare le loro trincee a contatto delle nostre. In dodici riprese il nostro fuoco li ha dispersi.

A nord di Arras i nostri contrattacchi, nella regione di Notre Dame de Lorette sono stati coronati da pieno successo.

Nella serata di giovedì abbiamo preso una sezione di mitragliatrici. Nella giornata di venerdì, in seguito ad un nuovo attacco del nemico, abbiamo risposto, respinto gli assalitori al di là del loro punto di partenza, ripreso elementi avanzati rimasti da due giorni in loro possesso e fatto numerosi prigionieri.

Reims è stata bombardata per tutta la giornata.

In Champagne, nella regione di Perthes, progressi notevoli. Nella serata di giovedì una compagnia della Guardia si trovava accerchiata nelle nostre linee; essa è rimasta in nostra mano, malgrado gli sforzi tentati per liberarsi. Nella giornata di venerdì abbiamo guadagnato terreno su tutto il fronte, preso una trincea a nord-ovest di Perthes, ed occupato, a nord dello stesso villaggio, un terrapieno, ove abbiamo fatto prigionieri.

Abbiamo conquistato seicento metri di trincea, su duecento di profondità, al di là della cresta che si trova a nord-est di Mesnil, e progredito nei luoghi vicini. Ci siamo infine resi padroni di parecchie trincee nei burroni a nord-ovest di Beau Sejour. A confessione dei prigionieri le perdite del nemico sono estremamente elevate. Il morale delle nostre truppe è eccellente.

Nell'Argonne, a Vauquois, abbiamo fatto importanti progressi nella parte occidentale del villaggio, la sola ove i Tedeschi si mantengono ancora.

Nel Bois-Le-Prêtre (a nord-ovest di Pont-à-Mousson) un attacco tedesco è stato facilmente respinto.

Nella regione di Badonvillers, e nella regione di Celles i nostri attacchi hanno progredito sino a giungere ad immediato contatto dei reticolati di ferro del nemico, ed abbiamo respinto un contrattacco.

In Alsazia ad Hartmannsweilerkopf abbiamo preso delle trincee, un fortino ed alcune mitragliatrici.

Piccoli successi delle truppe inglesi sul canale d'Ypres

LONDRA, 5.

Un comunicato del maresciallo French dice:

La situazione sul fronte è generalmente invariata. A sud del Canale di Ypres ci siamo impadroniti, nella notte dal 1.o al 2 marzo, di una trincea tedesca avanzata, ma l'artiglieria nemica, rendendoci impossibile di tenerla, l'abbiamo sgombrata il giorno dopo. Nella stessa regione il 2 marzo la nostra artiglieria ha costretto i Tedeschi a sgomberare una trincea, ciò che ha permesso di infliggere perdite al nemico. Nella successiva notte un'avanzata dei Tedeschi è stata respinta con lancio di granate. Pure il 2 marzo un nostro aviatore volando dietro le linee tedesche, ha attaccato a varie riprese due aeroplani nemici, costringendoli ad atterrare.

Nota ufficiale sulla esplosione a Rottwell d'una polveriera tedesca

PARIGI, 5.

Una nota ufficiale sul raid di Rottweil dice:

La polveriera di Rottweil è una delle più importanti della Germania. Rottweil è sul Neckar dall'altra parte della Foresta Nera a 150 chilometri da Belfort in linea retta. Un nostro aviatore è disceso a soli 1500 metri sopra la polveriera per lanciare i proiettili con maggior precisione. Egli ha lanciato quattro granate da 90 millimetri, a melinite, la prima sul serbatoio degli acidi, le altre tre sulla polveriera propriamente detta. Il proiettile lanciato sul serbatoio ha fatto uscire un denso fumo azzurro che l'aviatore ha, a tutta prima, creduto fosse il fumo di un tiro diretto contro di lui. Poco dopo una densa fiamma si elevava dallo stesso punto con colonne di denso fumo che giunsero all'altezza dell'apparecchio, cioè a 1500 metri. Il pilota è rimasto dieci minuti sopra la polveriera per poter osservare l'effetto del tiro. Egli ha in questo modo potuto constatare, oltre all'incendio principale, fiamme che si elevavano da diversi punti della polveriera, provocate dallo scoppio delle altre granate.

I danni del bombardamento aereo sulle posizioni tedesche nel Belgio

PARIGI, 5.

I comunicati quotidiani hanno segnalato le operazioni di bombardamento alle quali hanno proceduto i nostri aeroplani sulla costa del Belgio verso il 20 febbraio. I giornali olandesi ci informano ora che i risultati di queste operazioni sono i seguenti: 1.o) A Zeebrugge impianti della stazione marittima sono distrutti. Alcuni sottomarini sono stati danneggiati; 2.o) Trentatre soldati tedeschi sono stati uccisi e 52 feriti da una bomba caduta presso Blanckenberghe; 3.o) Lungo la costa parecchie batterie hanno sofferto, numerosi serventi sono rimasti uccisi; 4.o) A Knoke un ufficiale tedesco e sette soldati sono rimasti uccisi. Nessun borghese e nessuna casa sono stati colpiti.

Rapporto francese sullo scontro della Fattoria Alger

PARIGI, 6 (Ufficiale).

A nord di La Pompelle, al di là della strada nazionale da Reims a Cha[...], si trova una località detta la Fatt[oria] di Alger dove si combatte dal settembre.

I Tedeschi dopo tentativi per scompigliare le nostre trincee con mine e torpedini aeree, pronunciarono il 2 marzo un attacco a viva forza, terminato in un completo insuccesso. Il tentativo era preceduto da un intenso bombardamento e da due tentativi di diversione.

Il cannoneggiamento cominciò il 1. marzo nel pomeriggio. Tutto il fronte di Reims fu fatto segno a un bombardamento continuo con pezzi di ogni calibro, ma la nostra artiglieria rispose procedendo ad un bombardamento metodico delle opere nemiche.

Il primo attacco tedesco cominciò alle ore 2.15. Due gruppi sbucarono uno accanto all'altro; un terzo gruppo armato di forbici seguì lo stretto sentiero e arrivò fino ai fili di ferro che tagliò in parte. Esso tentò di entrare in una trincea, ma dopo un rapido corpo a corpo, gli assalitori furono uccisi o fatti prigionieri. Un ufficiale francese ferito alle due braccia fece ruzzolare un tedesco in fondo alla trincea e ve lo tenne prigioniero. Due altri gruppi arrestati nettamente dal fuoco dell'artiglieria e della fanteria batterono rapidamente in ritirata lasciando numerosi cadaveri.

Qualche minuto dopo, alle 2.45, all'altra estremità del fronte si sviluppava un altro attacco. Utilizzando un riparo di pini, una compagnia giunse fino a dieci metri dalle nostre trincee. Il fuoco di fucileria la fermò mentre il cannoneggiamento sulle trincee tedesche impediva al nemico di uscirne infliggendogli gravi perdite. La compagnia di prima linea riguadagnò penosamente, la sua posizione, abbandonando una quindicina di morti.

L'attacco principale che aveva per obbiettivo le nostre trincee nella Fattoria di Alger finì verso sera preceduto da un intenso cannoneggiamento e da qualche torpedine aerea. Due compagnie diedero l'assalto. Il tiro della nostra artiglieria sulle opere nemiche neutralizzò l'attacco di importanti sostegni. Presi nel fuoco delle nostre mitragliatrici e di numerosi cannoni, i Tedeschi subirono gravi perdite e ripiegarono senza tentare di continuare il loro sforzo.

L'attacco costò ai Tedeschi 350 uomini fuori di combattimento ossia i due quinti degli effettivi impegnati e ottomila proiettili, che causarono soltanto danni materiali.

La Mostra degli Amatori, Cultori e Acquarellisti

RITRATTO DELLA SIGNORA SOULIER, OPERA DEL PITTORE MEYER

Previati - Wildt - I ritratti

L'opera di maggiore importanza esposta quest'anno agli « Amatori e Cultori di Belle Arti » è un trittico di Previati — *I funerali della vergine* — opera che fu già esposta a Venezia l'anno passato. Una teoria di fanciulle si snoda divisa in schiere che si succedono l'una all'altra come i ranghi di un esercito. Questa insistenza nella ripetizione di uno stesso motivo è la ragione del senso di solennità che il quadro comunica. Come nel tema iniziale della quinta sinfonia di Beethoven la nota ribattuta dà al ritmo qualcosa di fatale.

Se per determinare meglio l'impressione del quadro la confronto a quella di un'opera musicale, è proprio perchè l'arte di Gaetano Previati tende assai più al senso musicale che al pittorico. Prende le forme dal vero, ma non cura affatto che a quello restino fedeli: le trasforma in elementi che accordati insieme diano delle armonie.

Per questo i quadri di Previati se si vuole considerarne separatamente le figure possono apparire anzi appariscono incompleti, magari scorretti. Ma se si guardano nella loro interezza mettendone in rapporto tutte le parti, lasciando che queste intreccino e fondano la propria efficacia espressiva si afferra il loro valore estetico. Il quale si riassume, si afferma soprattutto nella composizione.

La composizione nei quadri di Previati è l'elemento più importante, è la legge alla quale sono soggette tutte le forme. Ella lega con un istinto d'una sensibilità rara le linee, le attonda, le spezza distribuisce le masse, le richiama, le sperde. Ha il capriccio, la varietà, e il senso costruttivo di quelle labili architetture di nuvole bianche che il vento fa disfa sul cielo d'aprile.

Così mirabile è la composizione di questo « Funerale di una vergine ». Sulla insistenza delle linee verticali che disegnano le figure delle giovinette, riposa orizzontale il corpo della morta: per questo grava veramente come un peso, come l'unico peso in mezzo alla mobile successione delle schiere cantanti. Ed è il sommo di una curva il corpo della morta, di una curva che dolcemente decresce verso i lati della tela.

Il colore si allea al disegno per chiarire la struttura delle masse del quadro. La luce gialla che investe il fronte di ogni rango, l'ombra violacea che gli si addensa dietro, accentua la formazione del corteo, quasi costituisce con le figure gruppi determinati che hanno la compattezza di parti ben distinte di una architettura. Così il funerale sembra dover continuare al di là dei bordi della cornice in un ondeggiamento infinito di teste bionde, in un salmodiare di voci infinito...

Le altre opere qui esposte di Previati mostrano gli stessi caratteri. Nè perdono affatto in grandiosità per essere di dimensioni minori. I mazzi di fiori tondeggiano con un giuoco di luce dispersa sul verde delle foglie, sul bianco, sul rosso dei petali, vaghissimo — e pure potente nel renderne il volume. — E i colori cantano in sordina con infinite modulazioni con tremolo leggiadro.

La marina — anche questa fu esposta a Venezia — ha un senso di freschezza tale che sembra veduta dagli occhi rinnovati di un convalescente. I cespi fioriti bordano la scala che scende rapida giù verso il mare, e pare inviti a seguirla ad andar giù verso quelle tre piccole vele che lievi come farfalle posano curve sull'orizzonte.

Con questo lirismo Gaetano Previati continua a produrre senza esser toccato dalle ansietà di tecnica e di spirito che urgono le generazioni nuove. E' perchè è abbastanza grande da vivere soltanto dei suoi sogni e per i suoi sogni. Noi lo rispettiamo e l'ammiriamo come un artista d'eccezione.

* * *

E come ad un artista d'eccezione bisogna guardare ad A. Wildt. Per quanto il suo nome sembri straniero questo scultore è milanese. Fino alla trentina esercitò l'arte dello sbozzatore in marmo; poi la illuminata assistenza di un mecenate gli permise di dedicarsi a produrre delle opere originali. E così venne formando la sua personalità in un silenzio in un isolamento dalle esposizioni tale, che sino ad ora è stato quasi del tutto sconosciuto, per quanto una sua grande fontana monumentale già completa, aspetti a Milano di essere eretta su una piazza.

A. WILDT
Busto del Sig. Franz Rose Doehlav

Si può seguire lo sviluppo dell'arte di Wildt nelle opere esposte. Le quali da forme consuete quale è quella di un busto di fanciulla, giungono alle audacie del « Prigione ». E' su queste e le sue coeve che vien desiderio di soffermarsi. Non che le prime, il nudo di uomo giacente, il « crociato » soprattutto non abbiano meriti di fattura; ma le ultime sono quelle ove si manifesta una particolare concezione plastica.

Una concezione plastica della realtà, tutta esasperata che accentua ogni accidentalità della forma in un giuoco di incavi di rilievi spasmodici. Pure dimostrando un vigoroso senso strutturale questo spasimo non raggiungerebbe valore se non sopravvenisse un elemento tutto esterno. La miracolosa perizia tecnica dell'autore nella lavorazione del marmo. Infatti a quel che dice un suo amico, egli scolpisce direttamente nel marmo senza modellar prima in creta.

Il suo scalpello si addentra profondamente nelle narici, nelle occhiaie nella bocca, mette in rilievo i denti, si aggira nelle sinuosità del padiglione dell'orecchio, intaglia nettamente le rughe della fronte contratta. Si direbbe quasi che nel viso ami rendere soprattutto quelle parti che dalla loro natura cartilaginea assumono un aspetto tipico. Il marmo sotto le sue mani si solleva in bordi sottili, si assottiglia in lamine trasparenti, prende delle preziosità simili a quelle di un interno di conchiglia pallida; si trasforma quasi in una materia compatta levigata. La trama, il cristallino del marmo cede alla lucidità della porcellana o dell'avorio. Si direbbe che raggiungere la squisitezza tattile che in queste hanno talvolta oggetti d'arte, sia la tendenza inconscia di Wildt. E che in lui come in altri si rifletta vivamente l'influenza delle arti minori sulle maggiori, quale rivela l'opera di molti artisti moderni.

Una tecnica tanto prepotente non può a meno di agire sul mondo immaginario dello scultore. E infatti le sue teste assumono una esagerazione di espressione che può meravigliare ma che finisce con lo stancare, la sua fattura una artificiosità che ricorda quella delle statue policrome della decadenza umana. Però in un busto sembra fondersi talmente bene con il tipo dell'uomo e della razza da fare di tal busto un'opera notevole. E' questo il ritratto del Mecenate dell'artista il sig. Franz Rose Doehlav. I muscoli del collo diritti e possenti come affusti i baffi aguzzi e rigidi come baionette, le occhiaie fisse e vuote come bocche di cannone, il cranio convesso e forte come la cupola di un forte, danno la figurazione efficace di un rappresentante di quella civiltà germanica che nel militarismo trova la massima espressione. Un artista ha detto: « E' un busto da 420 ».

Non si potrebbe dire in forma più sentetica e attuale quali i caratteri dell'arte del Wildt. Il quale ha certo un senso potente della forza, della rigidità, della colossalità, e dei perfettissimi mezzi per esprimerle.

* * *

Il gruppo di ritratti riunito nella seconda sala forma una interessante mostra. Con questi si possono considerare alcuni ritratti sparsi nelle altre sale.

Giacomo Grosso espone una figura di donna appoggiata ad un camino, e illuminata da una violenta luce artificiale. E' un quadro composto con equilibrio e con accenti di colore squisiti nel viso e nell'abito. Espone anche un ritratto d'uomo di grande vivacità d'espressione.

Meyer, partito dalla copia di opere dei maestri, passato attraverso a imitazioni di queste, è giunto a essere un bel ritrattista. Il suo tocco è fluido, la scelta dei toni grigi assai piacevole, il taglio del quadro elegante. Bello fra gli altri il ritratto di *Signora*.

Siviero ha le stesse qualità ma con uno sforzo di esser piacevole ancora maggiore; tanto grande anzi da giungere a non curare più della realtà null'altro. Tutto nel suo lavoro è smaltato, è lucente, le unghie, le perle, le labbra. E' un seguace di certi aspetti più superficiali dell'arte di Sargent di Lazlo, ecc.

Sartorio mostra due teste fini di fattura ma un po' antiquate. Due buone tele hanno C. Ferro e Piatti-Gambogi tenta un contro luce, Irolli si sforza di applicare dei procedimenti Manciniani. Romagnoli fa sfoggio di facilità.

In complesso nessuno di questi ritratti rappresenta la creazione di un'opera di carattere efficace. Ma molti raggiungono una eleganza di forma piacente.

ANTONIO MARAINI.

L'inaugurazione
alla presenza del Re

IL RE ESCE DAL PALAZZO DELLE BELLE ARTI DOPO LA INAUGURAZIONE
(Fot. Montabone).

Questa mattina alle ore 10 ha avuto luogo al Palazzo delle Belle Arti in via Nazionale la inaugurazione ufficiale dell'annuale esposizione degli Amatori e cultori e quella degli acquarellisti.

Con puntualità regale è giunto all'ora fissata, in automobile, il Re, accompagnato dal tenente generale Brusati e dal gen. Vanzo.

Si trovavano a riceverlo all'ingresso della mostra il Presidente della Commissione on. Manfredi, il comm. Benvenuto Cagli, il segretario Mistruzzi, scultore, i consiglieri conte Ciardi, tenente generale Giorgio Bompiani, Stauronghi, conte Carlo Macchi di Cellere, lo scultore Giovanni Niccolini, il pittore Siviero, Erulo Eroli, il signor Pannacchini. Notammo anche tra le autorità e notabilità presenti il Ministro della P. I. on. Grippo col sottosegretario on. Rosadi, l'on. Cottafavi, sottosegretario di Stato all'Agricoltura, l'on. Guglielmi, il comm. Adolfo Apolloni, il direttore generale dell'Antichità e belle Arti comm. Corrado Ricci, l'infaticabile direttore della Segreteria dell'Esposizione Alfredo Politi, il sindaco don Prospero Colonna, il comm. Canovai della Banca d'Italia, l'on. Morpurgo, l'illustre direttore dell'Accademia di Francia Albert Besnard, e fra gli artisti Aristide Sartorio, lo scultore Francesco Parisi, i pittori Casciaro e D'Achiardi, la graziosa pittrice signorina Tarditi, il pittore Meyer, Giulio Amleto Cataldi, il cav. Colonnelli capo ufficio d'arte al Municipio, il cav. Carlo Stacchini, il prefetto Aphel, l'assessore Galassi, Carlo Montani, lo scultore Wildt, i pittori Carosi, Raniero Aureli, Cecconi, Rossini, Corinna Modigliani e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome. Molte le belle signore e signorine.

Accompagnato dal Presidente della Commissione e da un ristretto gruppo di autorità e di artisti, il Re, il quale vestiva la piccola tenuta di generale ed appariva di ottimo aspetto e di gioviale umore, ha subito iniziato il giro delle sale.

La esposizione degli amatori e cultori si compone di sedici sale; di cui tre dedicate alla mostra del bianco e nero, e varie altre a esposizioni regionali. Fra di esse notevole quella veneziana organizzata da Beppe Ciardi, la sala lombarda ove primeggia un trittico di Previati: *I funerali della Vergine*, la sala del ritratto ove vi sono opere notevoli di Siviero, di Meyer, di Ferro, di Bovero, di Romagnoli, di Bocchi.

La decorazione della sala della mostra degli Amatori e cultori, sobria ma assai elegante è dovuta al pittore Siviero, a cui si deve anche una parte preponderante dell'opera di distribuzione dei quadri nelle sale, compito riservato alla giuria, e quanto mai difficoltoso e delicato.

Il Re, con vivo interesse e visibile compiacimento, comincia l'esame delle opere, soffermandosi su quelle di più notevole valore, o che più lo impressionano, seguendone attentamente i nomi ed i titoli sul Catalogo che tiene aperto in una mano, e scambiando impressioni con le autorità, le notabilità, gli artisti che lo attorniano deferenti. Domanda sovente notizie particolari su questo o quello artista, e le persone che lo accompagnano si fanno subito premura di presentarlo al Sovrano, dal quale riceve parole cortesi di approvazioni e di plauso, osservazioni acute sul carattere delle opere, interessanti domande sui suoi criteri di arte.

Il Re si è soffermato con particolare attenzione a l'esaminare la sala veneziana, quella lombarda, si è intrattenuto in modo particolare col giovine scultore Wildt, artista coraggioso, sulle opere del quale anche gli altri convenuti hanno animatamente e simpaticamente discusso, rilevandone la potenza espressiva. Si è soffermato poi dinanzi alle opere del Siviero, del ritrattista Meyer, al quale ha rivolto parole di vivo elogio, di Grosso, di Ciardi, di Fornara, di Pennasilico, di Niccolini, di Sartorio, del Rossini, del Battaglia, del Cecconi.

Terminata la visita dell'Esposizione degli Amatori e Cultori, il Re è passato a visitare quella degli Acquarellisti, decorata con squisito senso di armonia dal Carosi, e che si compone di quattro sale. Anche in questa mostra il Sovrano ha trovato motivo di interessamento e di vivo compiacimento, che ha espresso al comm. Cagli come sagace Presidente degli acquarellisti.

Più di una volta nel corso della visita ha interrotto l'esame delle opere, per scambiare strette di mano, o fuggevoli conversazioni con le persone che lo seguivano o che gli venivano presentate; e più di una volta lo abbiamo veduto intrattenersi cordialmente con l'illustre direttore dell'Accademia di Francia, Albert Besnard, e domandargli informazioni e giudizi.

Anche più avanti a quasi ad ogni quadro si è soffermato, interessandosi vivamente alla parete che contiene i meravigliosi acquarelli di Aristide Sartorio, alle opere di Weis, di Arturo Noci, di Corinna Modigliani, del Petiti, di Corelli, di Nardi, di Yorja, del Ricci, del Gabet, del Cavalleri e di tutta la schiera degli antichi e dei nuovi e dei nuovissimi acquarellisti.
delle Esposizioni. « Mi sembra — ha det-

E' stata da più d'uno notata l'acuta penetrazione con la quale il Re rilevava i caratteri ed i pregi delle pitture e delle sculture, il gioco degli effetti di luce o d'ombra, l'efficacia dei motivi decorativi; ed i membri della Giuria hanno trovato occasione di vivo compiacimento nel lusinghiero giudizio espresso dal Sovrano nel complesso della Esposizione. « Mi sembra — ha detto a un certo punto — che in questa esposizione non vi siano brutte cose. »

Nell'esame dei paesaggi il Re ha notato quali egli aveva avuto occasione di visitare, ed a proposito di un ridente paesaggio di Raniero Aureli, ha ricordato di averlo veduto recentemente nel suo viaggio in Sabina, dopo il terremoto; ed ha espresso i complimenti all'autore pel modo come ne aveva reso il carattere.

Un giudizio assai simpatico ha dato anche il Ministro della P. I. on. Grippo, il quale ha formalmente promesso di tornare quanto prima a visitare le due mostre.

La visita reale è durata esattamente un'ora, lasciando in tutti — organizzatori, artisti, invitati — il più simpatico ricordo.

Dopo la uscita del Sovrano, fatto segno a manifestazioni del più riverente affetto, l'esposizione è stata aperta al pubblico.

All'Associazione della Stampa

Ieri sera nella sala dell'Associazione della Stampa affollata di eletto pubblico in cui notavansi il Ministro dell'I. P. on. Grippo, e gli Ambasciatori d'Inghilterra e Stati Uniti, il barone Quaranta di S. Severin tenne l'annunziata conferenza sul « Canale di Panama ».

La conferenza, ricca di dati statistici, riuscì grandemente interessante e fu illustrata da numerose proiezioni inviate dalla Commissione americana del Canale. Un lungo applauso salutò, alla fine, la dotta conferenza.

Il "Duca d'Aosta" nell'Atlantico sorpreso da un fortunale
Caruso in Italia

NAPOLI, 6.

Il piroscafo *Duca d'Aosta*, proveniente da New York, arrivato qui ieri, dopo un giorno di navigazione dalla partenza, fu in pieno oceano sorpreso da un fortunale di straordinaria violenza che durò oltre quattro giorni. Fortunatamente le avarie riportate dalla nave non sono gravi, in modo che essa ha potuto arrivare a Napoli con poco ritardo.

A Gibilterra, dicono le persone del piroscafo, esso fu fermato dalle autorità inglesi le quali volevano sbarcare un carico di cuoio destinato in Svizzera; ma per intercessione delle autorità consolari nostre, il *Duca d'Aosta* fu fatto proseguire. A poche ore da Gibilterra un passeggero di seconda classe, tale Serena Lavino, di 40 anni, preso da subitaneo accesso di follia si slanciò in mare. Furono fermate le macchine e fu calata in mare una lancia per le ricerche, che furono infruttuose benchè durate per oltre due ore. Vista la inutilità di ogni ricerca il piroscafo proseguì la sua rotta.

Col *Duca d'Aosta* è tornato in Italia, dopo una fortunosissima stagione al *Teatro Manattan* di New York, il tenore Enrico Caruso, nostro concittadino. Il Caruso in compagnia di Filippo Ciaccello e di altri parenti si è recato in casa di un suo fratello che abita al Vomero. Egli si fermerà qui due giorni e poi partirà per Montecarlo.

Alle autorità municipali che si sono recate ad invitarlo per una serata di beneficenza ha detto che farà tutto il possibile, benchè le sue condizioni di salute non gli permettano di cantare. Ad ogni modo ha fatto sperar molto.

Teatri ed Arte

Concerti di quartetto

Giornata faticosa, quella di ieri, per un critico di buona volontà. Due concerti di musica di quartetto, uno nel pomeriggio a S. Cecilia e uno, la sera, alla Sala Pichetti. C'è di che rimanere asfissiati. Dalla penuria siamo passati al lusso, dalla fame all'indigestione. Non potrebbero i signori quartettisti venire fra loro ad un accordo fraterno? Farebbero il vantaggio proprio e, insieme, quello dei cultori di musica, i quali desiderano ardentemente di ascoltare concerti di quartetto, ma tuttavia rifuggono dalle ingrate *corvées*, del genere di quella imposta loro ieri.

Almeno, si cercasse di armonizzare i programmi delle audizioni tenute dalle società rivali ed evitare quelle ripetizioni e coincidenze che portano fatalmente a confronti pericolosi, antipatici e — pur troppo — inevitabili.

Ieri, ad esempio, ci fu forza l'ascoltare due volte il quartetto Op. 18 N. 4 di Beethoven. I componenti il nuovissimo « quartetto stabile », costituitosi all'Accademia di Santa Cecilia, non potevano ignorare che già da tempo era stata annunziata, per il giorno di venerdì 5 marzo, l'esecuzione dello stesso lavoro a cura della fiorente *Società del quartetto*. O dunque? Fra tutti i quartetti beethoveniani non se ne poteva scegliere un altro? Oppure si è voluto, di determinato proposito, creare un antagonismo semplicemente deplorevole? Non assumiamo l'ufficio di inquisitori. Diciamo però, senza veli e in omaggio a un principio di serena giustizia che il citato quartetto di Beethoven ha avuto assai maggiore rilievo nell'interpretazione di Rosario Scalero e compagni che in quella dei professori Zuccarini, Ammonini, Rosa e Rosati.

E' opportuno osservare tuttavia che questi quattro giovani valorosi, sui quali continua a posarsi affettuosamente l'occhio di chi dirige l'Accademia di S. Cecilia, erano ieri al loro primo esperimento del genere e che, per ciò, non c'è da meravigliarsi se essi non abbiano potuto raggiungere d'un subito, la desiderata efficacia. Perchè un quartetto acquisti una coesione intima perfetta, occorre tempo e studio pertinace. Siamo sicuri che lo Zuccarini e i suoi animosi compagni sapranno guadagnar terreno rapidamente, sino ad ottenere la suprema vittoria. Intanto notiamo il successo preliminare ottenuto ieri da loro all'Accademia di S. Cecilia, successo particolarmente vivo dopo i due brani *Notturno* e *Scherzo* del « Quartetto N. 2 » del Borodine e dopo l'*andante* del « Quintetto » di Mendelssohn. Qui lo Zuccarini riuscì ad emergere fraseggiando appassionatamente, ma, in certo qual modo, recò ingiuria ai suoi compagni, costringendoli all'ufficio di semplici accompagnatori. Nel campo quartettistico certe intemperanze sono oltremodo dannose... se pure valgono a strappare l'applauso del pubblico meno evoluto.

Passiamo ora al concerto della *Società del Quartetto*. La sala Pichetti, era letteralmente gremita e gli abili e coscienziosi esecutori — Rosario Scalero, Gioacchino Fanelli, Giuseppe Alessandri e Dante Serra — ebbero, come sempre, feste cordiali. Essi si presentarono — oltre che nella nominata composizione beethoveniana — nel *quartetto op. 41 N. 1* dello Schumann, nel *Tema con variazioni* del Fibich e nella *Serenata italiana* di Hugo Wolf.

Questi ultimi due lavori, nuovissimi per Roma, vennero devotamente ascoltati e accolti con segni non dubbi di compiacimento. Il *Tema con variazioni*, pur senza entusiasmare, piacque per la facilità melodica e l'ingegnosa struttura: quanto alla *Serenata* del Wolf, tutti ne rilevarono la grazia, la elegante leggerezza e la vibrante forza dei temi. Rosario Scalero e i suoi compagni, che già nel quartetto Schumanniano avevano avuto acclamazioni insistenti, ebbero nuove prove del favore del pubblico nei pezzi del Fibich e del Wolf e, poi, meritarono onori speciali per l'esecuzione vivida e precisa dell'*Allegretto scherzando*, del quartetto beethoveniano, che chiudeva la degna festa d'arte.

A. G.

AVGVSTEVM
Il prossimo concerto

Ecco il programma del concerto che avrà luogo domani, domenica, alle 16 precise:

1. Tschaikowsky — *Romeo e Giulietta*, ouverture-fantasia.
2. Prokofiew — *Concerto* per pianoforte e orchestra: a) *Andantino* - b) Scherzo - c) *Intermezzo* - d) *Finale*.
3. Debussy — *La Mer* — *Trois esquisses symphoniques*: a) *De l'aube à midi sur la mer* - b) *Jeux de vagues* - c) *Dialogue du vent et de la mer*.
4. Strauss — *Till Eulenspiegel*, poema sinfonico.

Come si vede il programma è ricco e vario. Di più, fra le migliori attrattive v'è quella di giudicare del pianista russo Prokofiew, artista assai rinomato, il quale si presenterà come interprete di un importante concerto di sua composizione.

Dirigerà l'orchestra il maestro Molinari.

TEATRI DI ROMA

Al COSTANZI — Stasera *Tosca*, con l'infaticabile tenore Ippolito Lazzaro che l'altra sera, chiamato improvvisamente a sostituire il De Muro ammalato, seppe conquistarsi nella *Fanciulla del West* un bellissimo successo, specialmente al terzo atto.

Domani, *Fanciulla del West* per rappresentazione diurna a prezzi popolari, e martedì prima della *Francesca da Rimini* di Zandonai.

Al QUIRINO — Questa sera seconda della *Mignon* che l'altra sera, attraverso la splendida interpretazione delle signorine Elvira de Hidalgo e Gabriella Besanzoni, ben coadiuvata dal tenore Eliseo e dal basso Ricceri, ha ottenuto un successo completo.

Dirigerà il maestro Pietro Mascagni.

Procedono intanto attivamente le prove della *Dinorah*, che avrà per interprete principale la De Hidalgo.

Al VALLE — *L'altra* ritrovò ieri sera sulle scene del *Valle* le festose accoglienze dello scorso anno. Dino Galli, Amerigo Guasti, Ignazio Bracci e gli altri tutti gareggiarono in brio ed il pubblico si divertì ed applaudì ad ogni atto. Stasera replica de *L'altra*. [illegible]

Domani due spettacoli: alle 17,30 *Non tradisco mio marito*, alle ore 21 *L'altra*.

Al CINES — Ricordiamo che stasera Miss Atkins dà lo spettacolo d'onore con *La vedova allegra*. Domani alle 17,30 *Il sogno di un valzer*; alle 21 *La reginetta delle rose*.

Al NAZIONALE — Stasera e domani in entrambi gli spettacoli *La signorina del cinematografo*.

All'ADRIANO — Stasera settima replica di *Nino er boja*.

Al MANZONI — Domani due repliche di *Madama Sangenella*, che va in scena stasera.

Al Salone Margherita

Debutta stasera *Miss Rovitza et son partner* umoristi d'equilibrio. Domani, due spettacoli alle ore 6 e 9.30 pom.

Penultime rappresentazioni del cavallino Boy alla Sala Umberto I

Gabrè ottenne ieri sera nel suo debutto un'accoglienza entusiastica e il suo fu un altro trionfo. Cantò deliziosamente e dovette, fra le vive insistenze del pubblico, concedere numerosi *bis*.

Sempre in grande successo l'applauditissimo *Bernard*, esilarantissimo nelle sue conosciutissime creazioni.

Ottimo tutto il resto del programma con il cavallino *Boy* che domani darà il suo *addio*.

Al Teatro dei Piccoli

Si dà un'argutissima commedia dell'arte: *Il giuocatore ravveduto* con Arlecchino servo, ridotto in camicia. E' un'ora di giocondità, un brioso intreccio ricco di trovate per le maschere, e finisce naturalmente con il pentimento del discolo. Lo spettacolo si chiude con due scene della *Gran Via*.

Date le numerose insistenze del pubblico, nella settimana entrante si riprenderà, per qualche rappresentazione, *l'Augellin Belverde* di Carlo Gozzi. Ed intanto è alle prove nientemeno che il *Don Giovanni* di Mozart, in una accurata riduzione per questo Teatro in miniatura.

SPETTACOLI del 6 Marzo

Per comodità del pubblico i biglietti pei Teatri vendonsi anche all'Ufficio Viaggi, Piazza Venezia Telefono 25-43 — 22-18 e Romana.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia drammatica Nella Montagna — Ore 17,30 e 21: *Quo vadis?*

ADRIANO — Drammatica compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Nino er boja*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *Madame Sangenella*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *L'altra*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domenica 7, ore 15,30, 17, 18,30: *Il giuocatore ravveduto*, scena da: *La Gran Via*.

VARIETA'

APOLLO — Tutti i giorni « *Taborin* » dalle ore 23,30 in poi.
MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.
TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

Un enorme squalo catturato a Marciano Marina

PORTOFERRAIO, 5.

E' stato catturato nelle tonnarelle del Bagno di Marciana Marina, di proprietà del signor Giacomo Ridi, uno squalo lungo sei metri e mezzo, del peso di oltre mille chilogrammi.

Da parecchi giorni era stato avvistato nelle acque di Procchio, dietro a branchi di tonni; stamane poi è rimasto coi denti impigliati nelle reti e preso. In corpo gli vennero trovati tre piccoli tonni, un pesce-bandiera e un delfino, circa 30 chilogrammi di peso.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio Comunale

Nella seduta di ieri sera il Consiglio comunale, dopo una commemorazione del compianto consigliere avvocato Camillo Giuliani, si occupò in seguito ad una interrogazione del consigliere Tupini, dello in ortante problema della ferrovia Roma-Ostia-Mare, in merito al quale l'assessore *Orlando* fece le seguenti dichiarazioni:

« L'Amministrazione comunale aveva piena coscienza come uno dei caposaldi del proprio programma fosse la istituzione della ferrovia Roma-Ostia-Mare e la creazione di Ostia nuovo.

« Però l'Amministrazione non potè far nulla finchè non decadde la convenzione con la Ditta Boucher e Bertelot. Immediatamente dopo iniziammo trattative col Governo per sapere come avrebbe potuto facilitare al Comune la realizzazione dell'impresa.

« Il Governo invitò a studiare una semplificazione al progetto in modo da evitare la galleria dal Settizonio fino in piazza Venezia. Il primo mese fu speso per portare a fine questo studio, terminato il quale la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato non fu proclive ad aderire alle richieste del Comune e non si potè venire ad un componimento. Fu allora studiato un intero progetto per ridurre per quanto possibile la spesa per la ferrovia che ammontava a 18 milioni. La redazione di questo progetto è stata opera ardua: bisogna sapere che fino ad oggi la Amministrazione comunale trattava questa concessione senza avere un progetto proprio, prima sul progetto dell'avv. Leli del Sindacato francese. Questi progetti erano stati studiati sulle carte dello Stato Maggiore. Si è quindi dovuto ricominciare a fare i rilievi; e lode speciale va data al personale che ha atteso a questi lavori e che in questi mesi di pioggia è stato costretto a fare i rilievi stessi in condizioni disagevoli. Ormai questi rilievi sono stati fatti e il progetto è completo. Sarà la prima volta che il Comune potrà iniziare trattative con un progetto studiato in tutti i suoi particolari e per questo progetto sembra che andranno a un costo molto inferiore al prezzo stabilito nelle prime trattative.

« Fra pochi giorni presenterò alla Giunta i risultati degli studi e si potranno iniziare trattative col Governo.

« Lo stesso on. Sindaco ebbe tempo indietro diverse conversazioni col ministro dei lavori pubblici per trattare una concessione di esercizio da parte delle Ferrovie dello Stato.

« Fino ad ora sembra che il Governo sia molto bene disposto verso l'Amministrazione comunale.

« L'Amministrazione comunale però desidera e vuole che di questa ferrovia non se ne parli più perchè se ne è troppo parlato sino a screditarla: l'Amministrazione ora desidera che sulla ferrovia stessa si faccia il massimo silenzio e che parlino soltanto le opere compiute ».

Una discussione di notevole interesse ebbe poi luogo a proposito di una proposta relativa alla vendita di parte del grano acquistato nello scorso agosto dal Comune; e cioè di 5000 quintali. La vendita fu disapprovata dal consigliere *Grisostomi*, cui si associarono *Tupini* e *Grandi*.

Ancora l'assessore *Orlando*, dopo aver accennato alle ragioni che consigliarono il Comune all'acquisto dei 30.000 quintali di grano, fece nei riguardi della vendita dei 5000 quintali le seguenti dichiarazioni:

« Quando sapemmo che oramai il Governo aveva provveduto tanto nell'Argentina che nell'America del Nord alla provvista di grano, e solo doveva ancora provvedere al trasporto, trasporto che doveva avvenire in marzo, noi ci persuademmo che il pericolo della carestia era da escludersi e l'azione del Comune si sarebbe ridotta alla semplice azione di calmiere.

Mai noi pensammo di provvedere di pane l'intera cittadinanza, che ci sarebbe voluto ben altro, ma semplicemente di provvedere a trascinare con noi i fornai a mantenere i prezzi ad una misura equa naturalmente dato il momento in cui ci troviamo, perchè non dobbiamo certo pretendere di non risentire alcuna ripercussione dalla guerra.

Noi procurammo di studiare un'organizzazione che se riuscita bene, potrebbe prendere carattere di organizzazione definitiva. Stabilimmo di entrare in azione per mezzo di un certo numero di forni convenzionati; il nostro grano avrebbe dovuto servirci fino al prossimo raccolto, cioè fino a luglio.

Trovammo che i nostri molini principali che esercitano nella nostra città non potevano servirci perchè erano impegnati con precedenti contratti e quindi abbiamo dovuto ricorrere a soli 4 piccoli molini, in modo che non potevano macinare l'intera quantità di grano che avevamo raccolto. E d'altra parte con la distribuzione di farina proveniente dalla macinazione di questi molini avremmo potuto esercitare quell'azione di calmiere che era sufficiente a raggiungere dai 175 ai 200 quintali al giorno.

So i 30,000 quintali bastavano per organizzare l'azione municipale, quei 5000 quintali sarebbero entrati in azione soltanto nella prima quindicina di luglio e avrebbero dovuto rimanere immobilizzati in magazzino per parecchio tempo, dimodochè per interessi e custodia e spese di magazzinaggio, ecc., sarebbero venuti a costare 39 lire. Ora non so se un amministratore cauto che sente intera la responsabilità di sè sarebbe stato tranquillo a tenere in magazzino una quantità di grano che sarebbe costato a questo prezzo nel periodo del nuovo raccolto. Questa responsabilità io non ho creduto di assumerla e ritengo di aver tutelato con la massima prudenza gli interessi della città e del bilancio. Debbo aggiungere che se fra breve si aprissero i Dardanelli l'importazione dalla Russia assumerebbe larghissime proporzioni e quindi potremo comprare del grano a prezzi senza dubbio inferiori.

Riassumendo, la vendita dei 5000 quintali non paralizza in alcun modo la nostra azione perchè sono convinto che a luglio col nuovo raccolto noi potremo dedicare i fondi ricavati dalla vendita all'acquisto di grano a miglior prezzo e per lo meno allo stesso prezzo eliminando i pericoli inerenti al magazzinaggio ».

Dopo la seduta pubblica il Consiglio passò in seduta segreta.

Una interrogazione opportuna

E' stata presentata al Sindaco la seguente interrogazione:

« Il consigliere Vecchiarelli desidera sapere dall'assessore competente se non crede opportuno di riportare la sua attenzione sullo stato delle pubbliche latrine della città in rapporto agli obblighi assunti dall'appaltatore di quel servizio ».

Gli insegnanti elementari del Comune di Roma

Gl'insegnanti elementari provvisori delle scuole comunali obbligatorie, facoltative e differenziali, supplenti e diurnisti, le maestre giardiniere del comune di Roma, sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea generale che si terrà in piazza dei Caprettari, n. 70, p. 1.o, il giorno 7 marzo, alle ore 10 precise, per discutere su urgenti e importanti argomenti che li riguardano ».

AL CIRCOLO DI FILOSOFIA

Una conferenza di L. Valli

Stasera, nel salone del Circolo di Filosofia, — che quest'anno ha voluto organizzare il ciclo consueto di conferenze in modo non discorde dagli avvenimenti internazionali e dal momento politico che l'Italia attraversa — il prof. Luigi Valli ha tenuto un importante discorso sulla *Filosofia della guerra*. Uditorio scelitissimo ed oltremodo numeroso.

Luigi Valli, dopo avere illustrato l'analogia tra le grandi unità sociali e gl'individui ed aver dimostrato che tra le nazioni non esiste, come tra gl'individui, un giudice che assegni a ciascuna il posto che le spetta — poichè un giudice nelle loro più immani contese è stata e rimane la guerra — s'indugia a combattere la vecchia teoria secondo la quale la guerra è il criterio della « forza bruta ».

— Coloro — ha detto il Valli — che ripetono la vecchia formula della *forza bruta* ignorano assolutamente il meccanismo della guerra e l'infinita convergenza di energie morali dalle quali risulta la vittoria. Chiamano *forza bruta* quella del grande proiettile che colpisce ed infrange una torre corazzata e non sanno quanta armonia di virtù intellettuali e morali è stata necessaria perchè quel proiettile giungesse al suo segno: dalla sobrietà del popolo che si privò per anni ed anni di un poco del suo pane perchè lo Stato avesse il danaro che occorreva alla costruzione dell'enorme congegno, dalla previdenza dei politici che coordinarono lo sforzo dello Stato ed i suoi sacrifizi nell'attesa del giorno lontano ed oscuro della lotta: dalla sapienza dei tecnici che prepararono e calcolarono in anni di esperienze pazienti la resistenza degli acciai e la potenza degli esplosivi; alla virtù dei cittadini che nella serenità della pace seppero togliere agli agi ed al lavoro immediatamente proficuo i giovani che imparassero a dominare lo strumento terribile; fino alla calma dell'uomo che, nel cospetto della morte, calcolò serenamente al goniometro gli angoli e la distanza del tiro; alla fermezza dell'occhio che, tra il piover dei proiettili, mirò senza battere ciglio.

Ecco a che cosa si riduce la pretesa *forza bruta* che trionferebbe nella guerra. Tutti i moralisti del mondo riuniti in concesso non potrebbero saggiare e rivelare interamente le virtù di un popolo, come le saggia e le rivela il proiettile che giunge nel segno!

Non ai criteri della *forza bruta* si riferisce per vero quella filosofia che accetta la necessità della guerra; ma si ad una morale che mai forse è apparsa chiara e limpida come oggi: alla morale *dinamica*, la morale del perpetuo divenire, del perpetuo sforzo, del perpetuo rinnovarsi dei rapporti, del perpetuo cammino, non verso una mèta, ma in una direzione misteriosa e che sacrifica, non l'individuo alla collettività, nè la collettività all'individuo, ma l'una e l'altro agli uomini che nasceranno e che erediteranno la nostra vita materiale o, anche meglio, quella nostra vita spirituale che trasmettiamo con la cultura della nostra Nazione.

Una direzione misteriosa e indefinita traccia attraverso il ritmo della pace e della guerra il cammino del genere umano. Il pacifismo deriva da quella filosofia che ha avuto il desiderio fiacco e stanco di fissare a questo cammino *una mèta* e di fissarla vicina. Ha seguito la povera illusione per la quale tante volte l'umanità anche quando era così giovane ha sognato di essere ad un passo dalla sua perfezione ultima.

Ogni volta che il pensiero ha distrutto un vecchio valore sociale e ne ha costituito uno nuovo ha creduto di aver trovato il valore ultimo e sacro e di potere ormai in base ad esso assestare definitivamente il mondo.

Contro la discorde, cupida disordinata e dilettantistica demagogia ateniese Platone pensò di istituire la divisione del lavoro, le stabilite gerarchie, la limitazione della proprietà e credette con questo di avere assestato il mondo e di aver eliminato la guerra di conquista. »

Dopo aver dimostrato come il cristianesimo, la filosofia politica dei sec. XVII e XVIII e la Rivoluzione sognassero d'avere infranto le vecchie divisioni e d'instaurare la pace, il Valli aggiunge.

« Mentre le dottrine della filosofia pacifista tentano di arrestare il divenire storico in un segmento chiuso e di trasformare quello che è il piccolo ideale di oggi nell'ideale eterno ed immobile, la vita che non è immobilità perchè immobilità è invece la morte, spezza via via tutto ciò che si irrigidisce, nella pretesa di essere eterno.

E il momento in cui essa spezza la transitoria armonia di una esistenza individuale per aprire la via a forme di esistenza nuove si chiama *la morte*. E il momento in cui essa spezza, l'immobilità temporanea dei rapporti civili nello Stato si chiama *rivoluzione*. E il momento in cui spezza l'immobilità temporanea dei rapporti tra i grandi gruppi umani si chiama la *guerra*.

Ed in ognuna di queste forme quella parte del ritmo in cui una fissità si spezza non è nè più nè meno necessaria di quella in cui la fissità si costituisce.

Chi ha contrapposto come nemici inconciliabili la spada e l'aratro? Essi sono i due strumenti concordi dell'ascensione umana, sacri ambedue come è sacra la culla, che raccoglie la immobilità temporanea della vita nella forma dell'individuo, ed è sacra la tomba nella quale questa immobilità si discioglie per cedere il posto ad altre vite.

E poichè lo sforzo di astrarci assolutamente dal presente è impossibile ormai anche in questo cenacolo di studi sereni, lasciate che da ciò che ho detto io deduca un solo pensiero breve che riguarda la grande ora che passa, ed è questo: che chiunque, ora o in futuro, sia attratto nel vortice immane che si agita dalla volontà di vivere della sua stirpe (che solo si prova nella capacità di morire che conservano i suoi figli) chi sarà travolto nella grande lotta, non sarà la vittima commiseranda di una barbara usanza destinata a cadere; ma sarà nella guerra come nella pace lo strumento pensante nella eterna ascensione della vita. »

Il bel discorso di Luigi Valli è stato lungamente applaudito.

AL LYCEUM

L'audizione musicale offerta ieri alle socie del « Lyceum », si può annoverare fra le più interessanti e fra le meglio riuscite.

Vi partecipava una valorosa violinista bolognese, la signorina Claudia Emiliani, ancora giovanissima a Roma, sebbene altrove già molto nota ed assai favorevolmente, specie all'estero.

Con intensa passione sinceramente persuasiva la Emiliani cantò la ispirata melodia svolta in un'aria di Haendel; e trasse dal suo strumento le più sicure, vibranti note, per esprimere la bellezza scultorea, che nasce da ampie ampie frasi di un *Preludio* del Pugnani. Ed ancora nell'*Adagio* del concerto di Max Bruch, nella *Precieuse* di Couperin fece sentire, trasfuso nei suoni, l'esuberante vita dell'anima sua di artista.

Da ultimo, con la famosa *Zingaresca* di Sarasate, la signorina Emiliani volle dar prova altresì della virtuosità tecnica di cui è capace.

Un caloroso insistente applauso l'accolse; onde fu costretta a concedere un *bis*, eseguendo il brioso *Tamburino* di Gossec.

Non meno degna di lode apparve la signorina Navarro, di nazionalità argentina.

La giovane artista seppe conquistarne subito le simpatie, interpretando con intuito e talento artistico tanto la « Scena ed aria » della *Sonnambula* « Ah! non credea mirarti! », come l'Aria del *Don Pasquale* « So anch'io la virtù magica ».

Festeggiata dall'intero uditorio, cantò fuori programma « Voi non m'amate più » di Tosti.

A completare l'esito fortunato di questa audizione musicale, contribuì la valente arpista signorina Giulia Simoncelli, diplomata dal liceo di Pesaro.

Esecutrice dalla tecnica buonissima, suonò con grande abilità la *Nordische ballade* di Frany Poenitz, e due difficilissime trascrizioni per arpa, della *Gavotta* di Gluck e della *Passacaglia* di Haendel.

Condiuvarono efficacemente l'opera delle soliste, l'egregia pianista signorina Pacifico ed il maestro Nerilli.

* * *

Lunedì 8 alle ore 17 il prof. Tito Poggi parlerà di « Fiori e frutti nel benessere sociale » illustrando la sua conferenza con interessanti proiezioni.

La Croce Bianca

Ha fatto ritorno in Roma la squadra della benemerita pubblica Associazione della Croce Bianca, che, dal 14 gennaio u. s., fino a ieri, prestò lodevolissimo servizio sotto la tenda di sua proprietà a S. Benedetto ne' Marsi, riportando i più vivi elogi dalle autorità e la riconoscenza di quei cittadini.

Detta squadra ebbe incarico da S. E. l'on. Riccio, Ministro delle poste e dei telegrafi, dalla Società Molisana *dalle dame Bolognesi* e da vari enti, della distribuzione di indumenti, vitto e medicinali.

Durante la sua lunga permanenza a S. Benedetto ne' Marsi ha in suo attivo il salvataggio di 48 persone che erano in procinto di affogare per l'improvviso straripamento del fiume, la disinfezione, cura ed assistenza a 500 soldati del glorioso 11.o bersaglieri di stanza ad Ancona e del riparto delle guardie di finanza; l'assistenza e la cura dei superstiti e lo scavo ed il seppellimento di cadaveri.

Le autorità cittadine locali, il generale comandante le truppe e lo stesso ministro Riccio, rilasciarono alla squadra lusinghieri documenti comprovanti l'opera benefica ed utile da essa prestata assiduamente.

Ora la Croce Bianca ha ancora una squadra di soccorso a Paternò, che presta l'opera sua sotto la diligente e operosa direzione del sergente prof. Ferrari.

NOTE DI MEDICINA

Come si combatte l'artritismo

In base alle numerose relazioni di medici, si può ritenere che fra i tanti preparati jodici il « Siero Jodato Gandolfo » preparato secondo la celebre rinnovata formula del prof. E. De Renzi, riesce efficacissimo nella cura dell'artritismo, specialmente se trattasi di pazienti addimostratisi intolleranti ai jodici in genere. Esso inoltre offre il pregio di contenere anche una discreta quantità di joduri alcalini, e pertanto riesce buon depurativo dell'organismo, in particolar modo in casi di alterato ricambio materiale.

Altre indicazioni dirette del Siero Jodato Gandolfo sono la scrofola, l'adenoidismo ed anche la tubercolosi, e ci riserviamo di segnalarne, in altre occasioni, i pregi, veramente notevoli, di questo ottimo prodotto.

(Dall'*Avvenire Sanitario*).

Il Siero Jodato Gandolfo (formola De Renzi) si trova in tutte le buone farmacie al prezzo di L. 2,50 il flacone; di L. 6 il flacone grande; tre L.11.00.

Concessionaria in tutto il mondo è la Ditta: G. Sersale — Cappella Vecchia, 11, Napoli.

Scrutatori e segretari di seggi elettorali

Numerosi Comuni e molti privati interessati si sono rivolti direttamente al Ministero dell'Interno chiedendo se il compenso spettante a coloro che in occasione delle elezioni amministrative ebbero ad esercitare le funzioni di scrutatori e di segretari di seggi elettorali, debba essere unico, nella misura fissata dalla legge, qualunque sia stata la durata delle operazioni di scrutinio, o se invece tale compenso sia dovuto per ciascuno dei giorni durante i quali i predetti segretari e scrutatori hanno prestato l'opera loro.

Il Ministero, rispondendo, ha sempre espresso parere che l'onorario di che si tratta, debba essere commisurato alla effettiva durata delle operazioni elettorali, e con recente circolare ha notificato ai prefetti il parere del Consiglio di Stato che conferma appunto l'avviso del Ministero.

Il premiato Prontuario Alfabetico dell'allievo chauffeur di G. Rigoldi

Questo prezioso opuscolo in ordine alfabetico contiene: come è costituita l'automobile, come la si guida e come rapidamente si ripara. Migliaia di copie hanno trovato il giusto apprezzamento presso gli allievi *chauffeur* e *chauffeur* patentati.

La vendita esclusiva è stata concessa alle premiata Scuola *chauffeur* del Grand Auto Garages Venezia in Milano, Corso Buenos Ayres, 65, che contro vaglia di L. 2 spedisce a chi ne fa richiesta. I rivenditori possono godere uno sconto.

Della primaria Scuola continua pure i corsi celeri per gli aspiranti *chauffeurs* militari.

La patente è garantita in L. 80, pagabili in rate.

Chiedere programma.

La benzina per automobili

in stagnoni originali gialli e verdi si può avere, ai prezzi i più convenienti, presso la nota Ditta « *F. C. F.lli Ambrosi* » in Via S. Silvestro, 85 (*Telefono* 84-19), la quale dispone di un rapido e regolare servizio di consegna a domicilio.

Un incendio

Verso le 13, nell'appartamento della signora Agnese Bullwer, di 60 anni, in via Palestro 37, int. 7, si è sviluppato un incendio nel caminetto della cucina.

Sono accorsi i vigili, i quali, in pochi minuti, lo hanno spento.

I danni ascendono a poche diecine di lire.

NOTIZIE UTILI

La Casa Anna Alterio

di Napoli sarà a Roma Hôtel Splendid dal 7 al 10 marzo con ricco assortimento di cappelli per signora.

Per chi viene a Roma

Gli Alberghi riuniti *Minerva*, *Cavour* e *Francia* dei signori Corteggiani offrono ogni comodità sia per la posizione centrale, sia pel *comfort* che pei prezzi modici.

Alla stazione vi è l'automobile.

Azione minore-prezzo maggiore

Per giudizio di Clinici — *De Renzi, Rummo, Evangelista* — l'azione del Metilarsinati è inferiore a quella degli Arseniti. Le iniezioni di Metilarsinato di Sodio son comunemente fatte di un grado e costano di più delle iniezioni di Arsenico *Ciaburri* (Cerreto Sannita) fatte con Arsenico di Sodio e di *tre gradi*, per possibile uso ad ogni età. Non danno *dolore*, non producono *noduli*.

Pei danneggiati dal terremoto

Le oblazioni dei cinematografi

Secondo elenco

	L.
Somma precedente L.	1530 10
ROMA — dalla **S. A. O. I.** per 25 % sugli incassi dei suoi locali	200 —
TORINO — Dal cav. Pasquali della Pasquali Film	200 —
ANDRIA — dal **SALONE MARGHERITA**, tutto l'incasso netto	100 —
AVELLINO — **TEATRO GIORDANO**, 25 % sugli incassi	73 —
SERRAVEZZA — **SALON VARIETE**, 50 % sugli incassi	52 35
ROMA — **CINEMA IDEALE**, 30 % sugli incassi netti dalle marche	50 —
SALERNO — **TEATRO ITALIA**, 40 % sugli incassi	43 05
PERUGIA — **CINEMA GRIFO**, 30 % sugli incassi	43 35
SULMONA — **CINEMA ELDORADO**, 30 % sugli incassi	36 40
ROMA — **SALA VITTORIO EMANUELE**, 25 % sugli incassi	34 25
PIOMBINO — **CINEMA SEMPIONE**, 35 % sugli incassi (1)	30 25
PESARO — **SALA OLYMPIA**, 25 per cento sugli incassi	25 80
CASTELLAMARE ADR. — **CINEMA EXCELSIOR**	25 —
ROMA — **CINEMA ORFEO** (Via Emanuele Filiberto)	25 —
SANGIOVANNI VALDARNO — **CINEMA EXCELSIOR**	10 —
Totale L.	2400 05

(1) L. 10,05 per 35 0/0 sugli incassi e L. 16.20 raccolte dai militi della Pubblica Assistenza.

La sottoscrizione

Somma precedente L. 194174 68

Dal marchese Vittorio Garroni per conto del rag. Vincent Ardissone di Genova per una scommessa vintagli	»	100 —
Giuseppe Conforti, di Silo	»	5 —
E. N. di Bussi Officini	»	5 —

Totale L. 194.284,68

A Pesaro

PESARO, 6.

Nella sala « Iris » della Società cinematografica pesarese iersera si è avuta l'annunziata serata di beneficenza a favore dei danneggiati dal terremoto promosso dalla *Tribuna*.

Quantunque si trattasse di sera feriale ed il pubblico non sia accorso numerosissimo, pure l'incasso è stato discreto ed il 25 0/0 è stato rimesso direttamente dalla stessa Società.

Una discreta somma pure è stata raccolta da studenti e signorine colla vendita di cartoline di beneficenza.

A Carrara

CARRARA, 5.

Sotto questo titolo *La Svegliarino*, antico organo popolare della nostra Provincia pubblica: « La *Tribuna*, l'autorevole e diffuso giornale di Roma, ha preso la nobile iniziativa di far concorrere l'industria cinematografica all'opera di beneficenza a favore dei colpiti dal terremoto.

Dal 6 all'11 corrente i Cinematografi italiani dovrebbero dare una speciale rappresentazione di cui i proventi saranno devoluti, per una percentuale da stabilire sul reddito lordo detratta la tassa di bollo, in pro dei danneggiati.

Siamo lieti di annunziare che anche i signori Lunini e Rocchi, esercenti il Cinema Marconi, hanno aderito all'iniziativa della *Tribuna*, impegnandosi di dare una rappresentazione martedì, 9 marzo p. rilasciando sul lordo una percentuale del 25 per cento.

E' bene che anche Carrara, per quanto le sue condizioni economiche siano gravi, attesti in qualche modo la sua solidarietà a favore dei colpiti dal terribile flagello; siamo perciò sicuri che martedì il nostro Politeama rigurgiterà di pubblico ».

A Catania

CATANIA, 4.

Iersera il Consiglio Direttivo del nostro fiorentissimo Circolo Artistico, con magnifico atto, interpetrando il pensiero gentile dei soci ha deliberato di concorrere con L. 200 alle nostre Cucine Economiche e lire 100 alla sottoscrizione de *La Tribuna* a beneficio dei superstiti del terremoto marsicano.

Ad Aquila

AQUILA, 5.

La sera del 12 corr. nel Cinema « Roma » riaperto dopo quasi due mesi di forzato riposo, avrà luogo una straordinaria rappresentazione cinematografica a beneficio parziale dei danneggiati del terremoto.

La serata avrà luogo sotto il patronato della « Tribuna » e certo riuscirà come è desiderabile, dato il suo alto scopo umanitario.

Una lode va data al proprietario del locale, sig. Carosone, il quale, pur avendo risentito notevolissimo danno economico dal terremoto, ha, con vero slancio, aderito all'appello del vostro giornale.

A Pescara

PESCARA, 5.

La rappresentazione cinematografica all'« Eldorado », il cui proprietario sig. Di Iorio ha aderito all'iniziativa della *Tribuna* concedendo il 50 0/0 sull'incasso, è ieri sera riuscita, ma non così affollata come avrebbe dovuto essere, quantunque la scelta del programma serale fosse stata anche felice. Il proprietario va in ogni modo notato per la sua caritatevole iniziativa. Non avrebbe dovuto aver luogo contemporaneamente una rappresentazione di varietà al teatro Archetti.

Una buona notizia per i DIABETICI

Uno dei maggiori sacrifici che dovevano compiere i diabetici era quello di non mangiare pane, biscotti, pasta, riso, ecc.; insomma di non mangiare sostanze amidacee, di cui, pare un castigo, essi sono avidissimi. La scienza moderna ha potuto stabilire che il privare i diabetici delle sostanze amidacee è un pericolosissimo errore, ma ha anche stabilito di non darne di più di quanto il malato ne può assimilare, il che si conosce con l'analisi delle urine, e di aumentarne la quantità gradualmente così che con la ginnastica alimentare si possa portare il malato alla dieta ordinaria. Con tutto questo però nei primi periodi della cura la quantità di amido permessa rappresenta sempre, per quanto attenuato, l'antico sacrificio; per cui si è andato imponendo lo studio di pani e di paste, e di farine e di biscotti che nel volume ordinario contenessero poco amido, così che i diabetici potessero non accorgersi della limitazione imposta dalla cura. Chi ha ben risolto questa ardua questione è stato il signor Alfieri con panificio e pasticceria in piazza Barberini n. 1. Egli fabbrica del pane e dei biscotti per diabetici che rappresentano il miglior prodotto che si potesse ottenere: il pane è buono, nutriente e in un volume del peso di 100 grammi sono contenuti solamente 42 grammi di idrocarburi; cioè quella quantità che per solito è tollerata anche da diabetici gravi. — Fabbrica poi dei biscotti che contengono ancor meno amido (21 %) e che rappresentano un ottimo contributo alla tavola dei malati di glicosuria.

Il signor Alfieri ha fatto controllare i suoi prodotti dal laboratorio chimico comunale, e i dati riprodotti più sopra sono appunto tolti dai certificati originali rilasciati dal laboratorio.

Molti sono i medici che consigliano ai loro clienti l'uso dei prodotti Alfieri ed anche il dottor Giulio Faelli, il noto specialista per la cura del diabete, ha lasciato al l'Alfieri le seguenti dichiarazioni, che fanno fede della bontà dei prodotti di cui parliamo:

« Il signor Alfieri con panificio e pasticceria in piazza Barberini, 1 — mi ha presentato per l'analisi, varie volte, un pane per diabetici da lui studiato e fabbricato. — Lo ritengo ottimo non solamente per il contenuto d'Idrati di Carbonio (42 %) ma per il suo potere nutritivo e per il gusto assai gradito al palato. Credo quindi che egli abbia ben risolto un problema difficile che poneva spesso in imbarazzo noi che ci occupiamo di malattie del ricambio.

« I biscotti per diabetici preparati dal signor Alfieri; con Panificio in Piazza Barberini n. 1, sono un ottimo alimento per i glicosurici.

« Hanno un contenuto minimo in idrati carbonio (21 %) e consentono al malato di fare la piccola colazione mattutina e la merenda pomeridiana, senza il sacrificio del pane o delle paste.

« I biscotti *Alfieri*, hanno gusto buono, sono nutrienti e surrogano senza rimpianti per parte del malato, i soliti biscotti di uso comune.

« Firmato: **dott. GIULIO FAELLI** —
« Batteriologo del Comune di Roma —
« Specialista per la cura del diabete ».

C'è anche di più: poichè il dott. Faelli, logicamente con i certificati da lui rilasciati, prescrive ai clienti di tutta Italia, affidati alle sue intelligenti ed esperte cure, i prodotti del Panificio Alfieri, che sa basati su criteri moderni e scientifici.

Ci congratuliamo con il signor Alfieri, un industriale oculato ed onesto quanto coraggioso, meritevole non solo della fortuna che ha, ma di tutta la considerazione dei nostri lettori, e dei diabetici in particolare.

Per il trasporto di feriti e ammalati

Riceviamo e pubblichiamo:

Gent.mo Signor Direttore,

Ho terminato proprio ora uno dei Corsi aperti per l'istruzione delle infermiere, in questo momento così opportuni e frequentati.

Ho veduto ed ascoltato tante e tante cose utili; ma una mancanza mi ha fatto una grande impressione. Non so resistere al desiderio di pregar lei, sempre a capo di tutto quello che è interesse della nostra città, di aprire una campagna. Voglio parlare del modo come malati e feriti vengono trasportati, in Roma, agli ospedali e ad altri luoghi di cura. Creda pure che, dopo aver preso nozioni d'igiene e di assistenza sanitaria, mi è rimasto un sacro orrore per quelle povere *botticelle* che servono da ambulanze barelle e qualche volta anche da cataletto!

Possibile che il Municipio che ha già, fatto tanto bene col dotare l'Agro Romano di due splendide ambulanze automobili, non abbia ancora inteso il dovere di spendere qualche migliaio di lire per dotare la nostra Roma di questo importante e necessario servizio che non manca in nessuna, non dico capitale, ma nemmeno modesta città del mondo? Perchè la Congregazione di Carità non si unisce in ciò al Municipio, tanto più che ora il Comune ha tanti *chauffeurs* pompieri che potrebbero servire da conducenti. Creda pure che si rimane mortificati nel vedere quanto noi romani siamo lontani dalle più essenziali norme igieniche delle quali si fa tanto sfoggio in *teoria*.

Accolga la mia voce, signor Direttore e tutti gliene saranno grati e potrebbe darsi che qualcuno tra i medici che seggono al Consiglio faccia sua questa santa idea.

Grazie.

Un'Allieva di una delle Scuole per le infermiere di Roma.

Gli ufficiali d'ordine della guerra

La Società fra i funzionari della categoria d'ordine dell'amministrazione centrale della Guerra ci comunica:

L'assemblea dei funzionari d'ordine dell'Amministrazione centrale della Guerra nell'atto di accettare le dimissioni del Consiglio direttivo per la partenza da Roma del presidente Racchetti, in seguito all'applicazione dell'articolo 7 della legge 551 del 14 giugno 1914, rivolge un sentito ringraziamento all'onorevole avv. Vincenzo Carboni per la sua valida opera prestata, tanto spontaneamente, in pro della categoria sia alla Camera che fuori, e si augura che esso rimanga ancora alla presidenza onoraria dell'Associazione al fine di coronare la sua proficua opera con una vittoria che segni la sistemazione definitiva della classe. Ed intanto incarica una Commissione composta di tre membri del Consiglio direttivo cessante di presentare all'onorevole Carboni il presente ordine del giorno onde esprimergli a viva voce i più vivi sensi di stima, di ringraziamento e di riconoscenza da parte dell'intera categoria.

Un filo che si spezza...

Alle 13 circa, al viale Manzoni, angolo via Emanuele Filiberto, si è spezzato un filo elettrico della Società Romana dei trams.

Il filo è caduto su una vettura tramviaria della linea 16, causando grande panico fra i passeggeri per il principio d'incendio verificatosi sulla stessa vettura.

Nessuna disgrazia. Il servizio delle linee 8 e 16 è rimasto sospeso per qualche ora, poi è stato ripreso regolarmente.

Un suicidio

Il giorno 7 dello scorso mese un certo Eugenio Gallo, di 37 anni, da Napoli, istitutore presso l'istituto « Arte e Lavoro » in piazza de' Cerchi, tentò di suicidarsi ingoiando tre pastiglie di sublimato corrosivo. Il poveretto s'era indotto a troncare la propria esistenza per liberarsi dalle sofferenze acute della nevrastenia. Fu ricoverato all'ospedale della Consolazione dove ricevette cure amorevolissime; non ostante le quali però le condizioni sue andarono lentamente ed irrimediabilmente aggravandosi.

Il Gallo è morto ieri sera.

PICCOLE NOTE

Italia e Romania. — Lunedì 15 corr. alle ore 21.30 nella sala del Collegio di Studi politici e coloniali in via Due Macelli il prof. Antonio Franzoni terrà una conferenza in questo tema di grande attualità.

Associazione Archeologia Romana. — Domani domenica alle ore 16, nella sala sociale al Palazzo Altieri, via degli Astalli 19, il prof. F. Tamboni terrà una conferenza dal titolo: « Divagazioni su l'Imperatore Tiberio ».

Biblioteca Popolare Circolante Porta Pia, Porta Salaria. — Numerosissimi intervennero i soci alla annuale Assemblea Generale Ordinaria di questa Biblioteca tenutasi ieri sera nei locali sociali di via Tirso. Discussa ed approvata la relazione morale e finanziaria dell'anno 1914, fatta dall'egregio presidente sig. rag. Umberto Pozzo e dal Tesoriere sig. avv. Angelo Pace, fu votato un plauso sincero all'intero Consiglio direttivo per l'opera altamente benefica svolta durante l'anno scorso a beneficio degli abitanti dei quartieri Nomentano e Salario.

Procedutosi quindi alla rinnovazione delle cariche riuscirono eletti: Peppino d'Amico, presidente — Rag. Lo Franco Enrico, tesoriere — Prof. Francocci Guido, consigliere — Rag. Pierrebia Giuseppe — Cav. dott. Focaccia Giovanni — Dott. Paolozzi Emilio — Cav. Musca Antonio, sig. Brincatti Giuseppe, Rag. Fabrini Fabrizio, Sig. Luchini Alessandro, sig. Tarufi Umberto, consiglieri — Dott. Malagola Vincenzo, segretario.

Unione Storia ed Arte. — Domani, per cura della Storia ed Arte, nell'arena del Colosseo, il socio dottor Pio Damiani, alle ore 16.30 (4.30) pubblicamente farà una dizione a memoria, seguita dal relativo commento, di brani della Divina Commedia.

Per i minorenni condannati. — Domani domenica si daranno due grandi rappresentazioni al Teatro Argentina a beneficio del Patronato Minorenni Condannati Condizionalmente di via S. Stefano del Cacco 26.

I biglietti sono in vendita presso l'Agenzia Chiari Sommariva e presso il botteghino del Teatro.

Associazione fra i cittadini della Repubblica di S. Marino residenti in Roma. — Domani domenica alle ore 14 nei locali della sede sociale in via Salaria avrà luogo l'assemblea Generale annuale e la elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione. Il presidente sig. Tullio Belloni farà il resoconto morale e finanziario del primo anno di vita della Società.

Si prega vivamente di non mancare.

Società di Previdenza fra i Piemontesi, Liguri e Sardi residenti in Roma. — L'assemblea generale dei soci di questo Sodalizio, avrà luogo domenica 7 volgente alle ore 14 (2 pom.) per l'approvazione del Bilancio consuntivo 1914.

Alla Federazione Nazionale fra le Associazioni dei Reduci dalle Patrie battaglie e dai militari in congedo il vice presidente avv. comm. Giambattista Guiducci, di Arezzo terrà una una conferenza domani domenica alle ore 15.30.

Una colossale frana nella regione dell'Amiata

SIENA, 6.

Presso Santa Fiora, nella regione dell'Amiata è avvenuta una frana colossale, in seguito alle abbondanti pioggie di questi giorni. Questa frana cominciò a staccarsi fin dalla metà di Febbraio dalla località detta «Pietra Torba» e poi si estese fino a «Vene», «Bandita», «Val di Sagna » e «Maceretj alla Fiora» raggiungendo la estensione di oltre duecento ettari di terreno nella massima parte coltivabile. Due case coloniche, di proprietà del sig. Ottavio Simoni sono state abbattute dalla frana, altre sono pericolanti, tra le quali è il villino del cav. Viaggi. Il terreno è stato completamente rovesciato nella valle tanto da ostruire il fiume Fiora e formare così un laghetto. I raccolti sono andati completamente distrutti e danni incalcolabili si hanno ancora nei numerosi capi di bestiame rimasti sotto le rovine. Sul luogo del disastro sono accorsi tutti i contadini delle vicinanze per mettere in salvo quanto fosse possibile delle masserizie. Numerose famiglie coloniche si trovano nella miseria.

Sono stati chiesti soccorsi al Governo e si spera che non tarderanno a venire.

Morte misteriosa di una signora a Mondovì

CUNEO, 6.

All'ospedale di Mondovì è morta la signora Rizzo Maria in circostanze che sono apparse misteriose, tanto da provocare l'intervento dell'autorità giudiziaria.

L'impressione a Mondovì per la notorietà della signora, è enorme. Vennero arrestate due donne ed internate in quelle carceri.

Una popolazione contro un parroco

SPEZIA, 5.

La frazione di Pegazzano è in fermento, perchè non vuole che il nuovo parroco prenda possesso.

Da qualche tempo la parrocchia di Pegazzano è vacante del titolare.

Il canonico don Domenico Giappori aveva raccolto attorno a sè le simpatie di tutta la popolazione.

In seguito a concorso, questo fu vinto da don Giovanni Calcagno, il quale avendo ottenuto l'*exequatur*, oggi doveva prendere possesso del proprio ufficio.

La popolazione invece avrebbe desiderata la promozione di don Giappori, e, non avendola ottenuta, dichiarò di volersi opporre ad ogni costo alla presa di possesso del successore.

Nel pomeriggio attese infatti il nuovo parroco, facendogli una dimostrazione di protesta anche al suono delle campane.

Il nuovo parroco, sebbene scortato dalle guardie e dai carabinieri, non potè fare il suo ingresso alla chiesa, essendogli stati barricati gli ingressi con pietre, e accompagnato dai suoi congiunti, ritornò alla Spezia, seguito da una folla enorme.

Iersera la popolazione di Pegazzano rimase di guardia alla chiesa ed alla canonica, per timore che il nuovo parroco prenda di notte possesso del suo ufficio.

Sul posto trovansi le autorità pel mantenimento dell'ordine pubblico. Anche oggi una folla enorme trovasi radunata nei pressi della chiesa tentando così di impedire a don Giappori di prendere possesso del suo ufficio.

Uno scandinavo si impicca a Livorno perchè non ha notizie della famiglia

LIVORNO, 6.

A bordo del piroscafo britannico *Shaldrake* ancorato nelle nostre acque si trovava il carpentiere quarantacinquenne Alessandro Graudsroom scandinavo. Il poveretto da qualche giorno era molto preoccupato non avendo notizie della famiglia che si trovava ad Anversa. Ieri egli sceso nella stiva e non avendo più visto i compagni ieri sera scesero a ricercarlo. Lo rinvennero cadavere, appiccato ad una [illegible]

La Camera approva il Bilancio delle Poste

Seduta del 6 marzo 1915
Presidenza del vice-presidente
on. FINOCCHIARO-APRILE

Una protesta dell'on. Todeschini

Appena il segretario on. Gesualdo LIBERTINI ha terminato di leggere il verbale della seduta di ieri, chiede la parola l'on. TODESCHINI. Egli dice:

— Per ciò che ha detto ieri a mio riguardo, in mia assenza, l'on. Federzoni, poichè ieri stesso non mi è stato possibile rispondere quando ne ebbi notizia, mi limito a dichiarare:

Non è assolutamente vero che io abbia comunque interrotto l'on. Federzoni durante lo svolgimento della sua interrogazione; ed è strano che quello che egli non ha udito, sia stato invece rilevato da qualche giornale. Questo dico in linea di fatto, senza fare alcuna indicazione in proposito.

In quanto al resto, però, debbo dichiarare con tranquilla coscienza che, per quanto io possa essere dispiacente che il giurì cui è stato deferito il giudizio di quella accusa non abbia ancora assolto il suo cómpito, non spetta a me il fare alcuna sollecitazione, poichè il suo giudizio io posso bene attendere senza inquietudine. Detto ciò, devo dichiarare che nego all'on. Federzoni il diritto di fare il dispensiere di titoli e di autorizzazioni di patriottismo, sopratutto dopo che un giurì d'onore a suo riguardo ebbe a dichiarare che, se non è un diffamatore, è, per lo meno, un imprudente. (Interruzioni a Destra e al Centro — Mormorii di approvazione all'Estrema Sinistra).

L'on. Federzoni

L'on. FEDERZONI domanda, alla sua volta, la parola; e dice quanto segue:

— L'on. Todeschini ha torto, se nega di avere interesse a sollecitare il giudizio del giurì d'onore, al quale egli commise la tutela della propria onorabilità dopo avere ritirato la querela sporta contro il giornale che gli aveva mosso le note accuse. Se egli aveva ritenuto necessario dare querela, deve ancora riconoscere la necessità e l'urgenza di definire quella questione.

Per quanto riguarda me, si tratta di ben altra questione. La mia vertenza, alla quale l'on. Todeschini ha fatto cenno, è di ben altro carattere. (Approvazioni a destra).

E' vero che io e gli amici miei non ottenemmo il riconoscimento della verità dei fatti che avevamo addebitati a un giornalista italiano. D'altronde, a noi giornalisti non poteva dispiacere che fosse proclamata l'innocenza di chi avevamo accusato. Ma il giurì — al verdetto del quale ci siamo inchinati — riconobbe pure che noi avevamo potuto essere indotti dalle apparenze alla verità delle accuse, e sovratutto ammise la nobiltà del fine da cui eravamo stati inspirati. Il giurì, come l'on. Todeschini conosce, ammise pienamente la nostra probità di pubblicisti e di patrioti, mossi unicamente dalla sollecitudine del bene del nostro paese. (Approvazioni).

Ora il caso dell'on. Todeschini è molto diverso. (Commenti). In un momento in cui l'Italia si trova sotto l'incubo di gravi preoccupazioni e aspirazioni ansiose, egli non si è ancora liberato di una accusa che se fosse confermata, sarebbe infamante. Io non voglio fare il dispensiere di patenti di patriottismo a chicchessia; ma, come pubblicista, come deputato, come cittadino, ho il diritto di sindacare sotto la mia responsabilità gli atti degli uomini pubblici. Pertanto, on. Todeschini, mi permetto di darle un consiglio. Ella farà bene, molto bene per sè, per il partito a cui appartiene, e sovratutto per il decoro della Camera italiana, al quale noi tutti dobbiamo tenere, se cercherà di affrettare il giudizio del giurì d'onore. (Approvazioni a destra e al centro); anzi se cercherà di affrettare una buona volta la costituzione del giurì d'onore che ancora a tutt'oggi non si è formato. (Approvazioni a destra e al centro; mormorii all'estrema sinistra).

Replica l'on. Todeschini

TODESCHINI. Domando la parola!

PRESIDENTE. Ella ha già parlato. Non può più parlare che per fatto personale!

TODESCHINI. E appunto per fatto personale io domando la parola. Il mio fatto personale si riferisce all'ultima parte delle dichiarazioni dell'on. Federzoni. L'on. Federzoni mi ha consigliato di affrettare il verdetto del giurì. Consenta il collega che io gli faccia osservare che del suo consiglio non ebbi nè ho bisogno.

FEDERZONI. Non pare!

TODESCHINI. E' utile che l'on. Federzoni sappia che, mezz'ora dopo che il giurì era stato deciso, il mio rappresentante era eletto, mentre quello dell'altra parte è stato nominato dopo un mese. Quanto alle sollecitazioni da fare al giurì, sarebbe indelicatezza da parte mia premere su di esso per una sollecita decisione. (Commenti; rumori). Io sono perfettamente tranquillo nella mia coscienza e attendo con serenità il responso dei due a cui è commesso il mandato di giudicare. Essi, più che io non debba sentire, debbono sentire l'opportunità di sollecitare il responso. Io sono stato sereno prima, e lo sono durante le more di questo speciale giudizio. E seggo tranquillamente alla Camera come siedo nel Consiglio provinciale della mia provincia e nel Consiglio comunale della mia città ove sono stato eletto dai miei concittadini. Questo solo posso dire all'on. Federzoni: che io non ho mai dimenticato, in tutta la mia attività politica, di essere italiano.

MODIGLIANI. E il terzo giudice è un suo avversario!

Voci da destra: Massarenti! Massarenti!

MODIGLIANI. E' l'on. Lucchini!

Un'altra rettifica sul processo verbale

Domanda la parola l'on. CIRIANI. Egli dice:

— Alcuni giornali hanno riferito che ieri l'on. Labriola, in una interruzione, mi abbia attribuito una certa incoerenza...

PRESIDENTE. Ma non faccia qui rettifiche ai giornali!

CIRIANI. Come ha parlato l'on. Todeschini, così ho diritto di parlare io sul processo verbale di ieri.

L'on. Labriola, dunque, ha detto che io non avrei potuto fare affermazioni di coerenza politica, perchè avrei votato qualche volta a favore del Ministero Giolitti. Orbene, come l'on. Labriola potrà riscontrare dagli atti parlamentari, io ho sempre votato contro il Ministero dell'on. Giolitti.

L'on. LABRIOLA così risponde:

— Dò atto della fondatezza del suo rilievo. Infatti io feci l'osservazione riferita dai giornali; ma venne subito da me l'on. Miglioli a dirmi che io m'ero ingannato. Non esitai un momento a ricredermi, ed espressi subito all'on. Miglioli il mio rincrescimento per l'equivoco avvenuto. Ora l'equivoco è chiarito. Ripeto in pubblico ciò che in privato aveva già detto. (Approvazioni).

In morte dell'on. Polvere

L'on. Vincenzo BIANCHI commemora il senatore Nicola Polvere, che fu deputato dalla 12.a alla 16.a legislatura ed appartenne al partito liberale. [illegible]

Si associano l'on. CELESIA per il Governo, ed il VICE-PRESIDENTE per l'intera Camera.

INTERROGAZIONI

L'Amministrazione delle carceri alla dipendenza del Ministero della Giustizia

L'on. Saraceni ha interrogato il Ministro dell'interno e di grazia e giustizia «per sapere se conformemente a quanto hanno già fatto altre nazioni civili, e secondando il voto del primo Congresso di antropologia, sociologia e diritto criminale, tenuto a Roma nello scorso aprile — intendano provvedere senza ulteriore ritardo al passaggio dell'Amministrazione delle carceri e dei riformatorii alla dipendenza del Ministero di grazia e giustizia».

L'on. CELESIA afferma che gli è noto il voto espresso nel primo Congresso di antropologia, sociologia e diritto criminale, e che potrà studiarsi se nell'interesse del servizio convenga passare l'Amministrazione delle carceri e dei riformatori alla dipendenza del Ministero di grazia e giustizia, per la proposta da presentarsi all'approvazione del Parlamento.

L'on. CHIMIENTI si associa alle dichiarazioni del suo collega dell'interno.

L'on. SARACENI prende atto.

Per l'abolizione della segregazione cellulare

E' ancora l'on. Saraceni che interroga; e questa volta il Ministro di grazia e giustizia «sulle sue intenzioni intorno al voto del Quarto Congresso forense tenutosi a Palermo, invocante l'abolizione o almeno la riduzione della segregazione cellulare continua».

L'on. CHIMIENTI assicura l'interrogante che sarà tenuto conto dei voti del Congresso forense di Palermo negli studi per la riforma del sistema carcerario.

L'on. SARACENI fa una lunga tirata contro la segregazione cellulare, che dice indegna di un paese civile.

I lavori della direttissima Roma-Napoli

L'on. Cucca ha interrogato il Ministro dei Lavori pubblici «per sapere se sia vero che la direttissima Roma-Napoli subirà notevoli ritardi nella costruzione, per mancanza di appalti di importantissimi lotti.»

L'on. VISOCCHI rileva il grande impulso che hanno avuto in questi ultimi tempi i lavori della direttissima Roma-Napoli i quali hanno assorbito oltre la metà degli stanziamenti annui complessivamente assegnati alle costruzioni ferroviarie. Qualche ritardo, è vero, si verificò, per difficoltà di bilancio, negli appalti dei pochi lotti ancora da iniziare sul tronco Minturno di Napoli, ma tali difficoltà si spiegano appunto per il grande sviluppo della intera linea. Assicura ad ogni modo l'on. Cucca che il Governo nulla trascurerà perchè la nuova importantissima comunicazione sia presto un fatto compiuto.

L'on. CUCCA prende atto.

Nel consorzio antifilosserico di Pisa

L'on. Dello Sbarba ha interrogato il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio «sulla causa del persistente quanto deplorevole indugio nella nomina del direttore tecnico del Consorzio antifilosserico di Pisa, con danno gravissimo dei nostri viticultori e della maggior parte dei traffici agricoli della intera provincia di Pisa».

L'on. COTTAFAVI spiega le ragioni del ritardo nella nomina del direttore del Consorzio, nomina a cui si procederà al più presto.

I sussidi alle famiglie dei richiamati

L'on. Dello Sbarba ha interrogato il Ministro della Guerra «per sapere quali ragioni nelle concessioni dei sussidi alle famiglie dei richiamati si richieda il parere dei sindaci e dei presidenti delle Congregazioni di Carità, quando i distretti militari in genere, e quello di Livorno in ispecie, dichiarano di uniformare il loro giudizio in materia solamente al consiglio dell'Arma dei reali carabinieri.»

Risponde il generale on. ELIA:

— La concessione del soccorso giornaliere alle famiglie bisognose dei militari richiamati alle armi è regolata da disposizioni che stabiliscono modalità diverse, secondo lo scopo delle chiamate e le circostanze in cui si verificano.

Nelle chiamate per istruzione, la concessione del soccorso è fatta dai distretti militari in base al parere di una Commissione istituita in ogni comune e composta del Sindaco, del comandante locale dell'arma dei carabinieri reali e del presidente della Congregazione di Carità; dopo avere esaminato se sia stato effettivamente tenuto conto dello stato di vero ed assoluto bisogno delle famiglie e, quando occorre, assunte maggiori informazioni per mezzo dei Comandi dei carabinieri reali retti da ufficiali, il distretto decide caso per caso.

Invece, nelle chiamate fatte per altri motivi — come sono appunto quelle effettuate negli ultimi tempi — per non ritardare la concessione del sussidio, tanto più efficace quanto più sollecita, questa concessione è fatta dal sindaco sotto la sua responsabilità senza convocare la Commissione, valendosi del parere dell'Arma dei carabinieri e delle autorità di pubblica sicurezza.

Il vice-console di Ginevra

L'on. Battelli — insieme con l'on. Giretti — ha interrogato il Ministro degli affari esteri «per sapere se creda di approvare la recente condotta del vice console d'Italia a Ginevra, verso le principali personalità di quella colonia italiana».

Risponde l'on. BORSARELLI il quale dice che quel vice-console, a cui si riferisce la interrogazione dell'on. Battelli, ha dato luogo ad alcuni reclami, ma i fatti che gli si addebitavano non sono stati riconosciuti tali dal Governo da autorizzare il richiamo di quel funzionario.

L'on. BATTELLI non si dichiara soddisfatto della risposta del sotto-segretario agli esteri e vuole che la Camera sappia chi è il nostro vice-console a Ginevra. Il Ferri, come è stato assodato davanti al tribunale di Ginevra, faceva parte del Consiglio d'amministrazione, ed era anche segretario generale della «luna parck», una società di giuochi d'azzardo e per la quale sono avvenuti clamorosi scandali. Il signor Angelo Monti denunciò questo in un giornale ed il Ferri si rivolge a due delle più note personalità della colonia invitandole a dire se approvano o no tale denunzia e poichè i due valentuomini si rifiutano comunque di rispondere, li sfida a duello esasperando con un tale contegno tutta la colonia che non vuole essere rappresentata da un tale uomo. (Commenti).

Replica l'on. BORSARELLI per rilevare che contro alcuni componenti di quel circolo a cui ha accennato l'interrogante, fu iniziato un procedimento che è però finito con l'assoluzione degli imputati.

Forse sarebbe stato desiderabile — dice l'on. Borsarelli — che nella sua qualità di funzionario il Ferri avesse avuto maggior pazienza e serenità. Il Ministero però non ha creduto di dover prender alcun provvedimento mentre duravano le polemiche giacchè trattandosi di funzionario all'estero, è doveroso non diminuirne il prestigio e la autorità. L'immediato trasloco ha sempre carattere di punizione ed è buona consuetudine non decretarlo quando esistono pressioni.

Al Ministero duole che l'opera pacificatrice del marchese Paolucci non abbia ancora raggiunto il suo scopo; ma si augura che la calma possa tornare presto nel seno della nostra colonia di Ginevra. All'uopo fa appello anche all'elevato senso di patriottismo dei nostri connazionali residenti all'estero.

L'on. Salvagnini convalidato

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni propone la convalida dell'on. Salvagnini nel collegio di Adria (Rovigo). La proposta è approvata.

Leggi e leggine

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Si approva, dopo brevi osservazioni e raccomandazioni dell'on. MICCICHE', il disegno di legge «Riscatto della linea telefonica Girgenti-Porto Empedocle».

Senza discussione si approva il disegno di legge: «Reintegrazione di assegno *ad personam* a favore degli ex-fattorini anziani nominati agenti subalterni di ruolo anteriormente al 1.o luglio 1914».

Sul disegno di legge: «Elevazione del peso dei pacchi postali» fa alcune osservazioni l'on. Eugenio CHIESA, al quale risponde il ministro delle poste, on. RICCIO. Il disegno di legge è approvato.

Senza discussione si approva il disegno di legge «Manutenzione del cavo fra il continente e la Sardegna».

Bilancio delle Poste

I capitoli

Si riprende la discussione del bilancio delle poste per l'esercizio 1915-1916.

Sui capitoli parlano brevemente gli on. ALBANESE, DORE, ABOZZI, PALA, MORPURGO ed altri. L'on. MONTI-GUARNIERI chiede perchè ancora non funzioni a Roma la posta pneumatica. Il ministro on. RICCIO risponde che la posta pneumatica funziona per ora solo per i telegrammi e non nell'intera rete stabilita, a causa di imperfezioni verificatesi. Quanto prima si farà in modo che la posta pneumatica serva anche per il trasporto della corrispondenze epistolari; ma il provvedimento non potrà essere molto sollecito.

Seguono gli on. CANNAVINA, BOVETTI, DENTICE, CAVAGNARI, SANJUST, DE FELICE GIUFFRIDA, PIETRAVALLE.

L'on. Pansini convalidato

La fine della seduta di ieri

L'on. Giretti

Ieri, durante la vivacissima discussione sull'elezione nel collegio di Molfetta, l'on. GIRETTI, continuando il suo discorso disse:

— Se vi è una persona che non doveva desiderare di essere relatore, era l'on. Meda, che, a torto o a ragione, era sospettato di aver preso parte a quei metodi elettorali» (Rumori a destra e al centro — Ilarità — Proteste vivaci del gruppo cattolico).

MEDA (adirato, scattando in piedi). Domando la parola per fatto personale! (Rumori).

CAMERONI. Questa accusa contro Meda è indecorosa!

GIRETTI. Se l'on. Meda è stato eletto relatore per caso, debbo dire che si è avuta una sorte disgraziata. Ho l'impressione che l'inchiesta sia stata condotta in modo da operare un salvataggio...

PACETTI. Chi glielo ha detto?

GIRETTI. Sappiamo che nella seduta del 15 maggio 1914, il relatore on. Meda propose di limitare il campo d'inchiesta ai soli due punti: distribuzione dei certificati e fatti accaduti nel solo giorno delle elezioni e per il solo comune di Molfetta. Al che il presidente oppose che questa limitazione violava le consuetudini della Giunta. Sappiamo anche che, dopo lunga discussione, gli on. Giacomo Ferri e Stoppato della minoranza votarono per l'inchiesta limitata, come era stata decisa dalla Giunta.

Il salvataggio era compiuto (interruzioni, rumori).

Quanta ingenuità nella minoranza! Era meglio che avesse lasciato fare alla maggioranza. Si legge nella relazione della minoranza: «Così purtroppo furono chiuse le finestre alla luce che doveva rischiarare su fatti di eccezionale gravità, non solo del comune di Molfetta, ma anche del comune di Bisceglie... ». Ma la Giunta fece di peggio: chiuse le finestre e lasciò uno spiraglio per fare entrare la luce falsa (mormorii).

Il Comitato inquirente non interrogò nessuno dei testimoni indicati dal ricorrente, fra i quali i professori Pantaleoni, Bonfigli, Lombardo-Radice, Moro, il conte Zanotti-Bianco, ecc. ecc., tutte persone rispettabili.

Le violenze commesse nel collegio sono state dalla maggioranza della Giunta ridotte al nulla, divise in giornate e in località diverse; ma la loro gravità è evidente e documentabile; esse suscitarono un coro di indignazione e di proteste.

L'on. GIRETTI continua a parlare tra l'impazienza della Camera ormai stanca di questa discussione delle violenze compiute nel collegio di Molfetta, degli spezzatori e del sindaco repubblicano di Molfetta che — secondo l'oratore — avrebbe contribuito a molte delle sopraffazioni che si sono compiute a favore dell'on. Pansini. Protesta contro lo scioglimento delle leghe dei contadini ordinato nel collegio di Molfetta e finalmente termina proponendo le conclusioni della minoranza della Giunta per il rinvio degli atti alla Giunta stessa.

Fatto personale per il "patto Gentiloni"

L'on. MEDA parla per fatto personale. Egli dice:

— L'on. Giretti, parlando di me, ha detto che la scelta del mio nome come relatore della Giunta era male indicata, perchè io ero sospettato di avere preso parte alle preparazioni elettorali che poi furono applicate nel collegio di Molfetta...

GIRETTI, MONTEMARTINI ed altri: — In tutta Italia!

MEDA. Vorrei sapere di che si tratta; fate accuse precise, ed io risponderò.

GIRETTI. Ho accennato ai patti segreti, a certi metodi, che, a torto o a ragione, si attribuivano alla parte dell'on. Meda.

BENTINI. Il patto Gentiloni, insomma!

GIRETTI. Non ho detto che lei personalmente abbia usato quei metodi....

MEDA. Prendo atto che l'on. Giretti non si è riferito ad alcun mio atto personale (commenti).

L'on. Corniani

L'on. CORNIANI dice che l'elezione di Molfetta è viziata di parecchie irregolarità, di violenze, di abusi governativi, ecc., ecc. Le irregolarità, sia pure in parte, furono ammesse nella stessa relazione della maggioranza. I repubblicani, che furono ieri molto severi per la elezione di Fano (interruzioni all'estrema sinistra) dovrebbero essere altrettanto severi per l'elezione di Molfetta. L'on. Barzilai disse che l'on. Mariotti non potrebbe rimanere senza dignità alla Camera. Altrettanto auguro che desideri lo on. Pansini.

Dopo l'elezione di Molfetta, non è possibile conoscere la volontà degli elettori. Il corpo elettorale deve essere di nuovo consultato. Ritengo perciò che l'elezione debba essere annullata (interruzioni, rumori, commenti vivacissimi).

L'on. Mazzolani

L'on. MAZZOLANI trova strana e poco opportuna la proposta dell'on. Corniani per l'annullamento dell'elezione di Molfetta. Il modo come è avvenuta l'elezione dell'on. Pansini ha indotto gli avversarii a farne delle descrizioni almeno iperboliche se non addirittura contrarie alla verità. Il partito repubblicano prima di far sua la causa dell'on. Pansini, ha disposto una accurata indagine da compiersi sui luoghi, e non ostante che la commissione sia stata accolta a Bisceglie da sassate, fischi e revolverate — che non costituiscono dunque una prerogativa di Molfetta.... —

CICCOTTI. E' per questo che si dovrebbe annullare l'elezione!

MAZZOLANI (continuando) ....essa potè constatare che i sistemi adoperati dai fautori del Salvemini non erano stati affatto migliori di quelli dei fautori dell'on. Pansini. E' notorio del resto che in materia di elezioni il prof. Salvemini non professa idee francescane e ha spesso indotto gli elettori a respingere le violenze con le violenze. E la prova di ciò è che egli raccolse, non ostante le pretese violenze da parte dei fautori dell'on. Pansini, 2478 voti, onde si ebbe una differenza fra i due candidati di soli 102 voti.

L'oratore dichiara di avere la maggiore stima per l'ingegno e la coltura del prof. Salvemini, ma appunto per questo egli deve entrare alla Camera per la via maestra del libero suffragio del corpo elettorale e non per le gonfiature dei suoi fautori entro e fuori della Camera.

Propone perciò che la Camera convalidi l'on. Pansini (Vive approvazioni).

L'on. Ciccotti

L'on. CICCOTTI così comincia:

La discussione di oggi può rimanere memorabile negli annali delle discussioni parlamentari. E se io fossi un rappresentante dei partiti costituiti, manderei la mia carta da visita alla repubblica italiana.

GAUDENZI. Ma che cosa c'entra la repubblica?! Sono lotte di persone. La repubblica non c'entra!

CICCOTTI. Nel collegio di Molfetta si trovava in lotta un uomo che, per aver combattuto colui che allora era a capo del Governo, per aver combattuto la massoneria, e alcuni stessi membri del partito socialista ufficiale aveva accentrato in sè molte e gravi opposizioni. Contro di lui scendeva in lotta un repubblicano che dal prefetto del luogo era considerato come *«male minore»*.

LABRIOLA. Ma l'on. Pansini ha mai votato per il Governo?! E' questo che bisogna sapere!

CICCOTTI. Io non ho presenti qui tutte le votazioni avvenute durante la permanenza dell'on. Pansini alla Camera, e se egli abbia sempre partecipato alle votazioni. Io però domando se l'on. Pansini sia stato fra coloro che hanno dato maggiore molestia al Governo! (Ilarità — Commenti).

L'oratore continua osservando, a conferma delle pressioni che sarebbero state esercitate a favore dell'on. Pansini, che a Molfetta vi erano 10 mila elettori iscritti, dei quali ne votarono, non ostante l'accanimento della lotta, 5700 perchè 2000 elettori non poterono avere i relativi certificati che non furono loro consegnati.

MAZZOLANI. Ma nelle elezioni amministrative i risultati a Molfetta furono quasi identici.

CICCOTTI. Le elezioni amministrative sono state la riprova di ciò che avvenne nelle elezioni politiche. La Giunta delle elezioni è caduta in un singolare errore: quello di voler limitare l'inchiesta al solo giorno della votazione. Invece furono anche precedentemente usate intimidazioni e prepotenze che incepparono la volontà degli elettori. La malavita fu spalleggiata dalle autorità; l'individuo si sentiva isolato. Il prof. Salvemini — si è detto — incitò alla violenza; ma, se mai, in un primo momento: poi consigliò la calma e la remissività. Non è giusto nè logico usare sottigliezze e nascondere la verità per venire alle conclusioni della maggioranza. Perchè non furono interrogati i professori indicati al comitato inquirente? L'articolo di Ugo Ojetti è stato chiamato dall'on. Mazzolani una bella novella; ma esso rispecchiava la verità!

Legge la deposizione dell'ufficiale Girlanda, che confermò i fatti di violenza. Occorre, dunque, fare la luce e sarà fatta: quantunque l'oratore sia scettico, data la composizione politica della Camera. Quando lo on. Giolitti presentò il disegno di legge per l'allargamento del suffragio, si esaltò la fine dei brogli; ed invece, con la nuova legge elettorale sono state commesse le maggiori violenze, come la mancata consegna dei certificati elettorali. La Giunta delle elezioni tende a fare a meno dei comitati inquirenti, dai quali possono venir fuori delle responsabilità di quel Governo che è carne della sua carne. Se la Camera convaliderà questa elezione, porterà un'altra catasta di legna, affinchè possa ardere la grande fiammata che distrugga gli attuali ordinamenti (approvazioni all'estrema sinistra).

L'on. Montemartini

L'on. MONTEMARTINI dichiara che, contrariamente a ciò che è stato detto, egli fu assente dalla Giunta per legittimo impedimento e fece noto questo impedimento al presidente della Giunta.

Dice poi d'essere stato, come membro del Comitato d'inchiesta, completamente d'accordo con gli onorevoli Meda e Pacetti sia sulla scelta dei luoghi nei quali fare l'inchiesta, sia sulle persone da interrogare. La distribuzione irregolare dei certificati non influì sui risultati della votazione. Non così per le violenze. Ci fu l'organizzazione del terrore; e, d'altra parte, ci fu la organizzazione della difesa dal terrore.

Da ciò, violenze che influirono sul risultato della votazione.

Cita le deposizioni di parecchie persone interrogate dal Comitato. Alcuni magistrati, interrogati, non avevano voluto sentire le violenze (ilarità). Nondimeno, uno di essi depose di aver visto chiudere il negozio di barbiere per le violenze della folla; un altro udì colpi di rivoltella; un altro vide la folla tumultuosa. Un veterinario dovette aspettare sei ore prima di votare; poi fu arrestato per ribellione alla forza pubblica; e così non potè votare. Altrettanto avvenne a un industriale, a un impiegato postale e ad altri, che dovettero ricorrere ai carabinieri per andare a votare. Dalle mani degli elettori erano strappate le schede.

Tutte le organizzazioni operaie ebbero chiuse le loro sedi. La chiusura della Lega dei contadini ci fu narrata non dall'Ojetti, ma, da un contadino, che ci narrò di essere stato chiamato dal delegato Ippolito e poi trattenuto nell'ufficio di P. S., mentre i partigiani di Pansini chiudevano i locali della Lega e ne prendevano la chiave che detenevano ancora a luglio, quando si recò sul luogo il Comitato inquirente. (Segni di sorpresa e di protesta).

TURATI. E si stenta ancora ad annullare quell'elezione!

CANEPA. Roba dell'altro mondo!

MONTEMARTINI. I contadini dovevano cucirsi le tasche per timore che gli avversari vi mettessero delle armi! L'impressione che fece a noi del Comitato quel contadino che interrogavamo, fu enorme. Ebbe la stessa impressione anche l'on. Meda. Soltanto, passata la prima impressione, l'onorevole Meda ridusse tutto ad un calcolo numerico; e disse cioè che gli elettori della Lega erano al massimo 984. Oltre duecento contadini non poterono votare; altri votarono ostensibilmente per l'on. Pansini.

Quando si compirne il diritto elettorale, non sono i numeri che possono attenuarne la gravità (Approvazioni). L'on. Montemartini propose già l'annullamento dell'elezione; non occorre fare altre indagini dolorose; perciò crede inutile il rinvio degli atti proposto dalla maggioranza della Giunta. (Approvazioni all'estrema Sinistra).

Il relatore della minoranza

L'on. Giacomo FERRI dice che il migliore fautore delle conclusioni della minoranza della Giunta è stato l'on. Stoppato, il quale si è, durante il periodo istruttorio, mostrato spesso favorevole alle tesi dell'oratore.

Ripete molti fatti già esposti dagli oratori precedenti per dimostrare le irregolarità dell'elezione di Molfetta: le violenze, le mancate consegne dei certificati, gli arresti di molti elettori, etc., tutti fatti documentati e controllabili.

Conclude, fra i rumori e i comenti della Camera, impaziente di venire ai voti, proponendo il rinvio degli atti alla Giunta per maggiori indagini.

Il relatore della maggioranza

Il relatore della maggioranza, on. MEDA, si rimette alla sua ampia relazione, notando che nel collegio di Molfetta tutto fu eccezionale, ma solo il giorno dopo la votazione. Dinanzi alla Camera, ora, si sono avute di fatto due relazioni di minoranza: quella dell'on. Giacomo Ferri e quella dell'on. Montemartini. Confuta l'asserzione che l'inchiesta sia stata limitata. Ma la verità è che i fautori del prof. Salvemini hanno esagerato. Subito dopo l'elezione così vivace, furono denunziati soltanto otto incidenti di violenza. Anche in molti altri collegi avvennero delle risse. Il comitato inquirente esaminò testimoni, si informò direttamente sul luogo, su fatti precisati. Ora si vorrebbe un altro comitato inquirente; ma su che cosa?

MONTEMARTINI. Su tutto!

GRAZIADEI. Sulle ingerenze governative!

MEDA. Leggano i colleghi la memoria a stampa che il prof. Salvemini ha distribuito alla Giunta. Sull'ingerenza governativa non sono indicati fatti precisi. I delegati Ippolito a Molfetta e Gabelloni a Bisceglie — si dice — hanno commesso violenze.... Ma che dovevano fare? In qualche luogo dovevano pure andare... (Apostrofi dell'on. Ciccotti). La Giunta non doveva preoccuparsi della loro precedente carriera. Le contestazioni sollevate dal prof. Salvemini sono esagerate...

CICCOTTI protesta, mostrando la memoria del prof. Salvemini.

MEDA. Siete voi stessi, suoi amici, che mi autorizzate a dirlo!

La procedura seguita dalla Giunta è stata correttissima; lo hanno riconosciuto anche gli on. Giacomo Ferri, Montemartini.... (Interruzioni — proteste).

Fra gli on. MAZZOLANI e MARANGONI avviene un vivo scambio di apostrofi. L'on. MEDA deve interrompere il suo discorso; poi lo riprende, continuamente interrotto dai deputati sostenitori del prof. Salvemini. Conclude a favore della convalidazione dell'on. Pansini. (Approvazioni al centro — rumori e contrasti fra banco e banco all'estrema sinistra).

Tre proposte diverse

Un appello nominale

Il PRESIDENTE annunzia che sono state presentate tre proposte diverse: una di appello nominale sulla proposta di rinvio per una inchiesta, firmata dagli on. Ciriani, Miglioli, Soderini ed altri; una per l'annullamento dell'elezione nel collegio di Molfetta, firmata dagli on. Giretti, Ciccotti, Cavallari ed altri; ed infine una terza per l'appello nominale sulla proposta di annullamento, firmata dagli on. Corniani e da altri deputati.

A tenore del regolamento, ha la precedenza la proposta di rinvio per l'inchiesta; ed in tal senso hanno opinato i colleghi della presidenza che ho — dice l'on. Rava — interpellato in proposito; perchè si tratta della richiesta di un completamento di istruttoria.

Voci. No, no!

RAVA. Chi approva la proposta di rinvio, risponderà *sì*; chi non l'approva risponderà *no*.

SALANDRA. Il Governo si astiene dalla votazione.

CICCOTTI. La domanda di annullamento deve essere votata prima; altrimenti coloro che propongono l'annullamento potranno veder frustrato il loro voto e saranno costretti a rispondere no anche sulla proposta di rinvio. La domanda di inchiesta pregiudica il merito. (Interruzioni — Conversazioni animate — Rumori su tutti i banchi).

Dopo alcuni minuti di incertezza durante i quali il Presidente consulta di nuovo l'ufficio di presidenza, l'on. Ciccotti dichiara di rimettersi a ciò che farà il Presidente. E questi indice l'appello nominale sulla proposta di rinvio per una inchiesta.

Il segretario on. BIGNAMI, alle ore 19.5, comincia la chiama, dal nome dell'onorevole Ruspoli.

Il rinvio per l'inchiesta respinto

Rispondono SI i deputati socialisti, i radicali e alcuni deputati degli altri settori: cioè gli on. Agnini, Appiani, Beghi, Belotti, Beltrami, Bentini, Bonardi, Bonomi Ivanoe, Borromeo, Bovetti, Brandolini, Bussi, Cagnoni, Canepa, Caroti, Cavallari, Cavallera, Cavina, Ciccotti, Cicogna, Ciriani, Corniani, Crespi, Cugnolio, De Capitani, Dore, Drago, Federzoni, Ferri Giacomo, Giretti, Graziadei, Longinotti, Marangoni, Mazzoni, Merloni, Miglioli, Modigliani, Musatti, Negrotto, Parodi, Porcella, Rissetti, Salterio, Sanjust, Savio, Scalori, Schiavon, Sciorati, Simoncelli, Tamberino, Todeschini, Treves, Turati, Venino.

Alle ore 19.40 il PRESIDENTE comunica questo risultato dell'appello nominale:

Votanti 268.

Risposero SI 57
Risposero NO. . . . 189

Astenuti 22.

La Camera non approva la proposta di rinvio.

Un altro appello nominale

L'on. Pansini convalidato

PRESIDENTE. Ora si procederà al secondo appello nominale (mormorii).

LABRIOLA. Votiamo per alzata e seduta!

CORNIANI. Rinuncio all'appello nominale e propongo si voti per alzata e seduta sulla proposta di annullamento. (Approvazioni).

CICCOTTI. Ma anche noi abbiamo domandato l'annullamento da votarsi per appello nominale, e noi di questa parte della Camera non rinunziamo all'appello nominale! (Urla altissime).

RAVA. A tenore del regolamento, verificherò se i firmatarii di questa domanda di appello nominale sono ancora presenti.

E si procede così alla chiamata dei firmatarii della domanda presentata dai socialisti.

Poichè risulta che i firmatarii sono presenti, si procede al secondo appello nominale. Chi approva la proposta di annullamento risponde «sì»; chi non l'approva, risponde «no».

Il segretario on. Guglielmi alle 19.45 comincia la chiama.

Ecco il risultato del secondo appello nominale:

Votanti 230.

Risposero SI 52
Risposero NO 163

Astenuti 14.

La proposta di annullamento è respinta. Così l'on. Pansini è convalidato.

La seduta è tolta alle ore 20.15.

L'Acquedotto Pugliese e la Relazione sul Bilancio dei LL. PP.

E' di particolare interesse specialmente per la Regione Pugliese quanto è posto in rilievo nella Relazione sul Bilancio dei Lavori Pubblici, circa l'andamento dei lavori e l'imminente esercizio dell'Acquedotto pugliese.

La relazione dice:

«Per quanto la vostra Giunta abbia poco da riferire e da osservare, pure essa vuol mettere in separato rilievo, questa opera, che è veramente un'opera nazionale grandiosa ed efficace così dal lato tecnico, come dal lato sociale e politico.

«L'Acquedotto Pugliese, superate le prime e inevitabili e gravi difficoltà è ormai bene avviato al suo rapido compimento.

«Nel canale principale lungo 211 chilometri dalle sorgenti di Caposele a Fasano, è ormai immessa l'acqua con ottimi risultati di tenuta e di funzionamento. La rete secondaria di 2500 chilometri è già a buon punto (allaccia ormai 46 comuni fra i quali anche Bari) senza notevole ritardo sul programma previsto, e tutto fa ritenere che alla fine del 1916, ossia dopo circa 12 anni di lavori, questo acquedotto che è il maggiore del mondo sarà in completo funzionamento recando alle feconda Puglie quel l'enorme vantaggio economico ed igienico che sarà a sua volta base ed incentivo di ulteriori vantaggi e progressi.

«Dato l'ottimo risultato del canale principale, non sono più a temersi nè difficoltà nè sorprese nella rete secondaria che è più facile. L'avvenire si presenta quindi sotto ottimi auspici.

«Mentre la massa d'acqua contrattuale era di soli 4 metri cubi al secondo, con giusta larghezza d'idee essa fu portata a 6 metri cubi (la portata d'un fiume), i quali assicurano una notevole abbondanza per sopperire a tutti i bisogni della vasta regione, compresi quelli delle reti ferroviarie per l'alimentazione delle locomotive.

«La spesa complessiva salirà a circa 175 milioni, dei qual i 124 a carico del Consorzio fra lo Stato e le tre provincie interessate ed i rimanenti 51 a carico della Società concessionaria.

«La spesa è tutta autorizzata, e lo Stato ha già pagato a tutto il 1914-15 circa 91 milioni; i rimanenti sono stanziati negli esercizi dal 1915-16 al 1920-21, nè sarà difficile di fare qualche anticipo su tali stanziamenti ove si ritenesse opportuno.

«Nonostante la crisi monetaria derivante dai gravi avvenimenti internazionali, il lavoro procede regolarmente grazie agli sforzi ed alla buona volontà così del Ministero come dei concessionari.

«La Giunta esprime la speranza che l'esercizio dell'acquedotto sia sin da principio piantato su basi semplici industriali ed economiche.

«Lo Stato deve trovarvi la sua giusta parte di utili a giusta parziale retribuzione della spesa sostenuta.

«Il prezzo stabilito per la vendita dell'acqua, per quanto basso ed assai inferiore a quello oggi pagato per la poca acqua disponibile, darà, a sviluppo completo, un incasso annuale complessivo di oltre 25 milioni. Detratte le spese esso lascerà quindi un notevole margine di guadagno, che — lo si ricordi — non deve andare assorbito da spese superflue nè da amministrazioni nè da controlli inutili e farraginosi. Così l'Acquedotto Pugliese oltre essere un'opera ammirevole tecnica e sociale, sarà anche esempio nobilissimo ed ammonitore del buon impiego del pubblico danaro.

«La vostra Giunta esprime di gran cuore questi voti pel vantaggio di così vasta e fertile plaga, estremo lembo meridionale della patria».

Le bandiere del 47° e 48° tornano in Italia

NAPOLI, 6.

Alle 7 di questa mattina, col piroscafo *Minas*, sono arrivati da Tripoli i comandanti del 47.o e 48.o fanteria recanti le rispettive bandiere, colonnelli Federaro e Rosso. A ricevere le bandiere dei due reggimenti erano due compagnie del 40.o fanteria con la musica. Alle ore 8 il *Minas* si è accostato al 3.o scaglione trapezoidale e due battaglioni del 47.o e 48.o fanteria, che si trovavano a bordo del piroscafo, sono sbarcati e si sono accantonati *sulla spianata*. Alle 9 è giunto il generale Vergnota, il quale ha subito dato disposizione per lo sbarco delle due gloriose bandiere. I due colonnelli precedevano il piccolo corteo costituito da quattro ufficiali, fra cui i porta-bandiere, e da venti soldati. La banda del 40.o fanteria ha intonato la Marcia Reale, mentre le truppe presentavano le armi e i pochi presenti si scoprivano con reverenza. Quindi si è formato il corteo composto delle due compagnie che rimpatriavano, le quali, precedute dalle rispettive bandiere e dalla musica del 40.o, per il Corso Umberto I, applaudite dal pubblico che si era affollato e che le ha accompagnate durante il percorso, si sono recate alla stazione ferroviaria, in attesa della partenza per Catanzaro.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Statistiche parlamentari

Pubblicammo ieri una interessante statistica della votazione per l'inchiesta nel Collegio di Fano. Non meno interessante si presenta in proposito la votazione in favore di un rinvio d'inchiesta per il Collegio di Molfetta.

Per questo rinvio hanno votato i socialisti ufficiali ed anche parecchi riformisti, ed il loro voto è logico perchè era in questione un loro correligionario. Ma vicino ai voti socialisti se ne trovano parecchi altri, fra cui rileviamo Dorromeo, Brandolin, Ciriani, Corniani, Crespi, Federzoni, Miglioli, Negrotto, Parodi, Rissetti, Scalori, Schiavon, Toscanelli, ecc. Teoricamente queste votazioni dovrebbero uscire dalle linee rigide di partito, ed è fuori di questione che alcuni dei voti qui sopra citati rappresentano una espressione di convinzione e di coscienza personale; ma d'altra parte parecchi di essi evidentemente formano fascio e rappresentano quasi un'azione di partito da parte dei cattolici, fra cui i più rigidi e intransigenti. Quale capriccio del caso o quale mistica affinità ha uniti così i voti dei Miglioli e degli Schiavon con quelli del Musatti e del Beltrami?

Una osservazione più generale che si fa su queste due discussioni per le elezioni di Molfetta e di Fano, è che la Camera ha trovato modo di dedicare ad esse un tempo che non si dà spesso ai problemi più serii dei bilanci, ed una passione che non si è mostrata di fronte a questioni che implicano importanti interessi nazionali. Naturalmente questa osservazione parte da quegli ingenui incontentabili, i quali pensavano e speravano che la gravità e la grandiosità degli avvenimenti a cui il paese, e con esso il Parlamento, si trovano davanti, avrebbero per un certo tempo diminuito, se non soffocato, l'interesse delle minori cose parlamentari.

Al Senato

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per mercoledì 10 marzo 1915, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

1. Sorteggio degli Uffici.

2. Relazione della Commissione pei decreti registrati con riserva:

a) R. decreto 20 marzo 1913 che autorizza la costruzione del tronco Bologna-Pianoro della direttissima Firenze-Bologna;

b) R. decreto 28 dicembre 1913 che proroga di mesi quattro il termine indicato nell'art. 4 della legge 16 febbraio 1913;

c) R. decreto 11 gennaio 1914 riguardante la posizione degli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale della sanità pubblica, inviati in Libia;

d) R. decreto 29 gennaio 1914 che proroga la gestione del R. Commissario per gli Ospedali di Roma;

3. Discussione dei seguenti disegni di legge:

a) Conversione in legge del R. decreto 5 settembre 1914, che vieta la navigazione aerea in qualunque punto del territorio dello Stato, delle colonie e del mare territoriale;

b) Conversione in legge del R. decreto 9 agosto 1914, che stabilisce il ritrasferimento nella R. marina di sottufficiali della milizia territoriale del R. esercito provenienti dalla riserva navale;

c) Conversione in legge del R. decreto 15 novembre 1914, numero 1250, col quale vengono apportate modificazioni al testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali.

Piloti aviatori militari

Il Ministero della guerra ha determinato di far luogo ad un reclutamento di piloti aviatori militari, traendoli dai militari di truppa in servizio, appartenenti:

a) all'arma di artiglieria (specialità da campagna) per il servizio della squadriglia d'artiglieria;

b) alle altre armi e specialità, per il servizio delle squadriglie comuni;

i quali siano venuti alle armi dal 15 giugno 1914 in poi, posseggano i requisiti ed assumano gli speciali obblighi qui di seguito indicati.

Gli aspiranti dovranno, non più tardi del 30 marzo corrente, far pervenire al Ministero apposita domanda.

Sono esclusi gli ammogliati ed i vedovi con prole.

Saranno preferiti gli aspiranti provvisti di maggiore istruzione tecnica e generale, ed in modo particolare, quelli provvisti di brevetto della F. A. I.

I militari di truppa, dichiarati ammissibili al servizio di aviazione militare, verranno inviati ai campi-scuola per attendere alla loro speciale istruzione teorico-pratica.

Consiglio superiore della magistratura

Sono nominati membri effettivi del Consiglio superiore della magistratura, in surrogazione dei signori comm. Martinelli, De Santi, Sabatini e De Feo, i quali cessano dall'ufficio per compiuto biennio, i seguenti magistrati: Lucchini, presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma; Pianigiani, primo presidente della Corte di Appello di Firenze; Palladino, avv. gen. presso la Corte di cassazione di Roma; Gui, presidente di sezione della Corte di cassazione di Roma.

Sono nominati membri supplenti del detto Consiglio superiore in surrogazione dei signori comm. Bertola e De' Notaristefani, i quali cessano dall'ufficio per compiuto biennio, i seguenti magistrati: Biscaro, cons. della Corte di cassazione di Roma; De Francesco, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma.

Per l'ispettorato delle Farmacie

La Commissione giudicatrice per il concorso a due posti di ispettori farmacisti è così composta: Raimondi comm. Arnaldo presidente; Lutrario comm. Alberto, direttore generale della Sanità; maggiore commend. Arnaldo; Peratoner prof. Alberto, direttore dell'Istituto di chimica farmaceutica. Lo Monaco prof. Domenico, prof. di chimica fisiologica.

Nel personale dell'interno

Bobbio comm. dott. Giovanni, direttore capo di divisione di 1.a classe è nominato vice direttore generale — Lepare, consigliere incaricato delle funzioni di consigliere presso la prefettura di Cosenza — Calamia, consigliere di prefettura, incaricato del servizio delle opere pie presso la prefettura di Girgenti.

Sono stati encomiati:

Rapisardi Giuseppe, delegato di 4.a classe a San Remo, encomiato — Fumasi cav. uff. Luigi, commissario di 1.a classe a Genova, id. — Borgogna dott. Erminio Vittorio, id. di 3.a classe a Piacenza, gratificato — Biandino cav. dott. Costantino, vice commissario di 2.a classe a Pieve di Sacco, encomiato — Amati rag. Edoardo, delegato di 3.a classe a Piacenza, gratificato — Porco dott. Diego, id. di 4.a classe a Sestri Ponente, encomiato — Speciale cav. dott. Marcantonio, vice commissario di 2.a classe a Napoli, gratificato — Hind dott. Tommaso, delegato di 1.a classe id. id. — Biolas Gustavo, id. id. id. id. — Denvita cav. rag. Pietro, id. di 3.a classe a Torino, id. [illegible]

Notizie parlamentari

La Giunta del bilancio

La Giunta del bilancio riunitasi oggi ha approvato parecchi dei decreti-legge che furono emanati dal Governo durante le vacanze. Fra questi notiamo i più importanti:

Decreto-legge sulla temporanea abolizione dei dazi di confine sul frumento, sugli altri cereali e sulle farine (relatore on. E. Marsini);

Decreto-legge per i consorzi provinciali del grano;

Decreto-legge che autorizza la costituzione di un consorzio per sovvenzioni su valori industriali;

Decreto-legge relativo alla espropriazione dei diritti di privativa;

Decreti-legge relativi ai divieti di esportazione;

Decreto-legge concernente il ritiro dei depositi ed il pagamento delle cambiali.

La Giunta ha indi approvato i seguenti disegni di legge:

Esecuzione di opere di navigazione interna;

Aumenti di stanziamenti da effettuare nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per le vie provinciali calabresi;

Nuovi collegamenti telefonici.

La Commissione per la riforma della legge per gli avvocati

La Commissione che studia la riforma della legge sulla professione degli avvocati e procuratori, ha tenuto l'ultima sua riunione mercoledì 3 corrente, nella sede del Ministero di grazia e giustizia, sotto la presidenza del senatore Gui.

Lo schema del progetto di riforma e la relativa relazione saranno fra giorni presentati al Ministro, on. Orlando. La Commissione ha tenuto conto di tutti i voti e dei desiderii espressi dalle varie Curie del Regno e dalle autorità e dagli Istituti interessati sul precedente schema, che la Commissione stessa aveva redatto ed inviato per esame.

Il comitato inquirente per l'elezione di Fano

La Giunta delle elezioni ha costituito il Comitato inquirente per la elezione di Fano. Esso è composto degli on. Stoppato e Scalori, relatori rispettivamente per la maggioranza e la minoranza di quella elezione, e ad essi è stato aggiunto l'on. Scano il quale non aveva preso parte in alcun modo all'esame di detta elezione.

Per aumentare i sottotenenti di complemento

E' stata presentata la seguente interrogazione:

« I sottoscritti interrogano l'on. Ministro della guerra per sapere se intenda di concedere la facoltà di compiere un eventuale servizio suppletivo e di presentarsi all'esperimento per conseguire la nomina a sottotenente di complemento ai giovani di seconda categoria i quali posseggano una laurea ed abbiano fatto il loro servizio militare, anche se non siano graduati ».

Morpurgo — Gallenga — Tosti di Valminuta.

Una missione tedesca a Massaua

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione:

« Chiedo di interrogare il ministro delle Colonie per conoscere da quali ragioni sia giustificata la presenza di una missione militare tedesca a Massaua, e per sapere se, nelle presenti condizioni, non ritenga opportuno ordinare la espulsione dalle Colonie italiane degli stranieri i quali non siano in grado di giustificare con chiare e precise ragioni l'opera loro.

Gallenga, Federzoni ».

Il partito socialista e il governo

L'ordine del giorno di ieri

La Direzione del partito socialista italiano ha votato nella seduta di ieri il seguente ordine del giorno:

« La direzione del partito socialista italiano — di fronte alle manifestazioni reazionarie del Ministero Salandra che — con la proibizione delle pubbliche e private riunioni — non solo ha violato le libertà statutarie, ma ha anche chiaramente affermato l'indirizzo al quale ispira la propria politica internazionale minacciante forse anco una guerra di aggressione; ritiene che la classe lavoratrice italiana, matura all'esercizio di tutte le libertà, pur con la passione e la vivacità del suo temperamento e dei suoi entusiasmi, non può e non deve per queste libertà accettare menomazioni di sorta, e considerando che il diritto e la volontà della classe lavoratrice alla difesa delle conquistate libertà di comizio debbano essere immediatamente e sicuramente e fortemente espresse al di sopra di ogni reazionario divieto; invita:

a) tutte le associazioni politiche ed economiche che sono sul terreno della lotta di classe a convocare le rispettive assemblee per emettere voti di protesta vibrata;

b) le amministrazioni pubbliche conquistate dal partito a convocarsi immediatamente onde spiegare al popolo dalle tribune comunali e provinciali la portata repressiva ed anti costituzionale dell'operato del Governo e pronunciarsi in conseguenza;

c) il gruppo parlamentare ad intensificare alla Camera l'azione socialista contro la politica reazionaria e liberticida del Governo;

d) le sezioni a considerare come inesistente la circolare anticostituzionale del Ministero Salandra ed a continuare l'agitazione contro la guerra e pro neutralità con sempre maggiore intensificazione; e qualora il Governo persistesse nella soppressione della libertà di riunione, delibera sin d'ora di far culminare l'agitazione in pubblici comizi simultanei in tutta l'Italia ».

La morte del sen. Polvere

BENEVENTO, 6.

Ieri sera verso le 10,30, dopo otto giorni di malattia, per il sopravvenire di una bronco-polmonite, il marchese senatore Polvere spegnevasi a 85 anni di età, circondato dalla sua numerosa parentela. Era stato deputato al Parlamento dal 1874 al 1892, anno in cui fu nominato senatore. Aveva coperto altre cariche ed era insignito di parecchie onorificenze. Ottimo amministratore della sua fortuna, aveva fondata la sua ricchezza su una base finanziaria. Attualmente era consigliere provinciale di Pontelandolfo.

Alla casa dell'estinto è un pellegrinaggio di personalità spiccate della provincia. I funerali avverranno domani dal Duomo.

Le nostre più vive condoglianze alla famiglia. [illegible]

Chiamata alle armi di sottufficiali in congedo

Le stesse ragioni che hanno consigliato al Governo il disegno di legge pel richiamo d'autorità degli ufficiali di complemento, testè approvato dalla Camera dei deputati, hanno ora reso necessario di richiamare dal congedo per 60 giorni i sottufficiali ascritti alle classi 1885, 1886, 1887 e 1888. Con questo provvedimento tutti i corpi dell'Esercito saranno posti in grado di far fronte alle attuali esigenze del servizio e della istruzione delle numerose reclute che trovansi ora sotto le armi. I sottufficiali richiamati, d'altro lato, avranno la possibilità di perfezionare il loro addestramento professionale e di conoscere i nuovi materiali di recente adozione, nonchè tutte le altre innovazioni d'indole militare che siano intervenute dopo il loro congedamento.

In vista dello speciale carattere della presente chiamata, limitata ai soli sottufficiali, il Ministero della Guerra ha poi disposto che, oltre al soccorso giornaliero che suole corrispondersi alle famiglie bisognose, a tutti indistintamente i sottufficiali richiamati i quali abbiano famiglia propria (moglie, o figli, o genitori, o fratelli e sorelle *conviventi ed a carico*) e siano destinati fuori della propria residenza, venga concessa una speciale indennità giornaliera, secondo le norme emanate per la esecuzione della chiamata.

Un emozionante salvataggio in Arno

FIRENZE, 6.

In Arno, presso Badia a Settimo, è avvenuto un emozionante salvataggio. I braccianti Cesare Meucci, di anni 70, e Armido Faltani, di anni 23, erano intenti a scavare nell'arena. Quando essi ebbero riempito il barchetto vi salirono sopra per trasportare l'arena alla riva. Sul barchetto si trovava anche un figlio del Meucci a nome Duilio. Ad un tratto l'imbarcazione venne travolta dalla corrente: il Faltani riuscì a porsi in salvo, mentre il Meucci cadde nell'acqua dalla quale fu travolto. Il figlio cominciò allora a gridare aiuto. Alle grida del fanciullo accorsero varie persone le quali si dettero a lottare con le acque per salvare il Meucci, che dopo una lotta inaudita, fu tratto alla riva. Il disgraziato era privo di sensi e pieno di ferite per il rotolamento che l'acqua gli aveva fatto fare tra una riva e l'altra. Fu chiamato un medico il quale apprestò all'infelice le prime cure. Malgrado le ferite riportate si spera di salvarlo.

Un deviatore travolto dal treno

FIRENZE, 6.

Stamane, al passaggio a livello della ferrovia di via Edmondo De Amicis, è avvenuta una raccapricciante disgrazia. Alle ore 6,27 il deviatore Pietro Barulli, di anni 60, nato ad Altopascio (Lucca) e domiciliato in Firenze, camminava lungo la strada ferrata per recarsi in servizio, allorchè sopraggiunse il direttissimo di Roma. Lo sventurato non fu in tempo ad allontanarsi e la locomotiva lo investì di striscio lanciandolo a qualche metro di distanza. Il poveretto fu raccolto da alcuni cittadini e trasportato all'ospedale dove pochi minuti dopo cessava di vivere.

Il Barulli era affetto da sordità: quindi si comprende come egli non abbia avvertito l'approssimarsi del treno. Malgrado la sua infermità veniva tenuto in servizio

La Germania consiglia all'Austria di fare concessioni spontanee all'Italia

BERLINO, 6.

La *Deutsche Tages Zeitung* ritiene il momento critico della questione italiana vicinissimo.

« Siamo anche noi convinti — scrive il giornale — che il momento della decisione per l'Italia sia venuto perchè a Roma lo vogliono. Alla forza trascinante della opinione pubblica non crediamo. Gli uomini politici che reggono i destini dell'Italia riflettono, si preparano freddamente e possono dominarla. Si tratta in fondo per il Governo italiano di questione tattica: può convenirgli di figurare come suo forte dominatore? Gran parte della popolazione, certo d'accordo col Governo, desidera di avere con le buone o con le cattive il Trentino.

La questione del giorno, forse dell'ora è se l'Italia raggiungerà lo scopo con le trattative oppure cercherà di raggiungerlo con la forza.

La stampa tedesca si occupa dell'opportunità o meno della condiscendenza da parte dell'Austria, ma noi vorremmo astenerci. Data la situazione è impossibile, in questo momento, fare un esame critico esauriente della possibile discussione. Prospetterebbe falsamente la questione.

Ormai la stampa non può esercitare influenza sul corso delle cose; può invece involontariamente suscitare, inasprire equivoci e dissonanze, non avendo alcuna conoscenza o almeno non avendone una completa delle trattative tra le Potenze. Per il medesimo motivo non si può avere un giusto giudizio sulla situazione diplomatica che può cambiare di ora in ora. Tutto dipende da ciò: che gli Italiani credano al forzamento dei Dardanelli e alla vittoria definitiva della Triplice Intesa o no. Come si risolverà la crisi, nessuno può prevedere.

I giornali riferiscono l'informazione dell'*Avanti* sul fatto dell'Ambasciatore inglese a Roma. La cattolica *Germania* lo chiama una specie di *ultimatum*. La domanda è tale che l'Italia dovrebbe rifiutarsi di dare una risposta, e in tal caso l'Inghilterra e la Francia dovrebbero presentarle un *ultimatum*. L'ora della decisione per l'Italia è imminente. Se il paese è ben consigliato, perdurerà nella neutralità ».

La *Tagliche Rundschau* fa questa osservazione:

« Se l'Austria, che non mirava ad ingrandimenti territoriali quando iniziò la resa dei conti con la Serbia, ne avesse avvertita l'Italia e fosse venuta con lei ad una composizione delle divergenze esistenti, probabilmente il contegno dell'Italia sarebbe stato diverso. A tanto maggior ragione l'Austria dovrebbe cercare un accordo all'ultim'ora.

Nulla concedendo si spinge l'Italia alla guerra con un milione e mezzo di freschi combattenti. L'Austria non può in alcun caso cedere Trieste; ma anche una parziale soddisfazione delle aspirazioni nazionali italiani risparmierebbe la guerra.

Il Trentino e la linea dell'Isonzo costituiscono una concessione importante che non tocca gli interessi vitali dell'Austria e possono essere abbondantemente compensate nella conclusione della pace. Offrendolo spontaneamente, l'Austria disarmerebbe l'alleato divenuto avversario. Non vi è posto oggi per sentimenti e considerazioni morali trattandosi di lotta per l'esistenza.

L'Austria vuole, per i sacrifici compiuti, una pace onorevole che assicuri e rinforzi la sua posizione di grande potenza? Se vuole raggiungere questo scopo deve avere anche i mezzi e non rendere impossibile il raggiungimento dello scopo stesso ».

Che dice Pichon

PARIGI, 6.

L'ex ministro Pichon esamina nel *Petit Journal* i primi risultati dell'impresa dei Dardanelli e nota l'impressione che essi hanno prodotto in Italia.

« Fino a che l'Italia poteva credere — egli dice — che la penisola balcanica fosse sola in causa, poteva ritardare più o meno la sua entrata in scena; ma ora che vede profilarsi all'orizzonte la questione dell'Asia Minore, è meno facile aggiornare la decisione senza la quale è minacciata di arrivare troppo tardi alla spartizione. E Salandra — le cui intenzioni sono eccellenti — medita l'esempio di Cavour che, per fare ammettere il Piemonte al Congresso col quale si doveva terminare la guerra, non esitò a mandare un corpo d'armata ausiliario a fianco delle forze franco-inglesi e si ricorda che la Germania fu nella guerra di Tripoli consigliera della Turchia, alla quale fornì armi e munizioni ».

Pichon constata che la Grecia sta per agire e che la Bulgaria non vuole condividere la sorte della Turchia.

« A mano a mano — egli aggiunge — che avanzando le nostre navi nel Mar di Marmara, le intenzioni si precisano e le decisioni da prendere da parte dei popoli interessati diventano sempre più urgenti. Sono queste le prime conseguenze di una spedizione che si sarebbe dovuta fare più presto e dalla quale si deve attendere un effetto decisivo. »

Chiarimenti inglesi all'Italia sulla nota del 1.o marzo

LONDRA, 5.

In relazione a richieste del Governo Italiano intorno alla portata che s'intendeva dare all'ultima parte della nota del 1.o marzo, il Governo britannico ha fornito i seguenti chiarimenti:

« Nel caso di piroscafi neutrali i quali vengano fermati e condotti in un porto per la ragione che essi hanno a bordo merci con presunta destinazione al nemico, le merci nemiche o sospettate nemiche saranno sbarcate: dopo di che i detti piroscafi ed il carico neutrale potranno proseguire verso porti non nemici: salvo, bene inteso, che detti piroscafi non portino un carico e non siano impegnati in operazioni che, in base alle ordinarie disposizioni del diritto internazionale, giustificassero il deferimento dei piroscafi stessi e del loro carico al Tribunale delle prede ».

L'Austria consiglia alla Turchia il trasporto della capitale in Asia

PARIGI, 6.

Secondo quanto afferma il corrispondente da Bucarest dell'*Echo de Paris*, un vivo scambio di telegrammi ha avuto luogo tra Vienna, Berlino e Costantinopoli, per considerare la eventualità di un intervento immediato delle flotte riunite della Germania e dell'Austria nei Dardanelli.

« Vista la impossibilità in cui si trova attualmente la flotta tedesca di uscire dal Mar del Nord, l'incaricato di affari ottomano a Vienna — prosegue il corrispondente — ha ricevuto istruzioni dal suo Governo di domandare all'Austria i soccorsi per la Turchia. Il Governo austriaco ha risposto che la Turchia non deve perdere la speranza nella vittoria finale e l'ha consigliata, per il momento, a trasferire la sua capitale in Asia.

Un capitano imputato di prevaricazione

Esaurite le perizie contabili, il tenente colonnello medico cav. Virdia — dopo avere molto studiato ed esaminato l'imputato — concluse per la semi-infermità del capitano Catucci, trattandosi di un soggetto isteroide.

L'avvocato fiscale cav. Dessy svolse la sua requisitoria domandando — in vista appunto della perizia medica — la condanna a due anni di reclusione militare.

Nell'interesse del Catucci parlarono a lungo sostenendo la completa innocenza dello imputato gli avv. Alessandro Sardi e Ignazio Scimonelli. Il Tribunale — presieduto dal generale Scotti — si è ritirato nella camera delle deliberazioni e soltanto a tarda ora si potrà sapere la sentenza.

La sentenza

Il presidente, generale Scotti, alle ore 17 e mezza ha letto tutte le motivazioni della lunga sentenza; e la lettura è durata circa un'ora.

Il tribunale non si è convinto della responsabilità del capitano Carucci e lo ha assolto per non provata reità.

Sprofondamento presso Amalfi

Case travolte - Alcuni feriti

NAPOLI, 6, ore 16.

Si apprende che in territorio di Amalfi, a Castiglione, frazione del comune di Navello, si è sprofondata una larga zona di terreno con relative case, le quali rimasero seppellite. Rimasero seppelliti anche alcuni individui. Qualche contadino ha potuto fare in tempo a mettersi in salvo; qualche altro, pure salvatosi, è rimasto però ferito. [illegible]

I Bollettini

Militare

CORPO DI STATO MAGGIORE

Perlingeri, capitano divisione Catanzaro, trasferito addetto comando divisione Genova — Vecchiarelli, id. fanteria comando divisione Chieti, comandato in servizio di Stato maggiore comando Corpo Stato maggiore.

ARMA DI FANTERIA

Casolari, capitano, l'aspettativa è prorogata.

I sottonominati sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo:

Mongini, destinato 4 alpini — Dall'Ara, id. 67 fanteria — Sandomenico, id. 31 id. — Lizzi, id. 1 bersaglieri — Facciu, id. 55 fanteria — Merlo, id. 58 id. — Solinas, id. 45 id. — De Blasi, id. 47 id. — De Salvatore, id. 47 id. — Laserra, id. 48 id. — Beglietti, id. 35 id. — Augugliaro, id. 85 id. — Palazzo, id. 1 bersaglieri — Mastrascusa, id. 19 fanteria — Puglielli, id. 18 id. — Monticelli, id. 9 bersaglieri — Cozzi, id. 34 fanteria — Cossodi, id. 32 id. — Duratti, id. 4 alpini — Angeloni, id. 81 fanteria — Goti, id. 4 bersaglieri — Mosca, id. 8 fanteria — Grassi, id. 7 bersaglieri — Anzaldi, id. 6 fanteria — Scalia, id. 74 id. — Conti, id. 9 bersaglieri — Bonsignore, id. 6 fanteria — Parisi, id. 91 id. — Cutuli, id. 48 id. — Pirillo, id. 6 bersaglieri — Bertolazzi, id. 15 fanteria — Albani, id. 47 id. — Bertolucci, id. 1 bersaglieri — Gigante, id. 85 fanteria — Simula, id. 49 id. — Carta, id. 45 id. — Laboccetta, id. 58 id. — Barbier, destinato 3 alpini — Mannucci, id. 82 fanteria — Marchitto, id. 3 bersaglieri — Pagano, id. 84 fanteria — Lajolo di Cossano, id. 2 alpini — Fione, id. 10 fanteria — Gigliotti, id. 60 id. — Calvetti, id. 28 id. — Chiriatti, id. 47 id. — Cascone, id. 30 id. — Ballesio, id. 4 bersaglieri — Sepielli, id. 14 fanteria — Di Grezia, id. 63 id. — Cuti, id. 66 id. — Salomone, id. 6 id. — Bisio, id. 20 id. — Tavassi, id. 4 id. — Ceo, id. 36 id. — Giuffrè, id. 20 id. — Emma, id. 76 id.

I sottonominati colonnelli sono esonerati dall'attuale comando ed incaricati di funzioni analoghe a quelle di comandanti di reggimento di fanteria:

Spina, comandante 27 fanteria — Castelli, comandante 32 fanteria.

I seguenti capitani sono collocati fuori quadro:

Gherardi, 44 fanteria — Ozmani, 36 id.

Ruggieri, tenente colonnello 61 fanteria, rientra nei quadri — Muratori, capitano 37 id., trasferito tribunale militare Roma e destinato 82 fanteria — Fassini-Camossi, id. R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 22 fanteria — Ribeschi, id. R. Corpo truppe coloniali della Somalia, trasferito 82 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Maurigi, capitano, collocato in aspettativa.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo:

Ritzu, destinato reggimento cavalleggeri di Treviso — Saffiotti, id. id. Vicenza — Martinez, id. id. Piacenza — Catemario, id. id. Foggia — Geresa, id. id. Roma — Chiavari, id. id. lancieri di « Montebello » — Piccinino, id. id. cavalleggeri di « Piacenza ».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Carrara, tenente colonnello; Di Lorenzo, capitano, l'aspettativa è prorogata — Taricco, sottotenente; Gastaldi, maggiore, collocati in aspettativa — Antonso, tenente colonnello a disposizione Ministero Guerra, è incaricato delle funzioni di direttore d'artiglieria di Messina — De Angelis, id. id., id. di Venezia — Gropplero, capitano, l'aspettativa è prorogata — Magaldi, tenente, collocato in aspettativa — Rossi, maggiore direzione artiglieria La Maddalena, collocato a disposizione Ministero Guerra e comandato direzione artiglieria La Maddalena — Romito, capitano 1 artiglieria montagna, trasferito 11 artiglieria campagna.

ARMA DEL GENIO

Chiola, capitano; Migliozzi, capitano, l'aspettativa è prorogata — Gallo, id. (T), fuori quadro, collocato in aspettativa — Antonnicola, capitano genio, collocato fuori quadro — Maggiorelli, tenente 1 id., comandato Scuola Militare.

CORPO SANITARIO MILITARE

Fusco, maggiore, l'aspettativa è prorogata.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari

Tonini, capitano commissario direzione commissariato IX Corpo armata, trasferito comando Corpo Stato maggiore.

Ufficiali di sussistenza

Coi, capitano di sussistenza direzione commissariato XII Corpo armata, collocato fuori quadro.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Di Pasquale, capitano d'Amministrazione 36 artiglieria campagna, collocato in aspettativa — L'Ercole, id. id., l'aspettativa è prorogata — Nardone, capitano d'amministrazione cavalleggeri di « Udine », collocato fuori quadro — Poltini, capitano d'amministrazione ospedale Ravenna, trasferito 28 fanteria — Minutelli, id. id. id. Alessandria, id. 73 id. — Tanzi, id. id. deposito centrale truppe coloniali, sezione Libia, id. direzione commissariato X Corpo armata — Galbiati, id. id. ospedale Brescia, id. cavalleggeri di Aquila — Quarati, id. id. opificio vestiario ed equipaggiamento, id. 3 alpini — Battilana, id. id. legione Firenze, id. 70 fanteria — Vivaldi, id. id. direzione commissariato V Corpo armata, id. 80 id. — Bartini, id. id. id. 1 Corpo armato, id. 9 bersaglieri — Lanzuolo, id. id. deposito allevamento cavalli Persano, id. 39 fanteria — De Palma, id. id. Collegio Roma, id. 82 id. — Tannella, id. id. Istituto Geografico Militare, id. 88 id. — Cappellaro, id. id. Scuola Militare, id. 8 bersaglieri — Barresi, tenente d'amministrazione direzione commissariato XII Corpo armato, id. 36 artiglieria campagna.

CAPITECNICI D'ARTIGL. E DEL GENIO

Eula, capo sezione, promosso direttore capo di divisione — Picca, primo segretario di 1.a classe, promosso capo sezione — Losini, direttore capo di divisione di 2.a classe, promosso direttore capo di divisione di 1.a classe — Belli, capo sezione amministrativa, di 2.a id., id. capo sezione amministrativo di 1.a id. id. 1.o id. — D'Angelo, primo segretario di 2.a id., id. primo segretario di 1.a id. id. 1.o id. — Mancuso, segretario di 2.a id., id. segretario di 1.a id. id. 1.o id. — Serra, id. di 3.a id., id. id. di 2.a id. id. id.

Giudiziario

Garbasso, pret. del trib. di Casale, è collocato a riposo — Cerelli Vittori, proc. gen. a Trani, è collocato in aspettativa — Cossedda Virdis, proc. del Re, ad Oristano, è nominato sost. proc. gen. presso la Corte di appello di Cagliari — Vencato, giud. nel trib. di Udine è posto fuori del ruolo organico — Donato, giud. a Catanzaro, è tramutato a Lagonegro — Picchinenna, giud. a Campobasso, è tramutato a Pisa — Carle, pret. a Cuneo, è tramutato al tribunale di Torino — Cervelli, pret. a Cerato, è tramutato al trib. di Bari — Santucci, pret. a Pistoia, è tramutato al trib. di Pistoia — Schiesari, pret. a Moggio Udinese è tramutato a Trescorre Balneario — Forlenza, pret. a Certaldo, è tramutato a Gerace — Striani, pret. a Cinquefrondi, è tramutato a Bova.

I sottonotati giudici sono destinati pretori: Pennetta a Pescarolo ed Uniti — Sommella a Ruffano — Del Rio a Codigoro — Vacchina a Mombello Monferrato — Pirone ad Arena — Di Piazza a Barrafranca — Marsiliani a Triora — Padillo a Savelli — Salvi a Cividale del Friuli — Albeggiani a Pantelleria — Aprile è nominato vice pretore a Chioggia.

Valeriani, cons. della C. d'app. di Roma, è collocato in aspettativa — Stecchini, consigliere della C. d'app. di Bologna, è collocato in aspettativa — Della Monica, giud. del trib. di Firenze, è nominato consigliere della C. di app di Palermo — Testa, giud. del trib. di Firenze è nominato pres. del trib. di Larino — Sansone, giud. del trib. di Napoli è nominato pres. del trib. di S. Angelo dei Lombardi — Mastrogiovanni, giud. del trib. di Roma, è nominato cons. della C. d'app. di Palermo — Morrone, giud. del trib. di Roma, è nominato cons. di C. d'app. e destinato pres. di trib. a Palermo — Messina, sost. proc. del Re a Trani, è tramutato al trib. di Roma — Vaccari, giud. a Trapani, applicato a Bologna è tramutato al trib. di Bologna, continuando applicato all'ufficio di istruzione — Ricci, giud. a Ravenna, è tramutato a Bologna — Andisone, giud. a Modica è tramutato a Catania — Messina, giud. a Girgenti, è tramutato a Catania — Mansi, sost. proc. del Re a Udine, è nominato giud. nel trib. della detta città — Malavasi sost. proc. del Re a Lanciano è tramutato alla regia proc. di Bologna — Vescovi, giud. a Breno, è tramutato al trib. di Fermo.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Leone, da vice pret. di Pianezza — Costari, id. id. di Bondeno — Apuzzo, id. 4.o mand. di Napoli.

Sono nominati vice pretori: Russo, nel mand. di Oria — Lupinacci, id. di Cerchiara di Calabria — Barello, id. di Santhià — De Cesaris, id. di Frascati — Lambruschini, id. di Recco.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 6 Marzo 1915

Firenze	17	46	81	78	27
Milano	49	71	68	24	69
Napoli	81	49	84	21	18
Palermo	51	10	77	26	47
Roma	32	44	21	37	7
Torino	21	42	62	66	9
Venezia	81	5	12	56	72

Bollettino meteorologico

del 6 marzo 1915, ore 13

In Italia, nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque abbassato fino a 7 millimetri nel Piemonte; la temperatura è aumentata, cielo nuvoloso con qualche pioggerella nel versante tirrenico e Sardegna, vario nel medio Adriatico, quasi sereno nel rimanente.

Barometro: 766 nella Sicilia, 750 nell'alto Adriatico.

Probabilità: nelle regioni settentrionali venti moderati nel quarto quadrante nelle regioni alpine deboli nella valle del Po; cielo vario.

Nel versante tirrenico venti moderati o forti del quarto quadrante nelle regioni settentrionali, prevalentemente occidentali altrove cielo vario al nord, nuvoloso nel rimanente, mare mosso.

Versante Adriatico venti deboli intorno a ponente, cielo vario nelle località settentrionali, nuvoloso altrove, mare mosso.

ROMA. — Barometro a mezzodì 762.0 — Termometro centigrado: massima 14.1; minima 6.8 — Umidità relativa: 79; assoluta 8.32 — Vento a mezzodì: S-E — Stato del cielo: Coperto.

Domenica 7 marzo. — S. Tommaso d'Aquino.

Levata del sole ore 6.30 — Tramonta ore 18.0

Nasce la luna ore 12.16 — Tramonta ore 2.16.

U. Q. 1'8.

Ave Maria ore 18.30

GLI SPORTS

Il Gran Premio Parioli

(Lire 50.000 - Metri 1600)

Se il tempo non vorrà farci qualche sgradita sorpresa domani l'Ippodromo dei Parioli presenterà certamente l'aspetto delle grandi occasioni. I rimasti iscritti al nono GRAN PREMIO PARIOLI sono in numero di dieci, ed i partenti saranno più numerosi che nei due ultimi anni, anche se *Fragore* e *Valseur* — come è quasi sicuro — preferiranno adempire ad altro ingaggio più modesto nella giornata.

Cominciando a considerare quelli che hanno i minori titoli a *Fragore* e *Valseur* dobbiamo aggiungere *Orfeo*, *Montechino* e *Foyhal*. Fra questi *Fragore* aveva mostrato di possedere una classe migliore l'estate scorsa, correndo onorevolmente in buona compagnia; ma in autunno il figlio di *Fra mée* non riusciva più a passare il palo vincitore, anche scendendo di classe. *Valseur*, il fratello pieno di *Valse Rose*, ma di un modello più robusto, dopo aver debuttato onorevolmente dietro *Aquilone* nel « Premio Cornaredo » non si piazzava alla seconda esibizione. Nei galoppi forniti la settimana scorsa, con *Ettore Fieramosca*, il puledro mostrava di andare abbastanza bene, tanto che il suo proprietario gli lasciava l'iscrizione in questo Gran Premio; ma la sua corsa di giovedì — dietro ad *Agoracrite* ed *Azzolino* da cui riceveva del peso — ha deluso; ed il puledro non sarà allo *start* domani.

Orfeo ha disputato a due anni ben venti corse, riportando due vittorie in corse a vendere, e, per quanto sul *turf* si sia abituati alle sorprese, non si può davvero pensare che il figlio di *Altier* possa solamente figurare nella compagnia di domani. Sulla forma del « Premio Pisa », di quindici giorni or sono, esso è anche chiuso da *Montechino*, che lo ha battuto facilmente di una lunghezza e mezza; e come lui è finito non piazzato nell'« Optional ». *Montechino* ha esordito a due anni nel « Premio Tevere », dove era terzo a quattro lunghezze da *Fauno* e *Woron*; dopo ha corso altre sette volte, alternando la corsa a vendere alla compagnia di classe, senza mai riuscire a piazzarsi. Il figlio di *Butterfly* rompeva la *maidenship* riportando in un *canter* l'*handicap* « San Rossore »; e quest'anno ricompariva nel « Premio Pisa » vi precedeva facilmente *Orfeo* e *Oriore*. Questo successo aveva fatto nascere molte speranze sul puledro, mentre in realtà non si trattava che di una facile vittoria sul modesto *Orfeo*, perchè *Oriore* non galoppava.

Foyhal debuttava senza piazzarsi nel « Premio dei Laghi », quindi correva altre quattro volte senza figurare, finchè non riportava il « Premio Camerlata », dove, a vendere per 4.000 lire, non trovava compratori. Chiudeva infine l'annata riportando a Roma due *handicaps* successivamente. La corsa fornita domenica scorsa nel « Premio Jokey Club », ci ha mostrato il puledro molto migliorato a tre anni; e su di un terreno più allentato il figlio di *Arconte* avrebbe anche potuto ben figurare in questa compagnia.

Van Dyck porta i colori di una scuderia che in tutti i Gran Premii esercita una strana suggestione. Ma i titoli del figlio di *Veronese* non sono molti. Piazzatosi terzo dietro *Rha* e *Serpedonte* nel « Premio dei Laghi », ricompariva per riportare il « Premio Lodi » in una compagnia modesta. Dopo questa corsa il puledro non è più comparso in pubblico, malgrado se ne parlasse molto favorevolmente per il « Criterium Internazionale ». Questo anno le voci di scuderia lo facevano di molto superiore a tutti i suoi compagni di *box*, e nella *rentrée* a Pisa vinceva in un *canter* davanti a delle nullità. Nel « Premio Torricola » di giovedì, partito non eccessivamente male, non è stato mai in corsa. Questa mattina l'abbiamo veduto — in un buon galoppo — disporre con facilità di *Agoracrite*. Il fratello di *Virarina*, che non è molto cresciuto nel passaggio d'età, per il modello e per l'origine deve essere nulla più che un *flyer*; e con uno *start* favorevole potrebbe avere domani una *chance* da *outsider*; ma null'altro.

Rimangono *Galliflora*, *Aristippo*, *Orione* e *Woron*; e fra questi non vi è dubbio che la puledra abbia i titoli maggiori. Su dodici corse disputate a due anni, la figlia di *Fleur de Jeunesse* ne ha riportate otto, piazzandosi nelle altre (tre volte seconda ed una volta terza); aggiudicandosi il *récord* della somma vinta da un due anni (71.985 lire). Fra i coetanei *Aquilone* e *Claudia Lorena* hanno avuto l'onore di precederla; ma a condizioni di peso favorevoli; la sola *Oriore*, in un periodo di gran forma, era riuscita a dimostrare una netta superiorità sulla puledra del comm. Modigliani. Nel passaggio d'età *Galliflora* — che già aveva raggiunto a due anni uno sviluppo ragguardevole — non è molto migliorata, ma ha conservato la distinzione del modello ed ha acquistato in robustezza, specialmente nel posteriore. Disgraziatamente in questi ultimi tempi la puledra, sofferente per la dentizione, ha cominciato a rifiutare il nutrimento, tanto che ricomparsa domenica nel « Premio Jokey Club », per la prima volta nella sua carriera di corse non figurava all'arrivo.

In questa settimana essa ha avuto un notevole miglioramento; ma è ancora lontana dall'essere nella pienezza dei suoi mezzi; tanto che il suo intelligente allenatore è nel dubbio se farla o no partire. Se correrà siamo convinti che, malgrado il grave *handicap*, la puledra si comporterà con onore.

Dopo *Galliflora*, la forma pubblica parla in favore di *Aquilone*. Non piazzato nel « Premio Cascritti » e nel « Criterium Internazionale » di Torino, il figlio di Signorino conosceva per la prima volta la vittoria nel « Premio Fréjus », e subito dopo batteva a Milano *Galliflora*, in un momento di declinio, nel « Premio Bimbi » senza renderle i due chili del sesso. In autunno il puledro doveva cedere prima ad *Oriore* e poi a *Oriore* e *Galliflora*: ma nel « Criterium Internazionale », gravato dal maggior peso si piazzava terzo dietro *Galliflora* e *Condor*, a cui rendeva quattro chilogrammi; precedendo *Aristippo* al medesimo distacco ed *Oriore*. Nel « Premio Chiusura », montato troppo precipitosamente, finiva quarto dietro *Galliflora*, *Oriore*, *Aristippo*. Questo primo prodotto di Alceste, dall'intelaiatura robustissima, è riapparso domenica nel « Premio Lazio » non ancora completamente *fit*, e montato senza pretese opponeva una buona resistenza ad *Aristippo*, su cui Blackburn doveva muovere le mani per conservare la meglio fino al traguardo.

Aristippo ha debuttato a due anni vincendo il « Premio Cantoniera », e si è sempre piazzato nelle successive comparse. Negli incontri con *Aquilone* — a cui abbiamo accennato — i due puledri hanno quasi mostrato di equivalersi, con una leggera superiorità forse per il puledro di Razza Besnade, però il fratellastro di Quirido ha migliorato di più fisicamente nel passaggio di età.

Il lavoro di questa settimana ha ultimato la preparazione di *Aquilone*; e nel nuovo incontro domani, che sarà sicuramente di grande interesse, i due puledri saranno ancora vicinissimi, e non ci meraviglieremo se si invertisse l'ordine di arrivo di domenica scorsa. [illegible]

La Scuderia Sir Rholand ha però in *Woron* un altro rappresentante. Il figlio di Pioniere dopo aver debuttato a Roma nel « Premio Tevere » dietro *Fauno*, correva altre due volte piazzandosi a Roma dietro *Sirena* e *Oriore* indi ancora dietro *Oriore*, prima di trovare la vittoria nel « Premio Pordenone » a Milano su *St. Olaf* e *Sirena*. Secondo dietro *Galliflora* nel « Criterium Internazionale », ricompariva in pubblico in settembre, per riportare in un *canter* il « Premio Segrino » davanti a *Franz Hals* e *Condor*. Con questa vittoria si chiudeva la breve carriera di due anni del figlio di Pioniere, cui la poca robustezza degli arti sembrava pregiudicare la carriera avvenire. Il lungo riposo ha però giovato a questo puledro, che si è comparso a tre anni veramente magnifico per l'imponenza e la distinzione del modello. Nel « Premio Jokey Club », domenica scorsa, il puledro, distendendosi in un'azione facile ed impressionante, aveva ragione di *Paride*, in una delle sue migliori giornate. La corsa fornita giovedì dal figlio di La Samaritana nel « Premio Torricola », non va considerata, perchè il cavallo — non in vena di lottare — non si è mai impegnato.

Dal galoppo fornito ieri mattina con *Aristippo*, abbiamo riportato l'impressione che *Woron* sia superiore di qualche chilogrammo al compagno di scuderia; e se il suo posteriore ci può far dubitare delle sue doti di fondo — in confronto all'altro — sulla distanza di domani il fratellastro di Sebedna ci appare nettamente preferibile.

Indichiamo: WORON — *Aquilone* — *Aristippo*.

* * *

Nello *steeple-chase handicap* per *hunters* PREMIO DUE PONTI, *Criolio* — che è debuttante sulle staccionate — ha avuto il *top-weight*; gli preferiamo AUGERAU.

Condor, *Fragore*, *Apuleio* si distaccano nettamente dagli altri nel PREMIO CASTEL GANDOLFO; i tre puledri, che sembrano avere tutti e tre doti di *stayers*, forniranno un incontro senza dubbio interessante. Indichiamo: CONDOR, *Apuleio*.

Nella corsa di *gentlemen* PREMIO DELLA REGINA, Toce — malgrado i suoi 75 kg. — dovrebbe riportare la vittoria, se riuscirà a prender bene la partenza. Per i posti indicheremo: *Gabbiano*, *Tobruk*, dato che *Ardena* è alla prima esibizione.

Nell'*handicap* PREMIO ZOLFARATELLA, FAUNO, *Yvonne* ci sembrano i meglio situati al peso. Dopo di loro indichiamo *Canegrate*.

REGDALINE appare ben situata nell'*handicap* PREMIO MONTE MARIO. Indi: *Magari* e *Portofino*.

Nel lotto numeroso della corsa a vendere PREMIO RIGNANO, tra *Ilia*, *Lupara*, *Asso*, *Mot* e *La Rondine* riuscirà vincitore chi sarà meglio situato in partenza. Dovendo fare un pronostico indichiamo: ILIA, *Asso*, *Lupara*.

Il programma

Ore 14.30 — PREMIO DEI DUE PONTI
(*Steeple-chase — Hunters — Hand. disc.* — L. 2.000; M. 3.700).

Criolio, 4, Kg. 72, Ten. Conte R. Cadorna.
Augerau, a., Kg. 68, March. L. A. Calabrini.
Dodicato, a., Kg. 60, Max de Rosa.

Ore 15 — PREMIO CASTEL GANDOLFO
(*Lire* 3.000; *Metri* 2.100)

Condor, 3, Kg. 58, Sir Blackrose.
Fragore, 3, Kg. 53, B. L. Guastalla.
Falseur, 3, Kg. 53, Alberto Chantre.
Pimpio, 3, Kg. 49, Antonio Dall'Acqua.
Danao, 3, Kg. 53, Razza di Besnate.
Apuleio, 3, Kg. 54, Sir Rholand.

Ore 15.30 — PREMIO DELLA REGINA
(*Hacks — G. R. — Un oggetto offerto da S. M. il Re* e L. 1500; *M.* 1.600).

Gabbiano, 4, Kg. 70, Razza Volta.
Bon Ami, 3, Kg. 62, Scuderia Pinciana.
Tobruk, 3, Kg. 60, Bar Alfonso Barracco.
Verrocchietta, a., Kg. 69, Ten. Nicola Amoroso.
Tordo, 5, Kg. 69, Raffaele Giovinazzi.
Alicut, 4, Kg. 67, Ten. Alberto Jesu.
Toce, 6, Kg. 75, Dino Philipson.
Ardena, 3, Kg. 58, Razza Umbra.

Ore 16 — PREMIO ZOLFARATELLA
(*Hand. disc.* — L. 3.000; *M.* 1.600)

Goffe, 3, Kg. 46, Camillo Montanari.
Varse, 3, Kg. 42, Razza Bellotta.
Gub, 5, Kg. 60, Dino Philipson.
Canegrate, a., Kg. 56, Mar de Rosa.
Portofino, 4, Kg. 56, Principe di Scordia.
Santerno, 3, Kg. 54, March. L. Corsini.
Fauno, 3, Kg. 52, Razza di Besnate.
Yvonne, 3, Kg. 50, Fratelli Corbella.
General Amaglio, 3, Kg. 40, Carlo Barchielli.
Edera, 3, Kg. 47, Sir Blackrose.

Ore 16.45 — GRAN PREMIO PARIOLI
(*Lire* 50.000; *Metri* 1.600)

Montechino, m.b., 3, Kg. 56, *Galeazzo* e *Butterfly*, Razza Bellotta (Sumter).
Aquilone, m. b. 3, Kg. 56, *Signorino* e *Alceste*, Razza di Besnate (Davis).
Orfeo, m.b. 3, Kg. 56, *Altier* e *Other Eno*, Razza Jolly Park (Nagy).
Aristippo, m.b. 3, Kg. 56, *Signorino* e *Quibble*, Sir Rholand (Taddei).
Woron, m.b. 3, Kg. 56, *Pioniere* e *Winkfield Queen*, Sir Rholand (Blackburn).
Van Dyck, m.b. 3, Kg. 56, *Signorino* e *Veronesa*, Federico Tesio (Manchester).
Foyhal, m.b. 3, Kg. 56, *Arconte* e *Flamme de Guerre*, Bar. Alfonso Barracco (Bini).
Valseur, m.s., 3, Kg. 56, *Génial* e *Valse Bleue*, Alberto Chantre (X).
Fragore, m.b. 3, Kg. 56, *Galeazzo* e *Framée*, B. L. Guastalla (X).
Galliflora, f.b. 3, Kg. 54, *Galeazzo* e *Fleur de Jeunesse*, Comm. G. Modigliani (Ch. Childs).

Ore 17.15 — PREMIO MONTE MARIO
(*Hand. asc.* — L. 3.000; *M.* 1.400)

Marcello, 3, Kg. 52, Fratelli Corbella.
Bormida, 3, Kg. 45, Razza di Besnate.
Silfo, 3, Kg. 45, Antonio Dall'Acqua.
Portofino, 4, Kg. 60, Principe di Scordia.
Londo, 4, Kg. 56 1/2, March. L. Corsini.
Regdaline, 4, Kg. 55 1/2, Cav. Enea Gallina.
Magari, 3, Kg. 38, Sir Rholand.
Ceniscia, 3, Kg. 53 1/2, Sir Blackrose.

Ore 17.45 — PREMIO RIGNANO
(*Vendere* — L. 2.500; *M.* 1.200)

Fontibuona (3000), 5, Kg. 54 1/2, Nazzareno Pandolfi.
Maharaj (5000), 3, Kg. 53, Razza Jolly Park.
Campotto (3000), 3, Kg. 53, Razza Volta.
Mot (3000), 3, Kg. 53, Sir Rholand.
La Rondine (4000), 4, Kg. 57, Conte di Sorrivoli.
Valencia (3000), 3, Kg. 53, G. Roccatagliata.
Varuna (3000), 3, Kg. 47, Scuderia Nomentana.
Asso (5000), 4, Kg. 61, Francesco Dall'Acqua.
Lupara (3000), 3, Kg. 47, Bar. Alfonso Barracco.
Ilia (5000), 3, Kg. 53, Antonio Dall'Acqua.
Palma (3000), 4, Kg. 61, Razza di Besnate.

I precedenti vincitori del "Premio Parioli,,

1907 — 1° *Gostard* di sir Rholand; 2° *Caronte II*; 3° *Liberio*.
1908 — 1° *Demetrio* del principe Doria Pamphili; 2° *Brimo*.
1909 — 1° *Frack* di B. L. Guastalla; 2° *Dasodi*; 3° *Angelica Kauffman*.
1910 — 1° *Wistaria* di Pasquale Perfetti; 2° *Saturno*; 3° *Madhub*.
1911 — 1° *Guido Reni* di Federico Tesio; 2° *Korigani*; 3° *Arnolfo di Cambio*.
1912 — 1° *Makula* di sir Rholand; 2° *Valmy*; 3° *Alceo*.
1913 — 1° *Nettuno* di sir Rholand; 2° *Sigma*; 3° *Arianna*.
1914 — 1° *Chumvi* di sir Rholand; 2° *Fausta*; 3° *Anegana*.

Si correrà il Derby di Epsom?

LONDRA, 6.

Il *Globe* dice che non bisogna aspettarsi che vi sia quest'anno il *Derby* e la settimana sportiva di Ascot. Noi non possiamo, aggiunge il giornale, pretendere che i Francesi ed i Russi comprendano la mentalità particolare degli Inglesi che permetterebbero loro di continuare la parte di John Bull allorchè un esercito comparisce da lungi. Tenere riunioni come quella di Ascot e di Epsom apparirebbe loro come una leggerezza ingiustificabile mentre il Belgio è martirizzato, la Francia sanguinante e la Polonia coperta di pallidi visi di morti.

L'*Evening Standard* dice: Non vediamo perchè dovremmo sopprimere il *Derby*. Perchè non avremmo il *Derby* della guerra se ciò non offende nessuno? In tempo di crisi e semplicemente di tensione l'uomo deve armarsi per essere forte nè deve all'occasione dimenticare che sarebbe indebolito se pensasse troppo alle perdite causate dalla guerra e la sua risoluzione sarebbe forse scossa. Continuando dunque le sue consuete occupazioni non sarà che più facile per lui servire il suo paese.

FOOT-BALL

Il Campionato Italiano

I "matches,, di domani a Roma

I Categoria

AUDACE-FORTITUDO

In seguito alle decisioni prese dal Comitato Regionale e da noi pubblicate giovedì, il *match* Audace-Fortitudo si svolgerà sul campo dell'Audace, alla « Rondinella », data l'impraticabilità estrema del campo dei rosso-bleu rovinato dai depositi che il Tevere vi ha lasciati nelle sue piene.

L'incontro si presenta appassionante perchè gli audaces vogliono assolutamente — dopo la bella affermazione di domenica sulla Lazio — prendersi una clamorosa rivincita sui rosso-bleu, i quali del resto sono risoluti ad impegnarsi a fondo pur di confermare il bell'esito ottenuto quindici giorni or sono e quello di domenica passata sulla squadra giallo-rossa.

La lotta sarà quindi certamente aspra anche perchè le due squadre si presenteranno nella loro massima efficienza.

Considerando spassionatamente le diverse linee, noi vediamo che i *forwards* bianco-rossi sono leggermente migliori di quelli avversari. La linea degli *half-backs* è forte in ambedue le squadre, mentre i *backs* rosso-bleu sono lievemente superiori a quelli bianco-rossi. La forza che s'impone nell'attuale incontro è dunque quella del *goalkeeper* ed è innegabile che, nell'attuale incontro, Chiesa sia migliore di Vespasiani. Notiamo quindi una superiorità degli audaci, che dovrebbe condurli alla vittoria; ma non sarebbe affatto strano che la Fortitudo, impegnando a fondo le sue migliori energie, riuscisse, anche per pochissimi *goals* a dominare la pur forte compagine avversaria. Il *foot-ball* ci ha fornito ben altre sorprese!!

III Categoria

Per la terza categoria si svolgeranno domani i seguenti *matches* alle 13,15:

Lazio-Roman, Campo Due Pini, arbitro Comandini. — C. Colombo-Fortitudo, Campo dell'Audace, arbitro Mestorino — Juventus-Laziale, Campo della Lazio, arbitro Canalini.

ESCURSIONISMO

Le escursioni del Circolo Romano Audax

Il Circolo Romano Audax, seguendo il suo programma sportivo, quest'anno aprirà la stagione delle escursioni, con una gita ciclistica attraverso il Lazio per paesi storici e panorami incantevoli. La prima gita avrà la durata di tre giorni e si effettuerà domani, sul seguente percorso: 7 marzo: Roma-Civitavecchia-Corneto Tarquinia (pernottamento) — 8 marzo: Corneto T.-Tuscania-Marta-Capodimonte- Valentano- Bolsena Montefiascone (pernottamento). — 9 marzo: Montefiascone-Viterbo-Monte Cimino-Ronciglione-Roma.

Durante la breve permanenza nei paesi più importanti, saranno visitate le antichità e tutto ciò che vi è di più bello. Le iscrizioni sono gratuite e l'appuntamento è fissato per le ore 7 a piazza Venezia, avanti il Monumento, e la partenza avrà luogo alle ore 7,30 precise.

SOCIETA'

— *Società Sportiva Cristoforo Colombo* — I soci lottatori sono pregati di volere inviare la propria iscrizione per stasera per la formazione delle categorie dei Campionati sociali di lotta che si svolgeranno domani domenica nei locali sociali alle 20. Arbitro sarà il socio Pacifici Ercole.

— I soci calciatori sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo stasera alle 20 per la formazione della squadra che dovrà giuocare domani il Campionato italiano di terza categoria.

— *Sporting Club* — Domani mattina alle 9.30 al Bar in via dello Statuto, 36, saranno consegnate le medaglie agli arrivati nel Giro di Roma.

— Il comitato sportivo è convocato alle 10.30 per decidere in merito alla organizzazione del Cross-Country podistico.

I decreti dell'interno

Su proposta del Ministro dell'Interno, sono stati firmati dal Re i seguenti decreti:

Orsano S. Paolo (Bergamo) — Erezione in Ente morale dell'Asilo Infantile ed approvazione dello statuto organico.

Firenze. — Opera Pia Montagliari. Approvazione dello statuto organico.

Pegli (Genova). — Approvazione dello statuto organico della Congregazione di Carità.

Macerata. — Erezione in Ente morale dell'opera Pia Ottavio Capotosti ed approvazione dello statuto organico.

Mirandola (Pavia). — Erezione in ente morale ed approvazione dello statuto organico dell'Asilo Infantile.

S. Giorgio di Nogaro. — Erezione in ente morale dell'ospedale Giovanni Chiòba.

Asigliano (Vicenza). — Approvazione dello statuto organico della Congregazione di carità.

Provincia Romana

Viterbo

L'AMMINISTRAZIONE OSPITALIERA

L'Amministrazione dell'Ospedale Grande ha in questi giorni pubblicato e largamente distribuito alle autorità, enti pubblici ed alle più cospicue personalità della cittadinanza, il bilancio di previsione per l'esercizio 1915 accompagnato da alcune relazioni a chiarimento del nuovo indirizzo amministrativo del nostro massimo Istituto di beneficenza.

Non è nel breve spazio concesso ad un articolo di cronaca che si può fare uno studio accurato ed una critica minuziosa a tali importanti documentazioni del complesso andamento ed organamento amministrativo di una così sviluppata azienda; pur tuttavia, riassumendo in una rapida sintesi i fatti più salienti e le più importanti innovazioni apportate al bilancio ospitaliero della attuale Deputazione, dobbiamo in primo luogo notare come dagli avanzi di esercizio sempre crescenti dal 1913 in poi si desume che l'amministrazione in questo biennio non è poi stata così mal diretta ed avvinta come alcune voci circolanti avevano voluto far credere.

E' vero che nel 1912 l'esercizio dell'Ente si chiuse con un disavanzo di circa 36.000 lire, malgrado pur l'eredità del defunto cav. Polidori, si fossero realizzate circa 90,000 lire di entrata in più del previsto; ma tale risultato, anormalissimo ad una superficiale osservazione come ampiamente è spiegato e documentato nell'apposita relazione va ricercato nel fatto che in quell'esercizio l'Ospedale dovette anticipare somme cospicue per provvedere alla ospitalizzazione di ben 600 cronici provenienti dagli ospedali di Roma, per cui si resero necessarie le forti spese di primo impianto.

Se per quell'anno l'azienda cronici apparentemente fu passiva per l'azienda ospitaliera, come si desume dal bilancio di previsione 1915, essa ricopre ora tutte le passività create in precedenza, anzi è un notevolissimo cespite di utile.

Ne fanno fede molti prestiti impostati all'entrata del bilancio in cui essa contribuisce per titoli vari entrate ordinarie e straordinarie per oltre le 100,000 lire.

Nella spesa è notevole l'aumento e lo stanziamento per l'assistenza e la manutenzione degl'infermi; nonchè lo stanziamento di 10,000 lire per l'erezione di una nuova corsia per i tubercolosi e di 40,000 lire per sistemazioni ed innovazioni edilizie dell'Istituto.

Il nuovo organico poi, mentre aumenta i salari e gli stipendi dei dipendenti e funzionari dell'ente in corrispondenza delle aumentate esigenze della vita, non è punto d'aggravio al bilancio perchè in confronto degli stanziamenti dei precedenti esercizi, realizza un risparmio di circa 4500 lire.

E' bene che tali pubblicazioni siano state fatte nell'interesse della cittadinanza che ha il diritto di vedere come si amministra il proprio patrimonio e nell'interesse degli amministratori che hanno dimostrato di saper rispondere con i fatti alle voci che sull'opera loro da tempo circolavano per la città.

Tivoli

AGITAZIONE PER IL GRANO

Nella nostra popolazione si sta delineando un vivo fermento per la mancanza di grano.

Ieri improvvisamente i venditori di pane hanno [illegible] il prezzo a lire 0.55 il chilogramma.

Il sindaco cav. uff. Rosa ha dovuto fare sollecitamente affiggere sulle cantonate della città un manifesto con cui si imponeva ai negozianti di mantenere i prezzi del pane a centesimi cinquanta il kg. e prometteva di distribuire alla cittadinanza il grano che il Consorzio granario provinciale deve mandare. Ma che fa questo? Il sindaco l'ha tempestato di telegrammi e il grano ancora non arriva. Sembra che per averlo si attenda che la popolazione faccia chiasso nelle vie.

Lo autorità non se ne preoccupano?

Notizie agrarie

Il *Bollettino* del Ministero d'agricoltura pubblica:

In gennaio si sono avute dovunque pioggie abbondanti e prolungate; forti nevicate nelle regioni montuose. La temperatura, che specialmente nell'Italia centrale e meridionale si era mantenuta mite nella prima metà del mese, si è abbassata notevolmente nella seconda metà, rallentando la vegetazione dei cereali, che era eccessivamente avanzata. Lo stato della coltura del frumento è giudicato buono, salvo nei terreni più bassi delle pianure, dove i seminati sono stati danneggiati dalla soverchia umidità. La pioggie prolungate hanno ostacolato e sospeso i lavori di preparazione del terreno per le semine del frumento marzuolo.

Le colture foraggere ed i pascoli presentano una rigogliosa vegetazione nell'Italia centrale e meridionale.

La raccolta delle olive, terminata sotto le continue pioggie, le quali hanno cagionato la perdita di molti frutti, è riuscita inferiore a quella prevista

Prosegue la raccolta degli agrumi, pei quali si lamenta la scarsità di richiesta. Il calcolo provvisorio della produzione degli agrumi è di quintali 8,005,000.

Borsa di Parigi

Rendita francese 3 0/0 ammort. antica, Fr. 76 — Rendita francese 3 0/0 perpetua, 69.05 — Rendita francese 3 1/2 0/0 ammort. nuova, 90.80 — Rendita italiana 3 1/2 0/0, 74.50 — Lombarde antiche, 176 — Rendita turca, 60 — Banca di Parigi, 875 — Tunisine, 347 — Rendita Egiziana unificata, 87.50 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0, 85.10 — Credito Fondiario, 670 — Azioni Suez, 4150 — Rendita russa 3 0/0 1891, 62.50 — Russa 5 0/0 1906, 91.45 — Russa 4 1/2 0/0 1909, 90.50 — Portoghese nuovo, 51.90 — Banca di Francia, 4670 — Rendita Serba 4 0/0, 67 — Rendita Argentina 1900, 72 — Rendita Argentina 1900, 79 — Brasile *rescission*, 56 — Andalous, 236 — Nord Espagne, 342 — Saragozza, 355 — Rio Tinto, 1492 — Sosnowice, 792 — Metropolitain, 433 — Thomson, 535 — Rand Mines, 117.50 — De Beers, 259 — Chartered, 16 — Ferreira Deep, 52.50 — Gold Fields, 37.25 — Cambio su Italia, 98 1/2 - 99 1/2.

Borsa di Londra

LONDRA, 5.

Nuovi Consolidati, Fr. 68 9/16 — Rendita spagnuola esterna nuova, 84 1/8 — Egiziano nuovo, 99 1/2 — Rendita Giapponese, 79 — Marconi, 1 11/16 — Argento fino, 23 3/16 — Rame contanti, 63 5/8.

MADRID, 5.

Cambio su Parigi, 06.25.

I cambi

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 8 al 9 Marzo 1915: Franchi, 112.21 — Lire sterline, 28.48 — Marchi, 120 45 — Corone, 99.52 1/2 — Dollari 5.92 1/2 — Pesos carta, 2.50 — Lire oro, 111.30.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

Società Romana Tramways Omnibus

(Società Anonima con sede in Roma)
Piazza Grazioli n. 5 (Palazzo Doria)

Capitale sociale L. 8.400.000 inter. versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno di Martedì 23 corrente, alle ore 10 in Roma, nello Stabilimento della Società fuori Porta Maggiore in Via Prenestina.

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci
3. Bilancio esercizio 1914 e fissazione del dividendo.
4. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.
5. Emolumento al Collegio sindacale per l'esercizio 1915.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti, almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'assemblea stessa, e quindi non più tardi del giorno 17 corrente, dovranno eseguire il deposito delle azioni presso:

la *Banca Commerciale Italiana* e sue Filiali,
il *Credito Italiano* e sue Filiali,
il *Banco di Roma* e sue Filiali,
il *Banco Nast Kolb & Schumacher* a Roma.

In mancanza del numero legale l'assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno successivo, alla stessa ora e nel medesimo locale.

Roma, 6 marzo, 1915.

Il Consiglio di Amministrazione.

SOCIETA' ANGLO-ROMANA

per l'illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi

ANONIMA — SEDE IN ROMA
Capitale L. 40,000,000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria in Roma, nella sede del Credito Italiano al Corso Umberto I. n. 374, alle ore 15 del giorno lunedì 22 marzo 1915, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Approvazione del verbale della seduta precedente;
2) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
3) Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1914 e deliberazioni riguardanti la distribuzione degli utili.
4) Nomina di Consiglieri.
5) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti, per l'esercizio 1915.

A forma dell'art. 30 dello Statuto Sociale, per deliberare sull'ordine del giorno, dovranno essere presenti o rappresentate tante azioni che formino almeno un quarto del capitale sociale.

Per intervenire all'Assemblea occorre depositare non più tardi del 17 marzo 1915 le azioni presso la Sede Sociale o presso uno dei seguenti Istituti e Banchieri:

Banca Commerciale Italiana e suoi Stabilimenti;
Credito Italiano;
Banco di Roma;
Nast Kolb & Schumacher;
I. & R. Priv. Stabilimento Austriaco di Credito in Trieste;
Messers Stephenson Clarke & C. 4. St. Dunstan's Alley — London E. C.
Banca Commerciale Italiana Old Broad Street, 1. London E. C.;
Credito Italiano, Abchurch Lane, 23 London E. C.;
Banque Suisse et Française, 20 rue Lafayette, Paris;
Banque Commerciale de Bâle a Basilea.

Delle azioni depositate sarà rilasciata ricevuta insieme con un biglietto d'ingresso all'Assemblea.

Mancando il numero legale, l'Assemblea è fissata fin d'ora in seconda convocazione per il giorno di mercoledì 24 marzo 1915 alle ore 15 nello stesso luogo.

Roma, 1 marzo 1915.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione: B. Blumenstihl.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 20 febbraio 1915

Rapporto fra la circolazione e la riserva 50/0

ATTIVO			Differenze
Riserva metallica	310,261,680	50	— 0006
Portafoglio sull'Italia	114,890,733	38	— 2764
» sull'Estero	46,229,000	99	+ 43
Anticipazioni	90,103,802	27	+ 673
» statutarie Tesoro	—	—	—
Titoli di Stato o garantiti	91,741,794	30	—
Spese dell'esercizio	1,011,445	03	+ 227
PASSIVO			
Circolazione	614 991 250	—	+ 1519
Debiti a vista	66,080,768	37	+ 7515
Conti correnti fruttiferi	88,203 718	51	+ 4764
Fondi accantonati (per mem.)	55,281,803	76	—
Rendite dell'esercizio	4,290,195	91	+ 401
Utili netti esercizio 1914	5.916 081	85	—

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse CASSA DI RISPARMIO CREDITO FONDIARIO E MONTE PIO

con succursali in **Arezzo, Castelde Ipiano, Castelfiorentino, Castelnuovo Garfagnana, Cecina, Certaldo, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Piombino, Pistoia, Poggibonsi, Pontedera, e Sinalunga;**
con Filiali in **Abbadia S. Salvadore, Asciano, Buonconvento, Chianciano, Monticiano, Pitigliano, Radicondoli, S. Casciano de' Bagni, S. Piero in Bagno, S. Quirico d'Orcia e Torrita;**
ed Agenzie in **Castelnuovo Berardenga, Montevarchi, Pesaro, Porto S. Stefano e S. Gimignano.**

Anno 346 d'Esercizio

Situazione al 31 Dicembre 1914

ATTIVITÀ

Cassa - Numerario	Sede	L. 2,015,404 87
	Dipendenze	» 4,4[illegible],381 06
Titoli	Emessi o garantiti dallo Stato	» 30,120,[illegible]10 70
	Cartelle Fondiarie	» 2,6[illegible],197 —
	Diversi	» 2,003,2[illegible] 38
Riporti		» 6,036,8[illegible]5 —
Depositi presso Istituti d'emissione		» 4,[illegible]77,004 33
Corrispondenti - Saldi attivi		» 9,4[illegible],[illegible]06 30
Anticipazioni e conti correnti su titoli		» 2,375,001 08
Prestiti su pegno oggetti preziosi e div.		» 274,100 —
Portafoglio		» 40,[illegible]20,70[illegible] 67
Sofferenze	Cambiali scadute	» 205,930 31
	Crediti ipotecari in esperimento giudiziario	» 145 085 —
Crediti ipotecari	Mutui privati	» 121,717,714 71
	Mutui e Enti morali	» 1,[illegible],256 71
	Conti corr. ipotec.	» 1,84[illegible],[illegible] 12
Crediti chirografari	Mutui e C/C a Enti mor.	» 7,900,292 20
	Conti correnti cambiari	» 2,[illegible]15,[illegible]19 77
Interessi da esigere, tasse e spese rimb.		» 60,35[illegible] 85
Beni mobili		» 157,334 33
Beni immobili	Per uso degli Uffici	» 1,419,562 60
	Diversi	» 1,800,097 58
Crediti diversi	Semestralità scadute	» 1,[illegible]31,98[illegible] 74
	Liberatari di beni e graduat.	» 1,185,195 00
	Debitori diversi	» 5,277,182 25
	Risconti attivi	» 400,874 52
	Interessi e rendite maturate	» 3,028,449 60
		L. 2[illegible]0,e[illegible]2 3[illegible]0 21
Valori in deposito	A cauzione	» 17,397,254 29
	A custodia	» 32,009,[illegible] 01
	Per cause diverse	» 5,[illegible]00,004 72
		L. 303,979,64[illegible] 83
Disavanzo dell'esercizio 1914		» 11,182 30
		L. 303,990,[illegible] 13

PASSIVITÀ

Depositi e risparmi	Risparmi	L. 67,656,110 72
	Depositi vincolati	» 30,[illegible]11,730 00
	Buoni fruttiferi	» 27,308,151 00
	Conti correnti e chèques.	» 10,250,075 71
Assegni circolari		» 1,360,484 71
Cartelle fondiarie	in circolazione	» 60,024,000 —
	estratte	» 115,000 —
Corrispondenti - Saldi passivi		» 1,[illegible]00,221 10
Riporti passivi		» 2,310,000 —
Fondo di prev. per gl'imp. - Contanti		» 320,1[illegible]4 05
Debiti diversi	Buoni agrari in circolazione	» 310,000 —
	Depositi per cauzione in cont.	» 13,032 10
	Creditori diversi	» 2,711,049 79
	Risconti passivi	» 495,540 00
	Interessi e spese maturate	» 3,330,005 61
		L. 244,391,213 97

Patrimonio

Riserva ordinaria		» 14,827,070 55
Fondo oscillazione valori		» —
Fondo perdite eventuali		» —
Fondo per opere di beneficenza e di pubblica utilità		» 24,639 19
		L. 259,242,923 57
Depositanti di valori	Cassa pr. per gl'imp. - Valori	» 110,421 36
	Diversi	» 34,300,371 76
		L. 293,[illegible]50,11[illegible] 10
Utili dell'esercizio		» 240,[illegible]0 94
		L. 303,990,0[illegible] 13

Il Pres.: Avv. Carlo Alberto Cambi Gado
Il Provveditore: Sonaglia.
Il Ragioniere Capo: A. Fanelli.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

RECANATI. Concorso Vice-Segretario Comunale, L. 2200. — Scade 15 Marzo. Per informazioni rivolgersi al Municipio. 15-500

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTASI Germania merci subito realizzabili con cambiali ipotecarie lunghissima scadenza affare straordinario. Escluso anonimi. 3096 Haasenstein e Vogler, Roma. 19-804

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ASSUME qualsiasi incarico (questo intendesi) confidenziale, informazioni private, autorizzato premiato Detectives Institute, Milano. Casella 51. (Chiedere programma gratis). 18-936

CERCANSI persone ovunque, 300 mensili. Scrivere subito. Manfi in Montesarchio. 10-840

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SIGNORINA indipendente, piacevole, dote 150.000 desidera marito per bene, serio e di buon carattere anche senza fortuna. Scrivere nome e indirizzo a: «Fides» Elisabethstr. 66 Berlino (Germania). 28-869

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPENNINI 25-A. Villino. Sei camere, cucina, terrazzi comforts. Unico inquilino. R-10-18538

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. MOBILI liquidano fabbriche eliminando spese negozio. Confrontate! Secondo piano Babuino trentasei. R-11-49923

CERCASI grande vetraria tre parti vetro, altissima, larghissima. Casella Z. 31, Haasenstein e Vogler. R-49936

PIANOFORTE verticale vendo subito lire trecentoventi, Via Zenardelli, 34 mezzanino. R-10-48896

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ITALA Torpedo Landaulet Limousine di diverse potenzialità. Ultimo tipo, nuove e d'occasione, pronte per la consegna. Prezzi ridotti. Fabbro Gagliardi e C., Roma-Milano. R-23-48773-R

VENDESI terreno mq. 3000 divisi anche in lotti nella migliore posizione del quartiere Ludovisi. Scrivere: V. 54, Haasenstein e Vogler. R-30-47767

VENDESI VILLINO signorile, quartiere Salario, comfort moderno, grandissimo giardino, soleggiato. Prezzo 190.000, facilitazioni pagamento. Rivolgersi direttamente: Moretti, via Bergognona, 26. R-29-18871-R

VENDITA volontaria diretti domini territorio Civitalavinia, trattative rivolgersi avv. Tomei, Bocca Leone 25. R-13-48818

VILLINO SIGNORILE, vendesi causa trasferimento Diplomatico. Scrivere: Casella Postale 498. R-10-18712

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENZIE disponibili. Provvigioni. Onorario. Occorrono garanzie; «Eclair». Assicurazioni Genova. 10-671

ASSOCIEREI persona avviato laboratorio articoli elettrornamentali. 3.000.00. Stipendio. Metallurgico, posta. 10-48819

CERCANSI Roma, Bologna, Genova, Modena, Sicilia concessionari depositi assumere conto proprio rivendita disinfettanti novità. Scrivere: Parsifal, fermo posta, Genova. 19-874

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI 180-200 mensili appartamenti signorili 10, 12 vani. Accessori. Comfort moderno. Villino Guacci, Clitumno, 31. R-16-18532

AFFITTANSI locali terreni luminosi deposito mobili o magazzino. Lucullo, 11. R-10-48892

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquete. 10-3532

AFFITTASI intero fabbricato uso locanda o appartamenti separati permesso subaffitto via Chiodaroli 8 (vicinissimo via Arenula). Offerte tessera ferroviaria 53832. R-20-48529

AFFITTASI quartierino 4 vani completamente rimesso a nuovo Ciancaleone 38. R-10-18906

AFFITTASI 3-4-5 camere cucina terrazza mezzogiorno. Stellatta 9. R-10-18889

APPARTAMENTINO vuoto, signorile, non eccentrico cercano primo maggio coniugi senza figli. Ricevuta inserzione 18891, posta. R-15-18891

FAMIGLIA distinta cerca vicinanze del Pincio, piccolo elegante appartamento mobiliato, non più di L. 200 mensili. Offerte: Ec. 1172 Y presso Haasenstein e Vogler, Roma. 862

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI subito due tre camere comodo cucina presso piazza Venezia. Portiere Serpenti, 109. R-13-18890

MOBILIATO matrimoniale ingresso scala, Giardino terrazza fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-12-18599

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALLA Scuola Berlitz insegnansi praticamente lingue straniere. Metodo rapido. Professori rispettive nazionalità. Lezioni private. Corsi diurni o serali. Via Nazionale 114. R-21-960

CORRECT English Pronounciation. Scrivere a Cooper-Prichard, Calpurnia Studios, Giulio Cesare. R-11-11818

INSEGNANTE governativa lezioni Francese Italiano. Via Penna 8 p. II. R-10-48907

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMMINISTRAZIONE direzione vasta azienda agricola cercasi da ingegnere praticissimo agricoltura idraulica referenze primarie. Esclusi anonimi. Scrivere Z. 79 Haasenstein e Vogler. 20-1865-R

CHAUFFEUR, inaccessibili referenze, ottimi requisiti cerca occupazione, miti pretese. Scrivere: Raffaeli Pier Luigi Palestrina, 18. R-16-48712

CHELLERINA, barista impiegherebbesi in Roma signorina, diplomata, ventitreenne, distinta presenza. Scrivere indicando condizioni: Ada 18, posta, Genova. 17-873

COPIATORE, trascrittore di musica; generi corrente ed elegante. Madagascar. Posta. R-10-18897

FARMACISTA assistente autorizzato sostituire titolare, provetto praticissimo banco laboratorio occuperebbesi subito Roma, provincia anche qualunque città Romagna, Emilia, Lombardia. Scrivere: Z 27 Haasenstein e Vogler. R-24-48878

OCCUPEREBBESI, come cameriera o cuoca oppure tutto servizio, ottime informazioni rivolgersi personalmente. Gioberti, 55. R-11-13812

SIGNORA anziana, distintissima, sana, occuperebbesi anche fuori Roma, come direttrice casa, vicemadre, affettuosa, paziente. Dama compagnia, serie referenze. Scrivere: Alberti 23, posta, Roma. 23-18888

TECNICO praticissimo, direzione lavori, rilievi, liquidazioni, buon disegnatore, ottime referenze certificati offresi. Imprese, Studi tecnici. Accetta lavori da eseguirsi in casa propria. Scrivere: Z. 30, Haasenstein e Vogler. R-27-18898

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALBA. A che cosa pensi? Non è dipeso da me ma da una maledettissima influenza che mi ha tenuto per quindici giorni a letto. Ti ho sempre pensato, ho vissuto ricordando i momenti passati con te, ed il mio amore ingigantisce, sempre. Ti b... con tanta tenerezza. 47-13581

ASTER. Pensoti sempre, desiderati, cercoti ovunque anelando giorno rivederti. Tantissimi... 10-5353

BIANCOFIORE. Non intendo distrarti tua felicità. Ingannomi? Sembrami.... Complimenti. Affettuosissimi. 10-19906

CAMICIA ROSA. Nell'ora del raccoglimento rievoco le dolci sensazioni e parmi rivivere con te, mia Fata, mia Madonna, mio Tutto. Carezze. 15-5852

DUNQUE... aspettavo ansiosamente tue notizie. Tranquillizzato ringraziati e b... appassionatamente begli occhi. 12-5936

FIAMME. Ho letto, ho compreso, notte sognai. Come fare? Fissate l'ora, parlarci. Sto bene, e voi? 17-4[illegible]

GIGLIETTO. Espresso era incomprensibile mancanza spiegazione causa incidente. Grazie tesoro costante ricordo. Mio unico desiderio riabbracciarti prestissimo. Sempre tua. 18-5955

IDEALE. Amo solamente te-te. Trascorsi notte febbricitante, sognandoti ed invocandoti. B... tuo G. 12-5934

NIMIRK 15. Ultima mia dispersa. Ricevuta vostra ultima. Sempre memore attendo vostra lunghissima. Sarà possibile vederci? Mario 24. 18-5947

ORTICA. Brontolona, brontolona, brontolona. Vado mare. Saluti b... 10-5949

65482. Pare che ella cerchi pretesti e allora comprendo il perchè della sua riluttanza. Sarei desiderosa sapere chi è quel lui che mette ora in campo; mi risveglia altri dubbi. 30-5857

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Accelerato 5.40 — Diretto 7.30 — Accelerato 8.30 — Accel. 12.— — Diretto 13.40 — Accel. 15.25 — Diretto 18.— — *Accel. 19.30 — Diretto 19.35 — Accelerato 22.55 — Diretto 0.35

Linea Pisa: *Accelerato 6.10 — Diretto 8.— — *Acceler. (1) 8.30 — Accelerato 12.25 — Lusso (2) [illegible] — Accelerato 15.— — Diretto 19.10 — *Accelerato 19.40 — Diretto 21.— — Diretto 24.—

Linea Sulmona: Accelerato 7.35 — Accelerato 12.— — Accelerato 18.15 — Diretto 19.45 — *Omnibus(3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 4.45 — Accelerato 8.37 — Accelerato 12.40 — Accelerato 16.30 — Accelerato 19.30

Linea Ancona: Accelerato 6.— — *Diretto 13.30 — Accelerato 15.30 — *Accelerato 19.5 — Diretto 22.—

Linea Nettuno: Omnibus 6.45 — Omnibus 9.— — Omnibus 17.45 — Festivo 14.—

Linea Terracina: Misto 6.45 — *Omnibus 9.15 — Omnibus 12.45 — Accelerato 17.45 — *Omnibus 18.40

Linea Firenze: Diretto 8.— — Accelerato 10.17 — Diretto 14.35 — Diretto 18.5 — *Accel. 19.25 — Diretto 21.5 — Diretto 23.10

Linea Albano: Omnibus 8.20 — Omnibus 12.15 — Festivo 14.— — Omnibus 17.25 — Omnibus 19.20 — Festivo 21.30

Linea Frascati: Omnibus 8.10 — Omnibus 17.10 — Omnibus 16.15 — Omnibus 19.35 — feriale 20.15 — Festivo 21.30

Linea Trastevere Viterbo: Misto 6.35 — Omnibus 14.47 — Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.23 — 8.25 — 10.— — 11.55 — 12.40 — 14.20 — 17.25 — 20.25 — 22.15 — 24.50 — 22.25

Linea Fiumicino-Roma: 7.35 — 10.36 — 15.14 — 21.7 — 21.38

Linea Firenze: 6.40 — 9.30 — 13.10 — 10.50 — 18.55 — *22.30

Linea Pisa: 7.10 — 8.— — 8.30 — 9.15 — 1.20 — *14.40 — 18.15 — *18.15 — 21.35 — 23.50

Linea Ancona: 7.6 — 10.10 — 14.20 — 19.30 — 23.30

Linea Albano: 7.40 — 8.55 — 14.25 — 24.35 — 22.5 fest.

Linea Nettuno: 8.35 — 18.10 — 20.35 — 22.5 fest.

Linea Frascati: 7.25 — 8.55 — 14.25 — 16.45 — 20.50 — 21.49 festivo

Linea Sulmona: 7.20 — 8.20 — 9.50 — *14.— — 15-20 — 20.15 — 24.—

Linea Terracina: *6.15 — 9.25 — 15.10 — *16.20 — 21.10

Linea Viterbo-Trastevere: 9.5 — 13.20 — 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 13.30 — 14 — 15.30 — 16.30 — 18 — 18.30 feriale — 20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.35 — 10.55 — 13.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 17.15 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.25 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.8 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano 6.50 — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 17.30 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Vinieta-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 16.40 festivo — 18.10 — 17.40 festivo — 19.4.

Partenze da Marino-Valle Vinieta-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.8.

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.5 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

7 Marzo — Appendice de LA TRIBUNA — 47

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Un altro silenzio. E poi:

— Non cercò mai di pubblicarlo?

— Cercai. Non trovai.

Ancora un silenzio. E poi ancora:

— Lo ha letto nessuno?

— Nessuno. Andò da vari editori, in vari giornali. Nessuno lo aprì.

E ancora un altro silenzio

— E ora che ne faceva?

— Era in fondo a un baule, dimenticato.

— E che cosa si proponeva di farne?

— Nulla.

Ci fu un silenzio più lungo degli altri.

— C'è del buono in quel suo libro. Un felice argomento, un interesse sempre sostenuto. Si vede solamente che è scritto in giovanissima età. Manca l'esperienza, manca il mestiere. Varrebbe la pena di ritoccarlo, di rifarlo. Ci ha mai pensato?

— Mai.

— E perchè?

— Perchè ho rinunziato ai miei sogni.

— E perchè ha rinunziato?

— Perchè non ho fede nel mio ingegno. Perchè la vita è difficile, perchè devo lavorare per vivere.

E, dopo una pausa, aggiunsi:

— E perchè nessuno ha mai avuto fiducia in me.

Immobile, supino, gli occhi sempre coperti, nella penombra, Campofiore continuava le sue domande lente, cercate con stento, sempre più esitanti:

— Talchè quel libro è per lei...

— Carta straccia.

— Un ricordo...

— Da dimenticare. Per la mia pace.

Tacque ancora. Poi, quasi parlando a sè stesso:

— Ci lavorerei volentieri. E' un'opera che sentirei.

Non risposi. Aspettavo. Che cosa aspettavo? Non sapevo. Il cuore mi batteva, sempre più forte, sempre più forte. Quasi ne sentivo i colpi, forti, sonori, nei silenzii.

Campofiore riprese:

— Mi trovo in una situazione terribile. Devo consegnare il libro a Rieder o perdere l'occasione superba che mi si offre, perderla senza che possa più ripresentarmisi, perderla a beneficio di un altro, di un emulo, Ludovico Erbani...

Non rispondevo: Aspettavo. Che cosa aspettavo?

— Rifare è più facile, più sbrigativo che fare...

E, ancora, come parlando a sè stesso:

— Potrei chiedere una breve proroga a Rieder; avrei davanti a me una ventina di giorni... Basterebbero.

E ancora:

— In questo momento non posso più farmi illusioni. Sono colpito da una crisi di sterilità. Passerà. Tornerà la forza perduta. Ma tornerà quando meno me l'aspetterò, quando sarà troppo tardi...

E ancora:

— Un lanciamento di prim'ordine... Quindicimila lire! Non sono certo queste che mi tentano. Non ne ho bisogno. Sarei pronto a rinunziarci. Ma è l'occasione morale. Unire Rieder alla fortuna della mia opera per sempre... Entrare nel mondo delle mie ambizioni per la porta massima... Rispondere, finchè queste son vive, alle curiosità destate da *Smart Set*... Non superare quel libro, neppure tentare d'emularlo... Ma con un'opera dignitosa, anche se inferiore, cercar di tener desto quel successo, di prolungare l'attesa, di prendere tempo...

Tacque, come aspettasse una mia risposta. E, poichè non rispondevo, chiese:

— Capisce?

— Capisco.

Oramai, senza nessuna parola esplicita, il più era fatto: era proposto il mercato. Campofiore insistè:

— Capisce... tutto?

Risposi, dall'ombra, alla sua domanda:

— Capisco... tutto.

E, come avesse dovuto persuadermi ancora:

— Lei ha figliuoli... E quindicimila lire...

Aspettavo. Che aspettavo?

Vidi Campofiore lentamente levarsi, muovere senza volgersi verso di me, andare alla cassaforte che era lì, alla sua sinistra. Mi levai anch'io, lo seguii di due o tre passi. Il cuore batteva, sempre più forte, sempre più forte. Avevo gli occhi sbarrati, le mani penzoloni, che mi tremavano, un nodo, un soffoco alla gola, un bavaglio su la bocca. E gli occhi fissi, lì, alla cassaforte, su Campofiore che l'apriva, che cercava, che contava. Gli vidi prendere quindici pacchetti di carte da cento, sfogliarli uno dopo l'altro, metterli uno su l'altro in un grosso pacco di centocinquanta foglietti, lo spessore d'un volume di trecento pagine. Poi, quand'ebbe finito, tese la mano dietro di lui, senza volgersi, sempre fermo d'innanzi alla cassaforte. La mano era lì, tesa, coi centocinquanta biglietti, e tremava. Tremava, aspettando. Lentamente prima, poi esitante, infine decisa, un'altra mano che tremava, la mia, si stese verso quella di Campofiore, prese il pacco di biglietti che l'altra mano subitamente lasciò. Poi la mia mano si ritrasse rapidamente, rapidamente nascose in tasca il pacco dei biglietti, con il gesto d'un ladro.

Solo allora, lentamente, Campofiore si volse, solo allora levò lo sguardo su me, solo allora lo vidi, disfatto. Ero lì, d'innanzi a lui, tremante, immobile, meccanico. Non ero io che agivo, non ero io che operavo. Un'altra volontà, una forza sconosciuta e dominante, guidava la mia mano, muoveva i miei atti. Nella morte del mio essere, nella morte della mia coscienza, solo una cosa viveva, il cuore, il cuore che batteva sempre più forte, sempre più forte, sempre più forte, che mi schiantava il petto troppo piccolo oramai per contenerlo.

Vidi la mano di Campofiore levarsi verso la mia, prenderla. Sentii i suoi occhi fissarsi, profondi, immobili, insistenti, nei miei, per andar giù, giù, fino in fondo alla mia coscienza. Risposi a quella muta stretta di mano, sostenni quello sguardo, quello sguardo che chiudeva il dramma, che chiedeva, che imponeva il silenzio. Era il patto, la firma sott'il mercato. E, quando la mia stretta di mano ebbe detto di sì, quando di sì ebbero detto i miei occhi, Campofiore uscì rapidamente, quasi violentemente, dalla stanza.

Rimasi lì, rigido, immobile. Che provavo? Nulla. Com'era avvenuto il dramma? Non sapevo. Sentivo solo che gli occhi eran pieni di lacrime, che il cuore batteva, batteva, batteva, che dovevo fare uno sforzo immenso per reggermi ancora su le gambe, per non cadere lì, sul tappeto, di strapiombo. Volsi lo sguardo alla scrivania. Il mio manoscritto non c'era più: era già confiscato, era già bene d'altri, al sicuro.

Mi avviai, piano, piano, piano. Giunsi alla porta della mia camera, l'aprii. Su la soglia, venendo dall'ombra, la viva luce del sole che inondava la stanza m'abbagliò. Mi trovai d'innanzi alla mia tavola coi centocinquanta biglietti da cento che una mano ancora convulsa aveva cercati in tasca, aveva portati alla luce. Li sfogliai, li pesai su la palma della mano. E, d'un tratto, spinto da un impeto folle, presi il cappello, uscii di corsa dalla casa, dal giardino, mi gettai, appena fuori, affranto, in una vettura che passava. Avevo dato l'indirizzo di casa mia. E contavo i minuti, contavo i giri di ruote, ricontavo, uno ad uno, in tasca, i biglietti.

Giunsi finalmente a casa, salii di corsa le scale, scampanellai come un pazzo. Senza veder nessuno, senza poter parlare, entrai nella stanza dove mia madre e Annetta lavoravano attorno alla tavola da pranzo. Vedendomi entrare così, stravolto, a quell'ora insolita, s'eran levate, in allarme. E, ridendo, trassi la mano di tasca, gettai su la tavola un primo mucchio di biglietti da cento: dieci, quindici, venti.

Sentii le voci di mia madre e d'Annetta, in due tempi:

— Figlio mio!

— Emilio!

E ancora la mano trasse di tasca altri biglietti, li sparpagliò su la tavola:

— Ce n'è ancora! Ce n'è ancora!

E ancora biglietti, biglietti: cinquanta, ottanta, cento.

— Ancora ce n'è! Ancora! Ancora!

Centoventi, centotrenta, centoquaranta, gli ultimi dieci, gli ultimi e il mio grido:

— Quindicimila! Quindicimila lire!

Le due donne mi guardavano, esterrefatte. Gli occhi, se le voci spezzate dalla commozione non potevano, chiedevano di sapere, chiedevano di capire. Non potevo neppure io parlare, se non a frasi rotte, a parole mozze:

— Il mio romanzo... Il mio romanzo...

Gli occhi delle mie donne supplicavano:

— Ebbene?.. Ebbene?...

— Lo pubblica... Lo pubblica Campofiore...

— Campofiore?...

— Sì, sì. Campofiore... Col suo nome!... Col suo nome! Ma che importa? Che importa!

(Continua).